I.1 Le principali dimensioni del mercato del lavoro ligure

A cura di OML Alfa, salvo diversa indicazione

Highlights / **Liguria 2025**

QUADRO GENERALE

- L'occupazione cresce, mentre la disoccupazione e l'inattività diminuiscono;
- La maggior parte degli inattivi si colloca in una posizione di massima lontananza dal mercato del lavoro, non mostrando alcuna intenzione di entrarvi. Si tratta di un bacino composto prevalentemente da donne;
- Tra le forze di lavoro potenziali, ossia gli inattivi più prossimi al mercato del lavoro, prevalgono gli scoraggiati, cioè coloro che vorrebbero lavorare, ma che hanno perso fiducia e non si impegnano in azioni di ricerca attiva.

OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE

- L'occupazione cresce per entrambe le componenti di genere. Tra le donne aumentano maggiormente le occupate tra i 50-64 anni, mentre tra gli uomini cresce soprattutto la fascia 15-34 anni;
- La disoccupazione è in calo soprattutto per la componente femminile tanto che, per la prima volta, gli uomini in cerca di occupazione superano le donne;
- In tutte le province l'occupazione sale e la disoccupazione scende.

CARATTERISTICHE

- Cresce l'occupazione dipendente, mentre l'occupazione indipendente rimane stabile nel quinquennio, nonostante la contrazione avvenuta nell'ultimo anno;
- L'agricoltura è il settore a più alta concentrazione di lavoro indipendente;
- Sale l'occupazione a tempo indeterminato e full time, anche tra le donne.

PENSIONI

- La tipologia di gestione che prevale per volume complessivo di trattamenti erogati è quella del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti (FPLD);
- Tra i pensionamenti per vecchiaia, i lavoratori autonomi sono i più numerosi;

- Le donne percepiscono oltre il 50% delle nuove pensioni (con un divario record rispetto agli uomini nella categoria Superstiti); gli uomini sono in vantaggio solo nell'ambito delle pensioni anticipate e di invalidità;
- Le pensioni anticipate sono le prime per valore dell'assegno; i dipendenti pubblici guidano la categoria Vecchiaia per entità dell'importo erogato;
- Gli uomini hanno assegni medi di 399€ superiori rispetto alle donne. La differenza più marcata si riscontra per le pensioni di vecchiaia;
- Considerando tutte le categorie, l'età media di pensionamento è di 68,3 anni. Gli autonomi sono gli ultimi ad uscire dal mercato del lavoro (a 68,8 anni), generalmente con una pensione di vecchiaia.



I.1.1 Forze Lavoro

Dinamica positiva per le forze di lavoro in Liguria: l'aumento degli occupati avvenuto tra il 2021 e il 2025 spinge il mercato del lavoro regionale e rafforza la presenza della componente femminile

La popolazione residente in Liguria: il confronto con il 2021

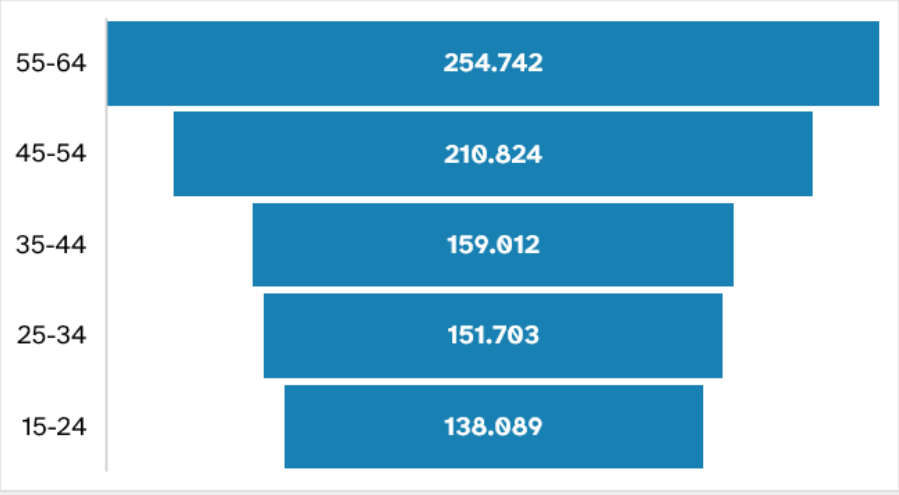
In Liguria, secondo i dati provvisori dell'Istat estratti a giugno 2026, nel 2025 i residenti sono 1.511.988, in crescita dello 0,2% rispetto al 2021 (+2.761 unità), grazie all'incremento del 18,5% della popolazione straniera (+26.877 unità) che raggiunge le 172.342 unità e rappresenta l'11,4% dei residenti.

Gli indicatori strutturali liguri descrivono una regione prevalentemente anziana, con un'età media di 49,6 anni e un indice di vecchiaia del 283,3%; in altri termini, ogni 100 giovani tra gli 0 e i 14 anni ci sono 283 persone dai 65 anni in su.

L'inverno demografico si riflette anche sulla struttura della popolazione in età lavorativa tra i 15-64 anni, pari a 914.370 unità, il 60,5% del totale. All'interno di questo gruppo che, come vedremo, può suddividersi tra occupati, disoccupati e inattivi, le classi di età più numerose sono quelle più mature: 55-64 anni (27,9%) e 45-54 anni (23,1%).

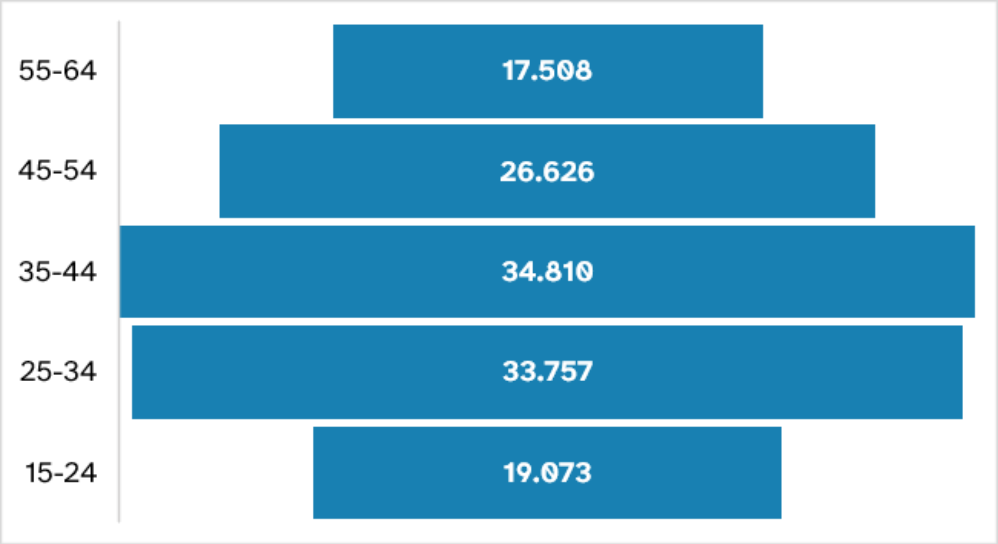
Se consideriamo esclusivamente la popolazione straniera, la quota di coloro che si trovano in età lavorativa (15-64 anni) è decisamente più elevata e pari al 76,5% (131.774 unità); inoltre, il peso principale si sposta sulle coorti più giovani: la fascia 35-44 anni esprime l'incidenza più alta (26,4%), seguita da vicino da quella 25-34 anni (25,6%).

Figura 1 Popolazione (15-64 anni) residente al 1° gennaio, per fascia di età. Liguria. Anno 2025 (dati provvisori)



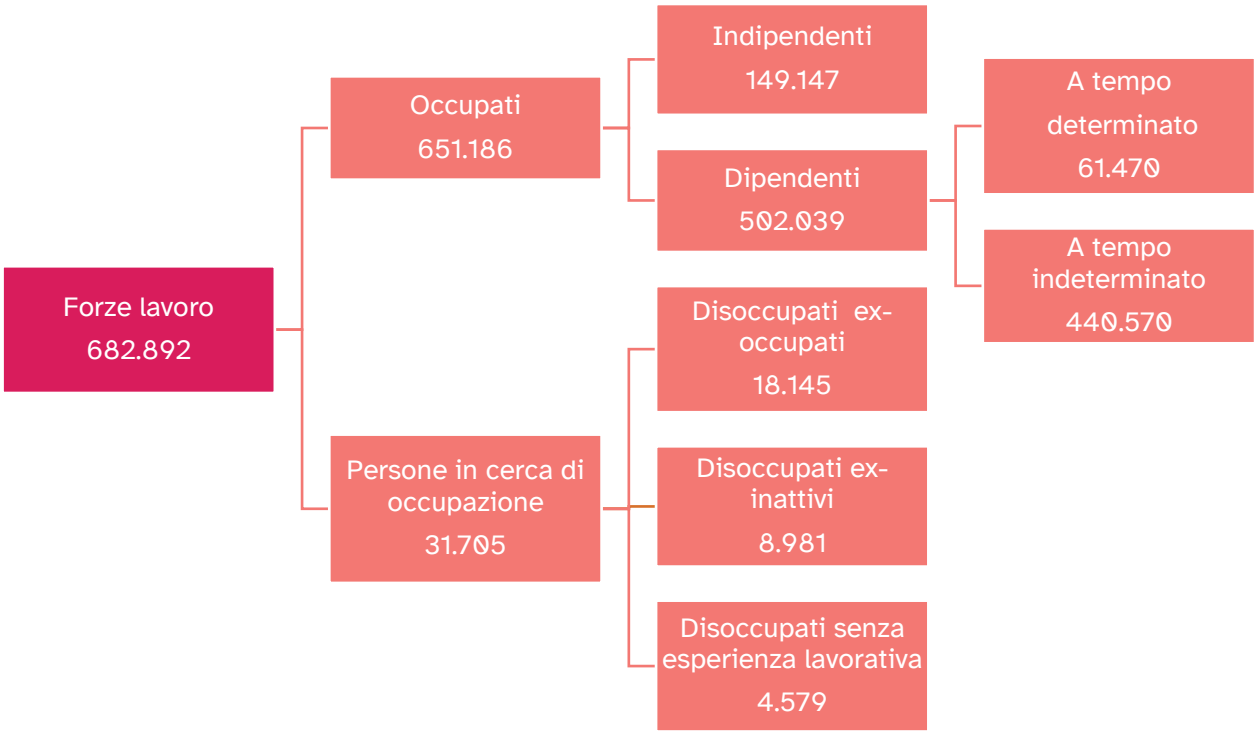
Fonte: OML Alfa – Elaborazioni su dati DemoIstat

Figura 2 Popolazione straniera (15-64 anni) residente al 1° gennaio, per fascia di età. Liguria. Anno 2025 (dati provvisori)



Fonte: OML Alfa – Elaborazioni su dati DemoIstat

Figura 3 Composizione delle forze lavoro. Liguria. Anno 2025

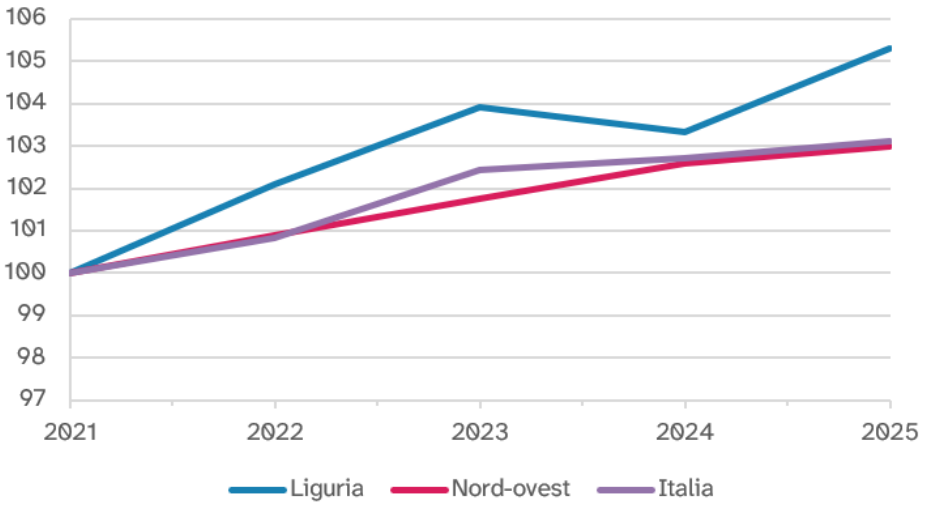


Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

Nel 2025 le forze di lavoro in Liguria si attestano a 682.892 unità, in crescita del 5,3% rispetto al 2021 (+34.386 unità) grazie alla dinamica positiva dell'occupazione che ha caratterizzato l'intero contesto nazionale.

Nel confronto tra il 2025 e il 2021, l'incremento delle forze di lavoro liguri risulta superiore sia a quello dell'Italia (+3,5%, +772.092 unità), sia a quello del Nord-ovest (+3,0%, +215.497 unità). A differenza di quanto osservato in tali ripartizioni, tuttavia, l'espansione ligure non ha seguito un trend lineare: nel 2024 si è registrata infatti una flessione dello 0,6% (-3.952 unità), ampiamente riassorbita dal deciso incremento del 2025 (+1,9%, +12.860 unità). Come si vedrà nel dettaglio più avanti, la contrazione delle forze di lavoro nel 2024 e la successiva crescita del 2025 sono imputabili esclusivamente all'andamento degli occupati, a fronte di una disoccupazione in calo lungo tutta la serie storica.

Figura 4 Forze lavoro: andamento annuale. Liguria, Nord-ovest, Italia. Anni 2021-2025 (numeri indice base 2021=100)



Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

Focus di genere

La composizione di genere delle forze di lavoro in Italia e nel Nord-ovest ha un andamento piuttosto costante nel tempo. L'Italia registra l'incidenza femminile più contenuta, passando dal 42,7% del 2021 al 42,9% stazionario del triennio 2023-2025. Nel Nord-ovest il peso delle donne oscilla tra il 44,4% del 2022 e il 44,6% del 2024, attestandosi al 44,5% nel 2025.

In Liguria, invece, si osservano fluttuazioni più marcate: si passa dal picco del 45,3% nel 2021 al minimo del 44,1% nel 2022. Nel 2025 la quota femminile si attesta al 45,0%, confermando, con la sola eccezione del 2022, un'incidenza sistematicamente superiore a quella del Nord-ovest. Tale evidenza è fortemente influenzata dalla crescita più sostenuta dell'occupazione femminile ligure, concentrata soprattutto negli anni 2023 e 2025 (si veda a riguardo il paragrafo successivo sull'occupazione).

I.1.1.1 Composizione delle forze lavoro

In Liguria, nel 2025, il tasso di disoccupazione (15-89 anni), dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro, si attesta al 4,7%: un valore intermedio tra il 3,9% del Nord-ovest e il 6,1% della media nazionale.

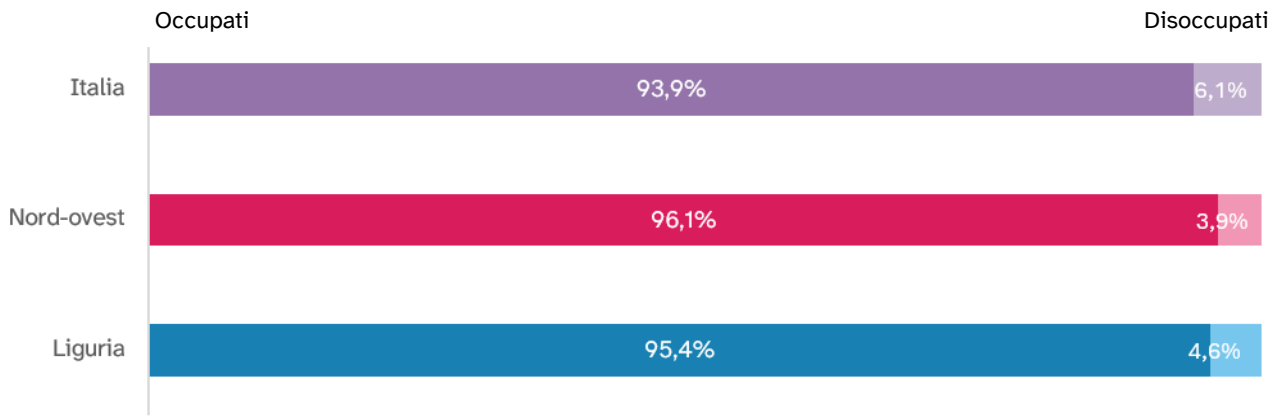
Dall'analisi della composizione delle forze di lavoro trova conferma la tendenza, già evidenziata nel precedente report, che vede una crescita generalizzata dell'occupazione accompagnata da un contestuale calo dei disoccupati.

Tabella 1 Popolazione di 15 anni e più per condizione lavorativa. Liguria, Nord-ovest, Italia. Anni 2021-2025 (valori assoluti)

		2021	2022	2023	2024	2025
LIGURIA	Forze lavoro	648.506	662.056	673.984	670.032	682.892
	Occupati	594.600	616.115	633.017	633.899	651.186
	In cerca di occupazione	53.906	45.941	40.967	36.133	31.705
NORD-OVEST	Forze lavoro	7.214.177	7.278.773	7.340.893	7.400.099	7.429.674
	Occupati	6.747.157	6.880.994	6.991.408	7.083.090	7.137.708
	In cerca di occupazione	467.020	397.779	349.485	317.009	291.966
ITALIA	Forze lavoro	24.920.761	25.126.878	25.526.815	25.595.833	25.692.853
	Occupati	22.553.955	23.099.389	23.579.947	23.932.264	24.117.234
	In cerca di occupazione	2.366.806	2.027.489	1.946.869	1.663.569	1.575.619

Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

Figura 5 Composizione delle forze lavoro. Liguria, Nord-ovest, Italia. Anno 2025 (quota percentuale)



Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

I.1.2 Occupati

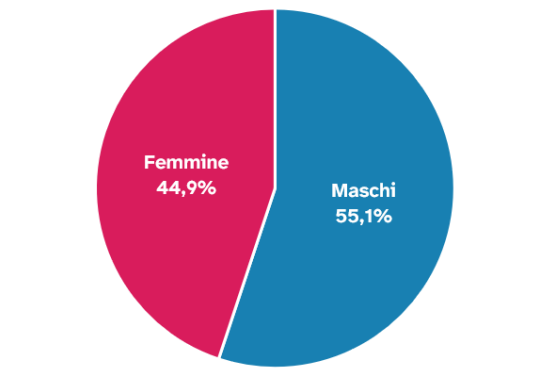
L'occupazione ligure nel 2025 torna a crescere a ritmi superiori alla media nazionale. Il progressivo invecchiamento demografico continua a favorire la concentrazione dell'occupazione nelle fasce d'età più avanzate.

Come già anticipato nel paragrafo sulla composizione delle forze di lavoro, la componente degli occupati registra una crescita in tutte e tre le aree geografiche considerate. Se si osserva la variazione tra i due anni estremi della distribuzione (2021 e 2025), la Liguria mostra l'aumento più consistente (+9,5%, +56.586 unità), seguita dall'Italia (+6,9%, +1.563.279 unità) e dal Nord-ovest (+5,8%, +390.551 unità). Anche considerando i tassi di crescita annuali, l'andamento della Liguria risulta sistematicamente migliore rispetto all'Italia e al Nord-ovest, con l'unica eccezione del 2024; un anno di stagnazione occupazionale (+0,1%, +882 unità) dopo gli importanti incrementi del biennio precedente. Nel 2025, tuttavia, si rileva una decisa ripresa dell'occupazione ligure (+2,7%, +17.287 unità), ampiamente superiore al più contenuto incremento dello 0,8% registrato sia a livello nazionale (+184.979 unità), sia nel Nord-ovest (+54.618 unità).

Focus di genere

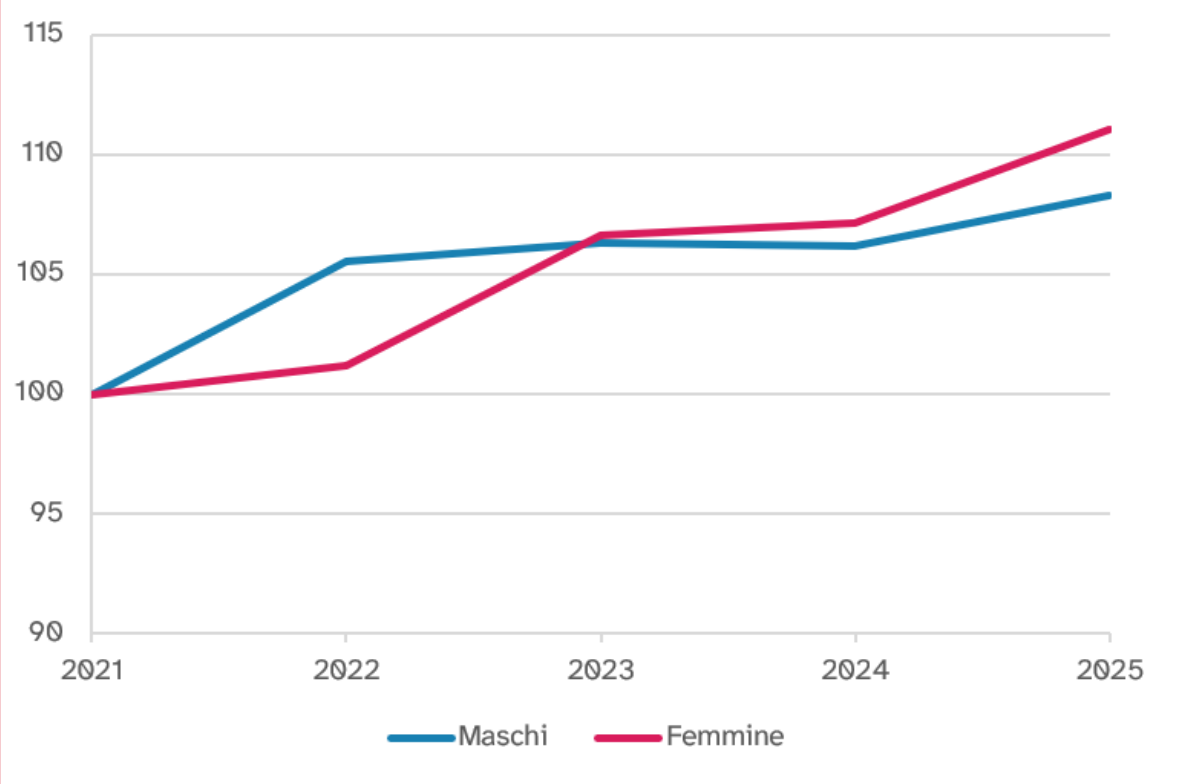
Nel 2025 la componente maschile dell'occupazione continua a essere prevalente. L'Italia registra la percentuale più bassa di occupate (42,6%), mentre il Nord-ovest (44,2%) e la Liguria (44,9%) mostrano valori leggermente migliori, sebbene la quota femminile rimanga ovunque minoritaria. Tuttavia, confrontando il 2025 con il 2021, l'occupazione femminile cresce a ritmi più sostenuti rispetto a quella maschile. In questo contesto, la Liguria mette a segno l'incremento più robusto (+11,1%, +29.155 unità), superando sia la media nazionale (+8,0%, +756.255 unità), sia quella del Nord-ovest (+6,1%, +181.433 unità). Nel territorio ligure, in particolare, la crescita delle occupate supera stabilmente quella degli uomini a partire dal 2023, con due picchi significativi: il +5,4% nel 2023 (+14.405 unità) e il +3,7% nel 2025 (+10.367 unità).

Figura 6 Composizione degli occupati per genere. Liguria. Anno 2025 (quota percentuale).



Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

Figura 7 Occupati per genere: andamento annuale. Liguria. Anni 2021-2025 (numeri indice, base 2021=100)



Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

I.1.2.1 Occupati (15-64 anni) per fasce d'età

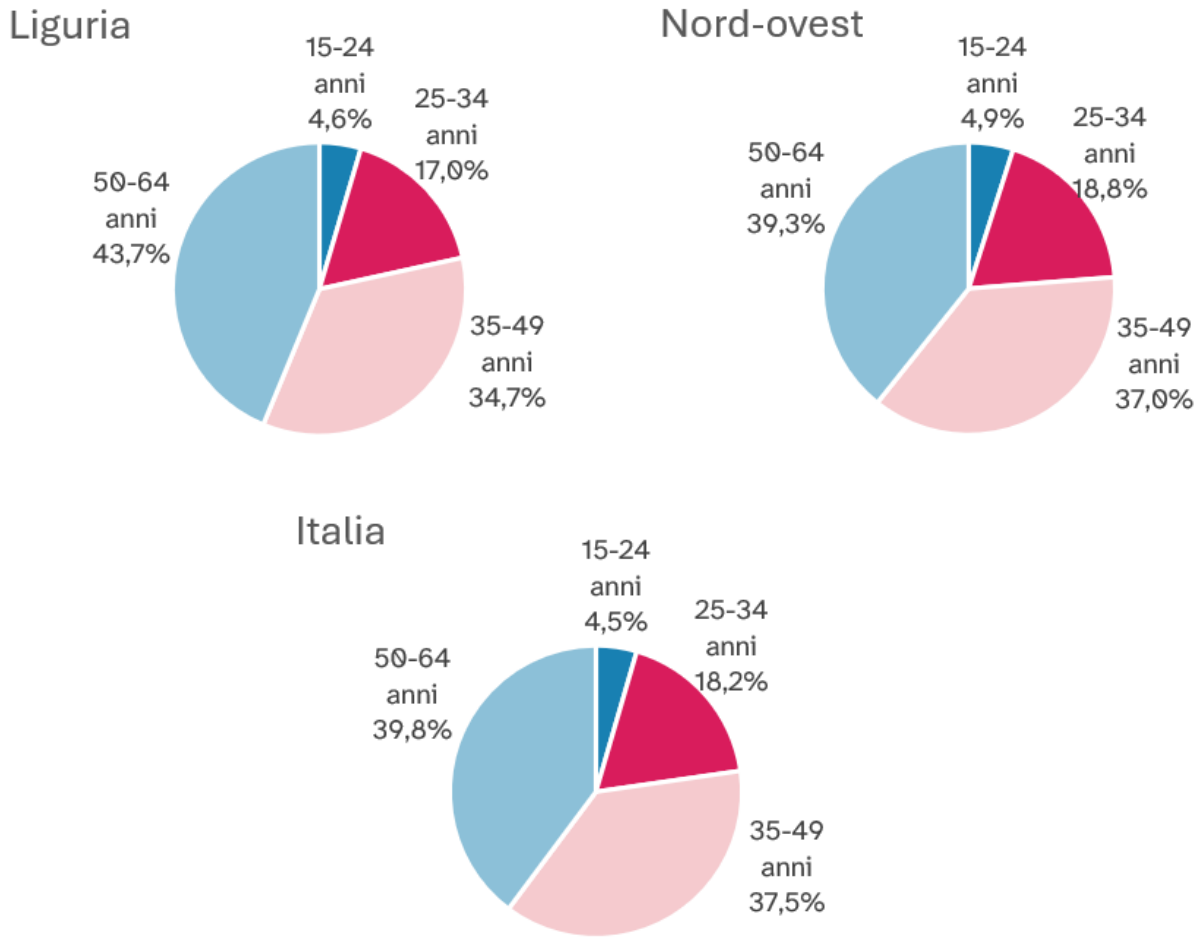
In linea con il progressivo invecchiamento demografico, anche nel 2025 la classe d'età più rappresentata tra gli occupati è quella dei lavoratori tra i 50 e i 64 anni. L'incidenza di questa classe di età sugli occupati tra i 15 e i 64 anni tocca il culmine in Liguria (43,7%), territorio che i principali indicatori demografici descrivono come il più anziano d'Italia, nonostante tutto il paese sia ormai scivolato da tempo in una fase di inverno demografico; infatti, in Italia e nel Nord-ovest, questo segmento demografico, anche se incide per qualche punto percentuale in meno, rimane sempre il più nutrito (Italia: 39,8%, Nord-ovest: 39,3%).

L'incremento degli occupati liguri di 50-64 anni tra il 2021 e il 2025 è pari al 16,6% (+38.725 unità), a testimonianza di una crescita che caratterizza tutte le annualità della serie storica e che ha modificato strutturalmente il mercato del lavoro ligure, rendendolo sempre più anziano. Profondamente diverso risulta invece l'andamento dei lavoratori più giovani (15-24 anni). Sebbene nel lungo periodo, 2025 su 2021, questa fascia registri la variazione percentuale più consistente (+25,8%, +5.844 unità), l'evoluzione annuale mostra forti discontinuità. Tale dinamica è dovuta, in primo luogo, a una contrazione significativa subita nel 2024 (-11,6%, -3.610 unità) e, in secondo luogo, al fatto che l'incremento più massiccio si concentra proprio all'inizio del periodo, tra il 2021 e il 2022 (+25,1%, +5.694 unità), in concomitanza con l'uscita dalla crisi pandemica e con la conseguente forte ripresa della propensione delle imprese ad assumere.

La classe d'età successiva (25-34 anni) ricalca il medesimo andamento, sebbene su livelli più contenuti. Di particolare interesse risulta invece il trend della fascia 35-49 anni che dovrebbe

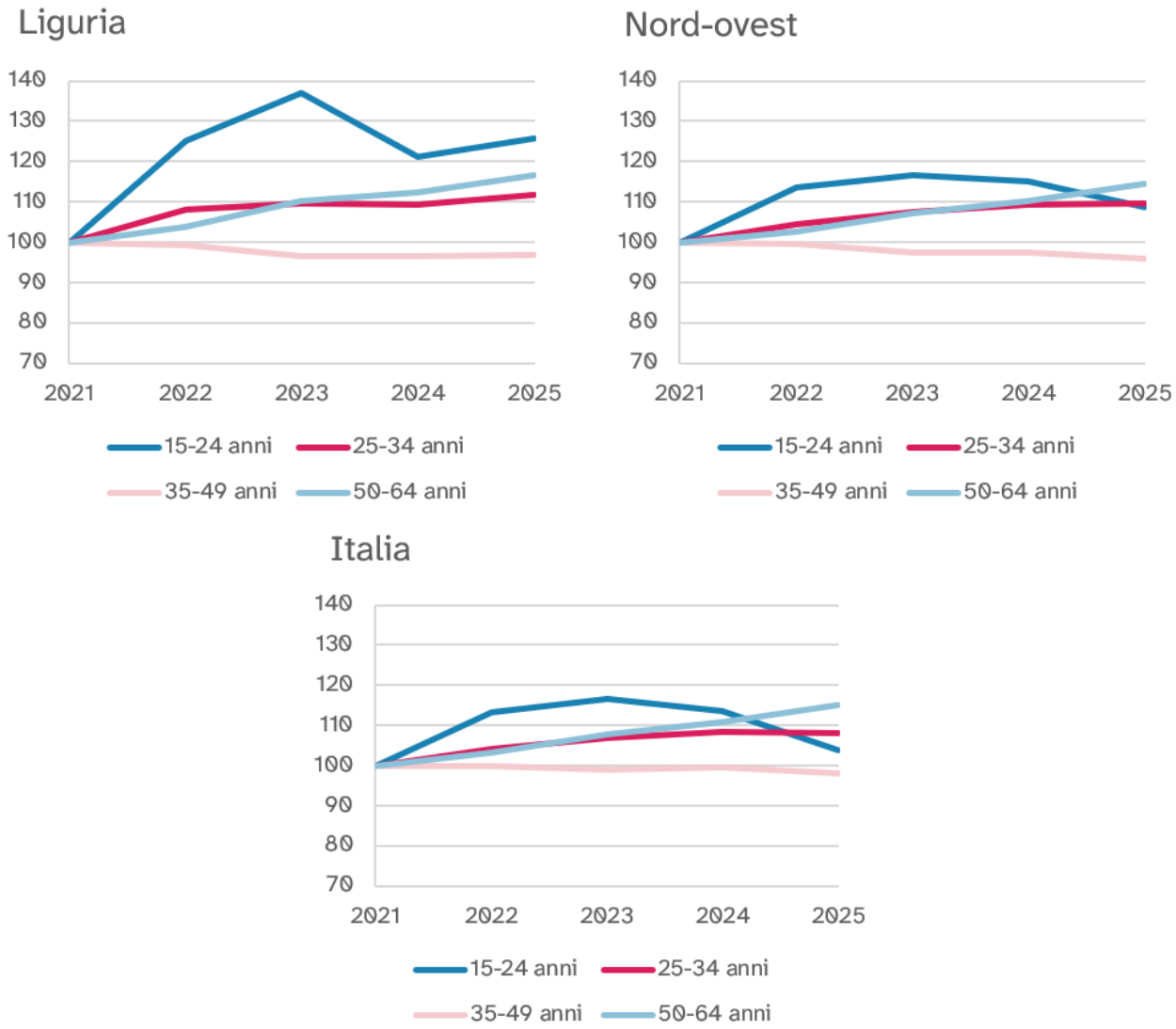
rappresentare lo zoccolo duro dei lavoratori. Rispetto al 2021 si registra una contrazione del 3,2% (-7.190 unità): questo calo, iniziato nel 2022 e proseguito nel 2023, non è stato poi riassorbito dai modesti incrementi degli anni successivi, rimasti confinati a pochi decimi di punto percentuale. In realtà, la diminuzione di questi lavoratori non è dovuta a una maggiore difficoltà di inserimento o permanenza nel mercato del lavoro, bensì al progressivo invecchiamento della popolazione e al conseguente scivolamento delle coorti verso la fascia di età successiva. Infatti, a fronte di una riduzione in termini assoluti degli occupati di 35-49 anni, il relativo tasso mostra un andamento crescente nel corso degli anni.

Figura 8 Composizione degli occupati per fasce di età. Liguria, Nord-ovest, Italia. Anno 2025 (quota percentuale)



Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

Figura 9 Occupati per fasce di età: andamento annuale. Liguria, Nord-ovest, Italia. Anni 2021-2025 (numeri indice, base 2021=100)



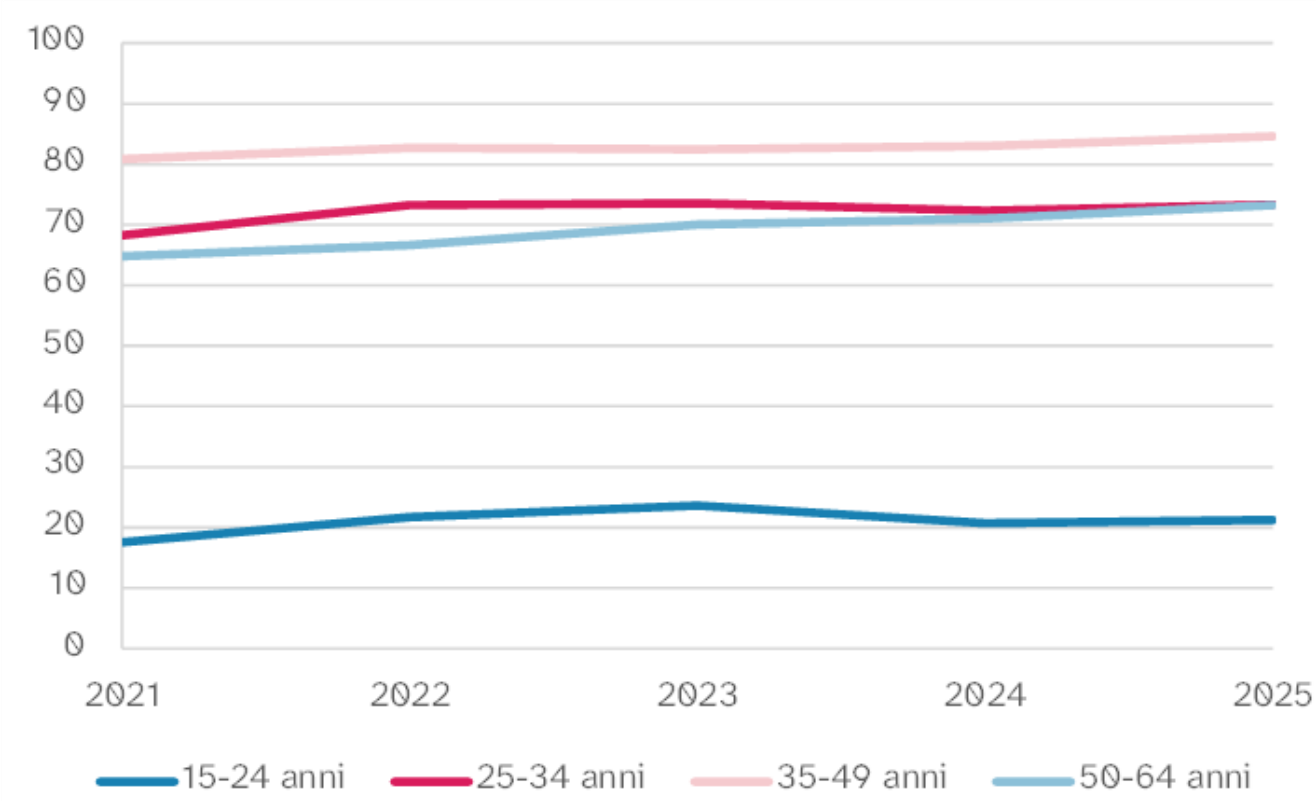
Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

I.1.2.1.1 Il tasso di occupazione per classe di età

Il tasso di occupazione complessivo mostra una dinamica espansiva in tutte le ripartizioni geografiche considerate. Nel 2025, il dato della Liguria si attesta al 68,8%, un valore superiore alla media nazionale (62,5%), ma inferiore a quella del Nord-ovest (69,3%).

In linea con le caratteristiche strutturali del mercato del lavoro, il tasso di occupazione cresce progressivamente con l'età fino a toccare il suo apice nella classe 35-49 anni, dove in Liguria raggiunge l'84,6%, per poi flettere nella fascia successiva. Nella coorte dei 50-64 anni, nel 2025 il tasso ligure si attesta al 73,2%, risultando più elevato non solo rispetto al dato italiano (66,5%), ma anche a quello del Nord-ovest (71,9%).

Figura 10 Tasso di occupazione per fasce di età: andamento annuale. Liguria. Anni 2021-2025 (valori percentuali)



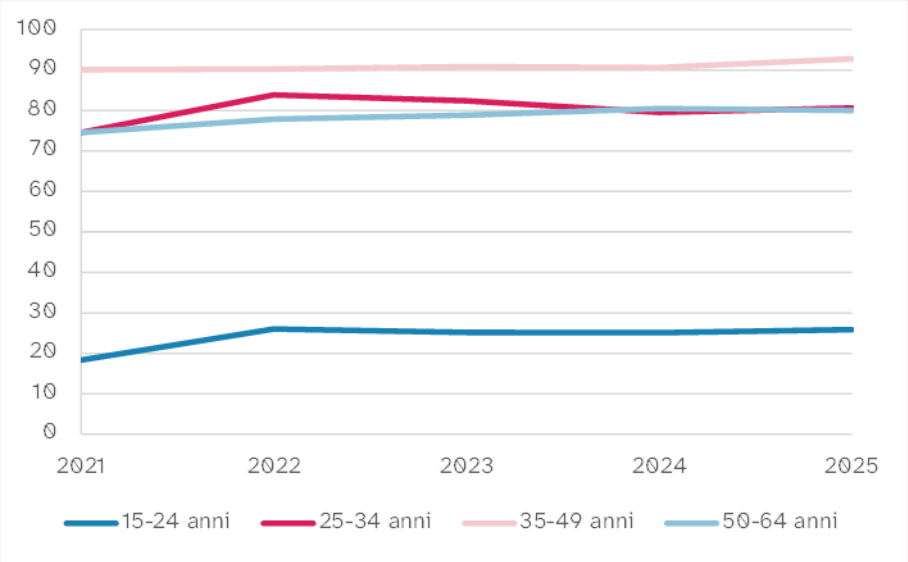
Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

Focus di genere

Il tasso di occupazione, indipendentemente dalla classe d'età considerata, si mantiene sempre più elevato per gli uomini. Nella fascia 35-49 anni, individuata come quella con il tasso maggiore, l'indicatore raggiunge il 92,7% per la componente maschile a fronte del 76,4% registrato per quella femminile. In coerenza con quanto evidenziato nell'analisi delle variazioni degli occupati per età, sebbene il numero assoluto di lavoratori di 35-49 anni risulti in calo per entrambi i generi, il relativo tasso mostra una dinamica positiva. Tale andamento si spiega con il progressivo invecchiamento dei lavoratori che anno dopo anno transitano verso la coorte successiva e con la contestuale contrazione della popolazione residente, che impedisce il naturale ripopolamento della classe 35-49 anni[1].

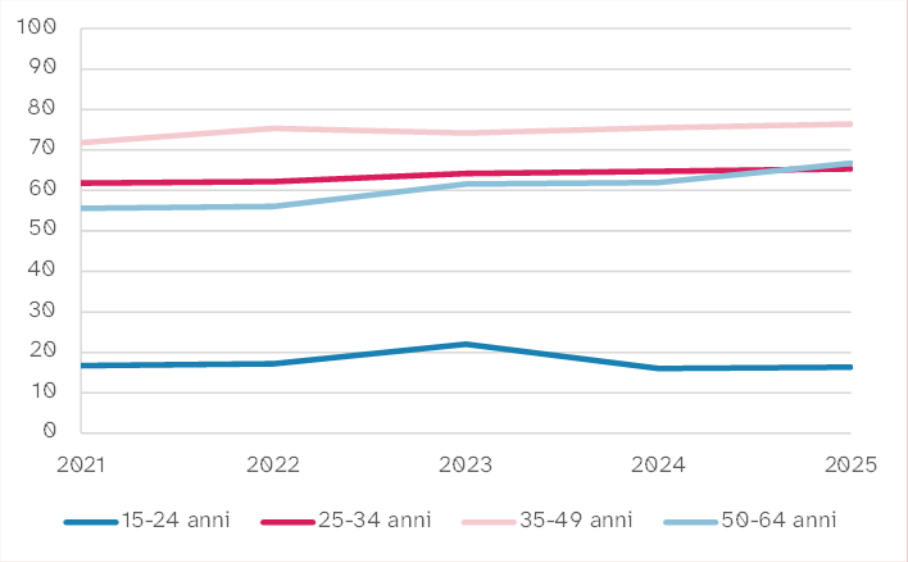
[1] Il tasso di occupazione è calcolato come rapporto tra lavoratori in una determinata classe di età e la corrispondente popolazione residente.

Figura 11 Tasso di occupazione maschile per fasce di età: andamento annuale. Liguria. Anni 2021-2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

Figura 12 Tasso di occupazione femminile per fasce di età. Liguria, Nord-ovest, Italia. Anni 2021-2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

I.1.2.2 Occupati per titolo di studio

Nel 2025, in Liguria, il 48,6% degli occupati possiede un diploma, il 25,9% non ha alcun titolo o detiene al massimo la licenza media e il 25,5% è in possesso di una laurea o di un titolo post-laurea. Questi valori sono sostanzialmente coincidenti con quelli del Nord-ovest, mentre ci sono alcune differenze percentuali più evidenti rispetto alla media nazionale: nel territorio ligure, infatti, i lavoratori diplomati incidono per un punto percentuale in più sul totale, mentre la quota di chi possiede un basso titolo di studio è inferiore di 0,6 punti percentuali. Per contro, il divario tra i titoli di studio elevati è di 0,4 punti percentuali in favore dell'Italia.

Confrontando il 2025 con il 2021, in tutte le aree geografiche l'occupazione mostra l'espansione più intensa tra i laureati, in particolar modo a livello nazionale, dove l'incremento raggiunge il 14,0% (+768.564 unità). In Liguria la crescita di questa componente si attesta all'11,4% (+16.997 unità), un valore quasi identico a quello registrato nel Nord-ovest (+11,5%, +185.468 unità).

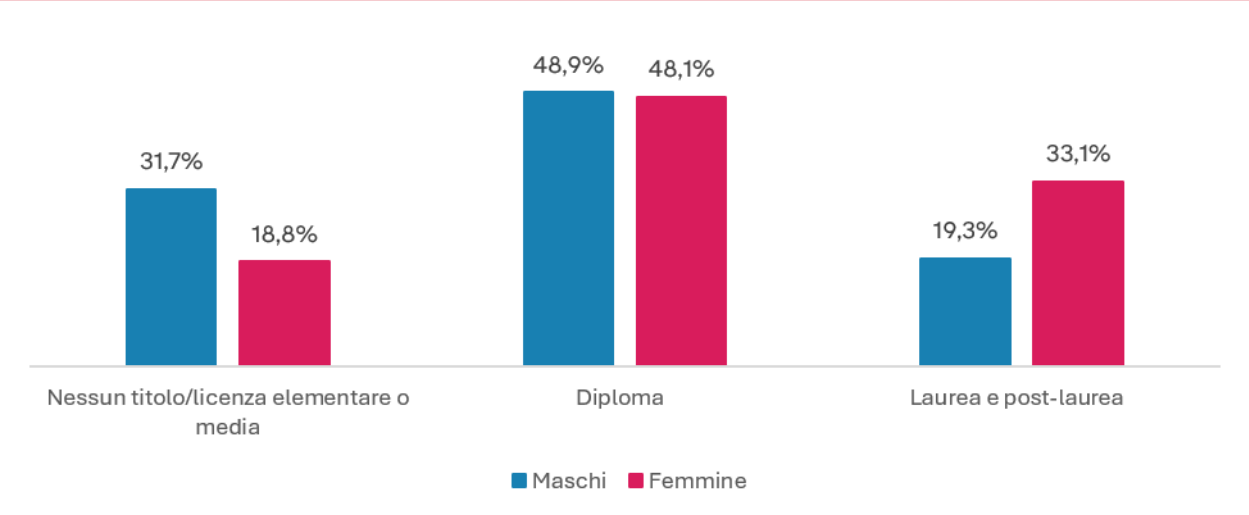
Al secondo posto per ritmo di crescita, l'Italia e il Nord-ovest vedono posizionarsi gli occupati diplomati (con incrementi intorno all'11,0%). In Liguria, invece, la seconda dinamica più sostenuta interessa i possessori di titoli di studio più bassi, che salgono del 9,6% nel quinquennio (+14.794 unità), spinti dal forte balzo registrato tra il 2024 e il 2025 (+10,3%, +15.806 unità). Si tratta di un'evidenza peculiare per il territorio ligure, dato che nelle altre due ripartizioni geografiche questa specifica categoria di occupati risulta in flessione.

Focus di genere

Analizzando i dati sotto il profilo di genere, si nota come il diploma rimanga il titolo preminente sia per la componente femminile (48,1%), sia per quella maschile (48,9%). Le differenze più marcate emergono invece nel secondo gradino del podio dove, tra le donne, si posizionano le laureate o in possesso di un titolo post-laurea (33,1%), mentre tra gli uomini prevale chi ha al massimo la licenza media (31,7%).

Sotto il profilo della dinamica temporale, è interessante notare come il recente incremento di occupati con basso titolo di studio registrato nel 2025 abbia coinvolto anche le donne; tuttavia, se si considera l'arco temporale 2021-2025, la componente femminile con basso livello di scolarizzazione mostra una contrazione complessiva del 2,4% (-1.327 unità). Al contrario, tra gli uomini nella stessa condizione si osserva una crescita importante, pari al 16,5% (+16.122 unità), evidenziando come l'aumento di questa categoria nel quadriennio riguardi quasi interamente il mondo maschile.

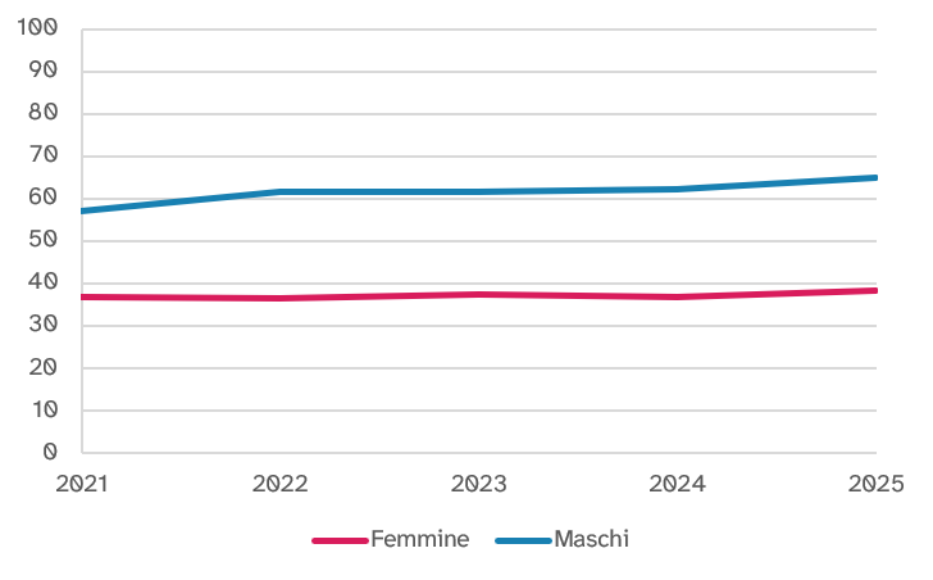
Figura 13 Occupati per genere e per titolo di studio. Liguria. Anno 2025 (quote percentuali)



Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

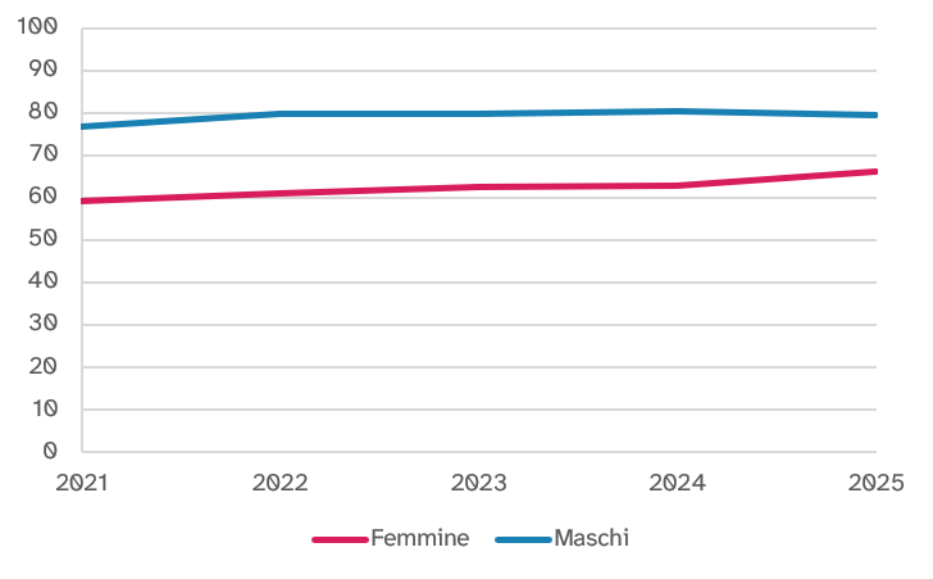
Il tasso di occupazione è sempre più elevato per i laureati, tuttavia è influenzato dal genere; infatti, nelle tre aree geografiche l'indicatore femminile è sempre più basso rispetto a quello maschile.

Figura 14 Tasso di occupazione dei possessori di licenza media o titoli di studio inferiori per genere: andamento annuale. Liguria. Anni 2021-2025 (valori percentuali)



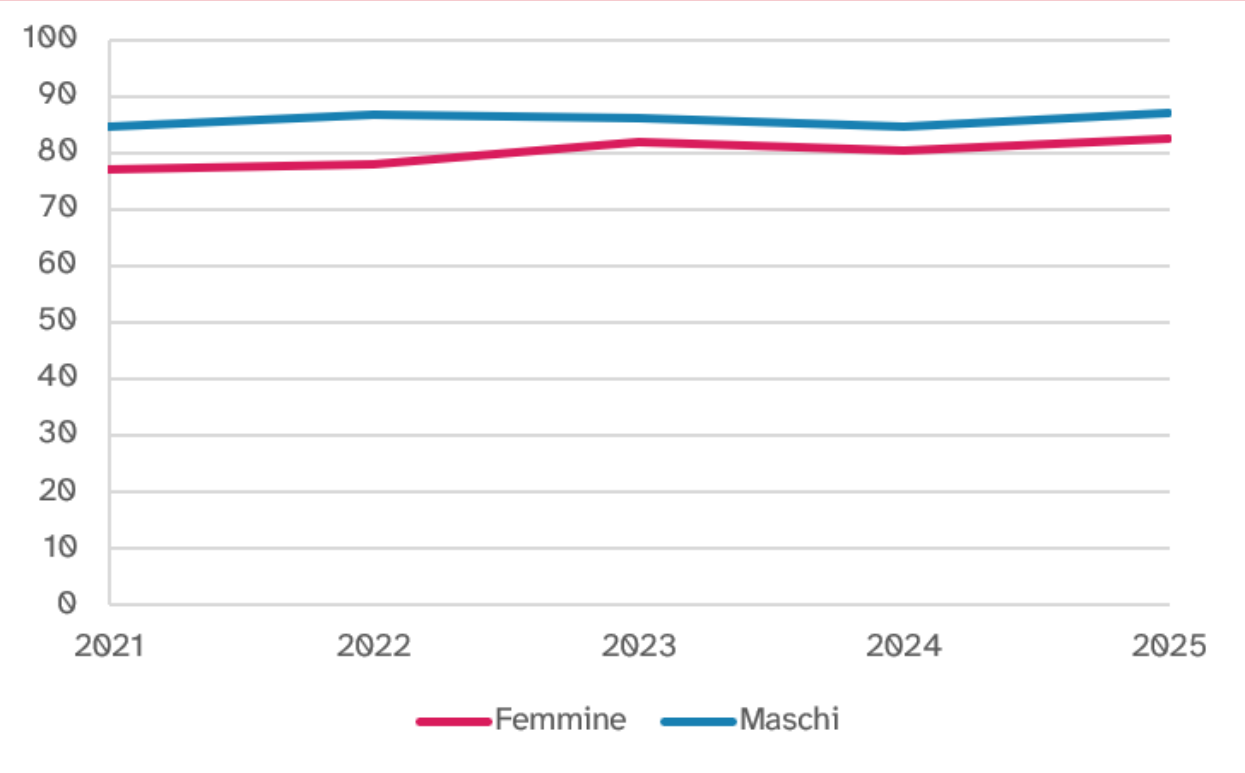
Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

Figura 15 Tasso di occupazione dei possessori di diploma per genere: andamento annuale. Liguria. Anni 2021-2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

Figura 16 Tasso di occupazione dei possessori di laurea o titolo post-laurea per genere: andamento annuale. Liguria. Anni 2021-2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

La “fuga dei cervelli”

Secondo i dati demografici provvisori diffusi dall'Istat ed estratti a giugno 2026, nel 2024 i cittadini italiani laureati residenti in Liguria che si sono cancellati dall’anagrafe per trasferire la residenza all’estero sono 1.124, di cui il 54,6% è rappresentato da giovani tra i 25 e i 34 anni. Rispetto al 2021, quando le cancellazioni per l’estero dei laureati si attestavano a 623 unità, l’incremento complessivo è dell’80,4%, con una crescita del 78,0% registrata proprio nella fascia 25-34 anni.

Al contrario, la dinamica dei rimpatri avvenuti nello stesso quadriennio da parte di cittadini italiani laureati che hanno scelto di trasferire la residenza in Liguria risulta di segno opposto, in flessione del 22,7% (-128 unità), passando dalle 563 unità del 2021 alle 435 del 2024. Tra i rimpatriati, l'incremento si concentra esclusivamente alle estremità della piramide anagrafica: giovani fino a 24 anni (+93,3%, +15 unità), che verosimilmente hanno concluso o integrato un percorso formativo oltre confine, e over 65 (+60,0%, +26 unità) al termine della loro carriera lavorativa.

I.1.2.3 La condizione occupazionale dei laureati

A cura di Liguria Ricerche

La rilevazione Almalaurea svolta nel 2025 ha coinvolto complessivamente quasi 700 mila laureati di primo e secondo livello – magistrali biennali e magistrali a ciclo unico - di 78 università italiane. In particolare, sono stati contattati:

- i laureati nel 2024 dei corsi di primo e secondo livello, a un anno dal termine degli studi;
- i laureati nel 2022 dei corsi di secondo livello, a tre anni dal termine degli studi;
- i laureati nel 2020 dei corsi di secondo livello, a cinque anni dal termine degli studi;
- in aggiunta sono stati contattati i laureati dei corsi di primo livello, rispettivamente del 2020 e del 2022, che non hanno proseguito la formazione universitaria, contattati a tre e cinque anni dalla laurea.

I laureati coinvolti nell'indagine (esclusi quelli di primo livello a tre e cinque anni) sono stati contattati attraverso una duplice tecnica di rilevazione: CAWI (Computer-Assisted Web Interviewing) e CATI (Computer-Assisted Telephone Interviewing). I laureati di primo livello a tre e cinque anni sono stati invece coinvolti in un'indagine esclusivamente di tipo CAWI.

I.1.2.3.1 Caratteristiche dei laureati

A un anno dal termine degli studi sono stati intervistati oltre 3.500 laureati, il tasso di risposta complessivo è del 60,2% (il più alto è quello dei laureati di primo livello, 63,5%, e il minore quello dei laureati magistrali a ciclo unico, 49,4%).

Le rilevazioni a 3 e 5 anni riportano tassi di risposta leggermente inferiori, ma in linea con quanto osservato nel primo gruppo, rispettivamente 58,3% e 56,4%. A 3 anni sono stati intervistati 1.283 laureati, di cui solo un terzo con laurea magistrale a ciclo unico. A 5 anni gli intervistati sono stati 1.328, in proporzioni diverse; infatti, in questo caso i laureati magistrali a ciclo unico sono poco più della metà.

Tabella 2 Numero di laureati, di intervistati e tasso di risposta (totali e per tipo di corso) a 1, 3 e 5 anni dal conseguimento del titolo. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2025 (valori assoluti e percentuali)

A 1 anno dalla laurea (laureati nel 2024)

	Numero di laureati	Numero di intervistati	Tasso di risposta sul totale dei laureati
Collettivo selezionato	5.902	3.551	60,2%
Laurea di primo livello	3.419	2.171	63,5%
Laurea magistrale a ciclo unico*	536	265	49,4%
Laurea magistrale biennale	1.947	1.115	57,3%

* Tasso di risposta sul totale dei laureati inferiore al 50%. Cautela nell'interpretazione dei risultati

A 3 anni dalla laurea (laureati nel 2022)

	Numero di laureati	Numero di intervistati	Tasso di risposta sul totale dei laureati
Collettivo selezionato	2.199	1.283	58,3%
Laurea magistrale a ciclo unico	550	294	53,5%
Laurea magistrale biennale	1.649	989	60,0%

A 5 anni dalla laurea (laureati nel 2020)

	Numero di laureati	Numero di intervistati	Tasso di risposta sul totale dei laureati
Collettivo selezionato	2.355	1.328	56,4%
laurea magistrale a ciclo unico	746	457	61,3%
laurea magistrale biennale	1.609	871	54,1%

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVIII Indagine Esiti occupazionali della laurea - Rapporto 2026

L'età media alla laurea dei laureati nel 2024 presso l'Ateneo genovese, considerando tutti i tipi di corso, è di 25,9 anni. Per i laureati triennali l'età media al conseguimento del titolo è di 24,7 anni, di 26,9 anni per i laureati magistrali a ciclo unico e di 27,6 anni per i laureati magistrali biennali.

I laureati magistrali a ciclo unico sono più rapidi a terminare gli studi: hanno una età media inferiore rispetto ai laureati magistrali biennali e un indice di ritardo dimezzato

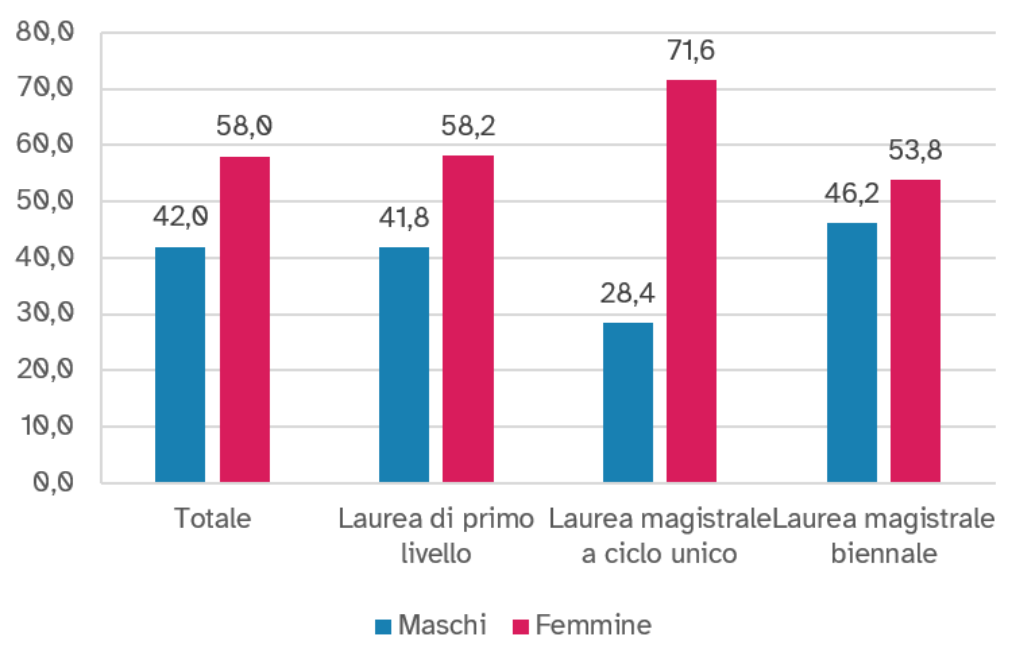
Per tutti i tipi di corso, considerati congiuntamente, l'indice di ritardo, calcolato come rapporto fra il ritardo alla laurea e la durata normale del corso, è pari a 0,43. L'indice ha un valore più basso nella magistrale a ciclo unico (0,23), mentre è più elevato nella magistrale biennale (0,48) e nella triennale (0,43).

Il voto di laurea medio è di 103,7. Al crescere del livello di studio, aumenta il voto: da 100,7 nella triennale a 107,9 nella magistrale biennale; per le magistrali a ciclo unico risulta pari a 107,6.

Il 58% dei laureati è donna. Il divario maggiore si riscontra nelle lauree magistrali a ciclo unico, in cui le donne rappresentano oltre il 70% dei laureati

Focus di genere

Figura 17 Laureati totali e per tipo di corso ad 1 anno dal conseguimento del titolo per genere. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2025 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVIII Indagine Esiti occupazionali della laurea - Rapporto 2026

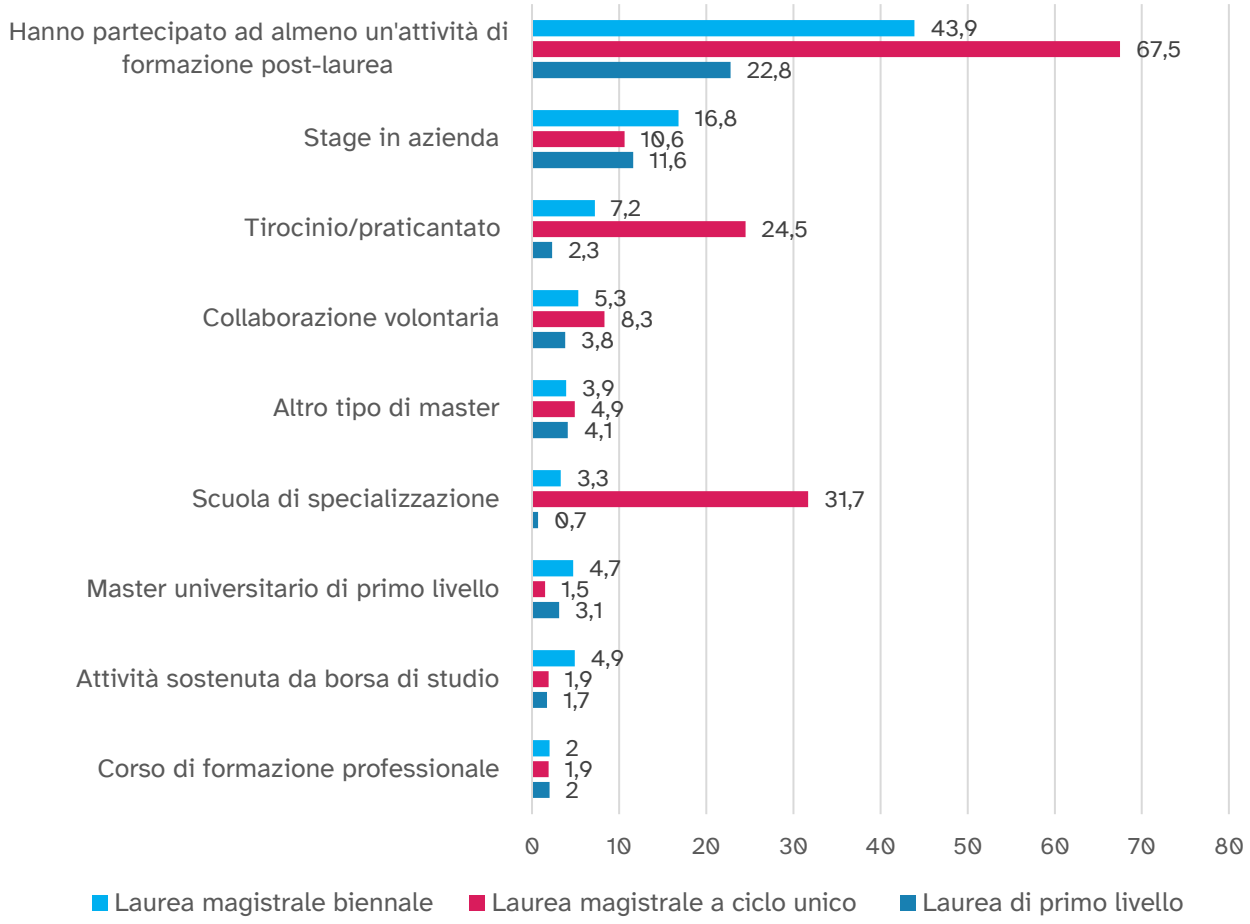
Le donne rappresentano la quota maggiore dei laureati per tutti i tipi di corso assestandosi su una quota media del 58%. Particolarmente evidente è lo sbilanciamento di genere per quanto riguarda le lauree magistrali a ciclo unico, dove le laureate sono il 71,6% (+43,2 punti percentuali). Nelle lauree di primo livello la differenza in favore delle donne è pari a +16,4 punti percentuali, mentre nelle lauree magistrali biennali la differenza diminuisce ulteriormente (solo +7,6 punti percentuali).

I.1.2.3.2 Formazione post-laurea

Considerando i laureati in tutti i tipi di corso nel 2024 presso l'Ateneo genovese, **la partecipazione complessiva ad attività formative post-laurea ha interessato il 32,7% dei laureati**.

I laureati di primo livello sono quelli che partecipano meno ad attività formative post-laurea. I laureati magistrali mostrano la maggiore partecipazione a percorsi di formazione post-laurea

Figura 18 Partecipazione ad attività formative post-laurea per tipo di corso ad 1 anno dal conseguimento del titolo. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2025 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVIII Indagine Esiti occupazionali della laurea - Rapporto 2026

Il grafico mostra differenze significative nella partecipazione ad attività post-laurea a seconda del titolo conseguito, in linea con la natura dei diversi percorsi formativi.

I laureati magistrali a ciclo unico presentano la più alta propensione alla formazione post-laurea, registrando la partecipazione complessiva più alta (67,5%). I percorsi intrapresi più frequentemente sono scuole di specializzazione (31,7%) e tirocini/praticantati (24,5%), coerentemente con percorsi abilitanti tipici di ambiti come Medicina o Giurisprudenza. I laureati magistrali biennali, la cui partecipazione complessiva a percorsi di formazione post-laurea si attesta sul 43,9%, hanno prediletto attività professionalizzanti legate a stage in azienda (16,8%).

Il conseguimento della laurea di primo livello è seguito da una partecipazione più contenuta alle attività formative[2] (22,8%), limitata soprattutto a stage in azienda (11,6%) e altri tipi di master (4,1%), coerentemente con la probabile prosecuzione degli studi.

[2] Tra le attività formative non è compresa la prosecuzione con un corso di laurea magistrale.

I.1.2.3.3 Condizione occupazionale

Il tasso di occupazione a un anno dal termine degli studi è molto elevato per i laureati magistrali. Tra i laureati triennali, più di un terzo non lavora e non cerca, ma è impegnata in un corso universitario o in un praticantato

A un anno dal conseguimento della laurea, il tasso di occupazione dei laureati magistrali biennali raggiuge l'86,4%, mentre per i laureati magistrali di percorsi a ciclo unico tale valore è lievemente inferiore (84,2%). Per i laureati triennali il tasso di occupazione è nettamente inferiore (53,4%).

Per il sottogruppo di coloro che non erano già occupati al momento della laurea, la dinamica è simile, ma con tassi occupazione leggermente inferiori.

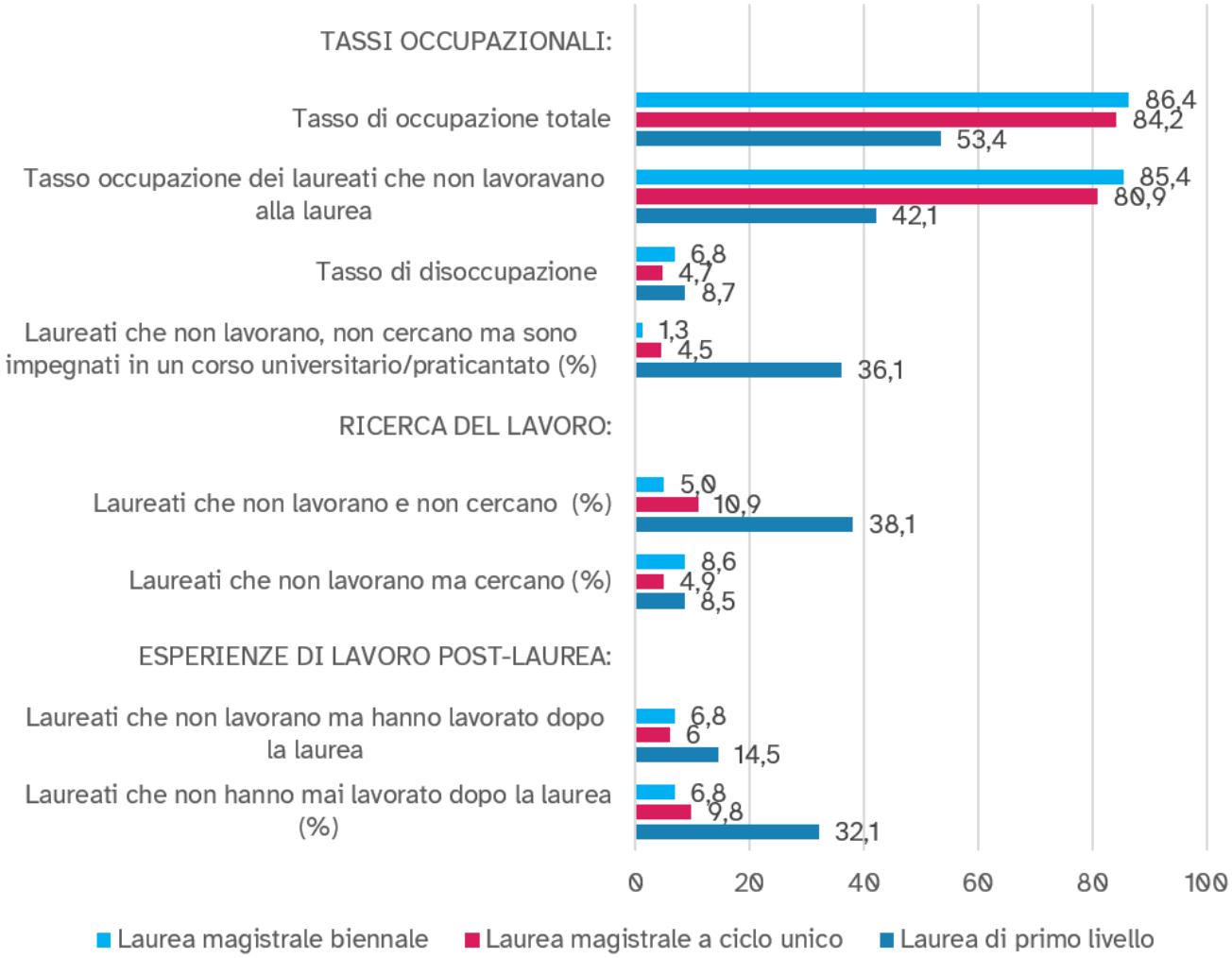
Il tasso di disoccupazione è maggiore per i laureati triennali (8,7%), rispetto ai magistrali biennali (6,8%) e a ciclo unico (4,7%).

Rispetto ai laureati triennali, una quota elevata non lavora e non cerca lavoro (38,1%), il 36,1% non è occupato, non cerca, ma è impegnato in formazione e si registra la quota più alta di tutti i corsi di laurea, di chi non ha mai lavorato dopo la laurea (32,1%), a conferma di un percorso di carattere maggiormente transitorio e orientato al proseguimento degli studi.

Al contrario, i laureati di magistrali biennali presentano indicatori coerenti con un più rapido e stabile inserimento nel mercato del lavoro, che si traducono anche in valori minimi nelle condizioni di inattività o inattività formativa dopo il conseguimento del titolo.



Figura 19 Condizione occupazionale ad 1 anno dal conseguimento del titolo. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2025 (valori percentuali)

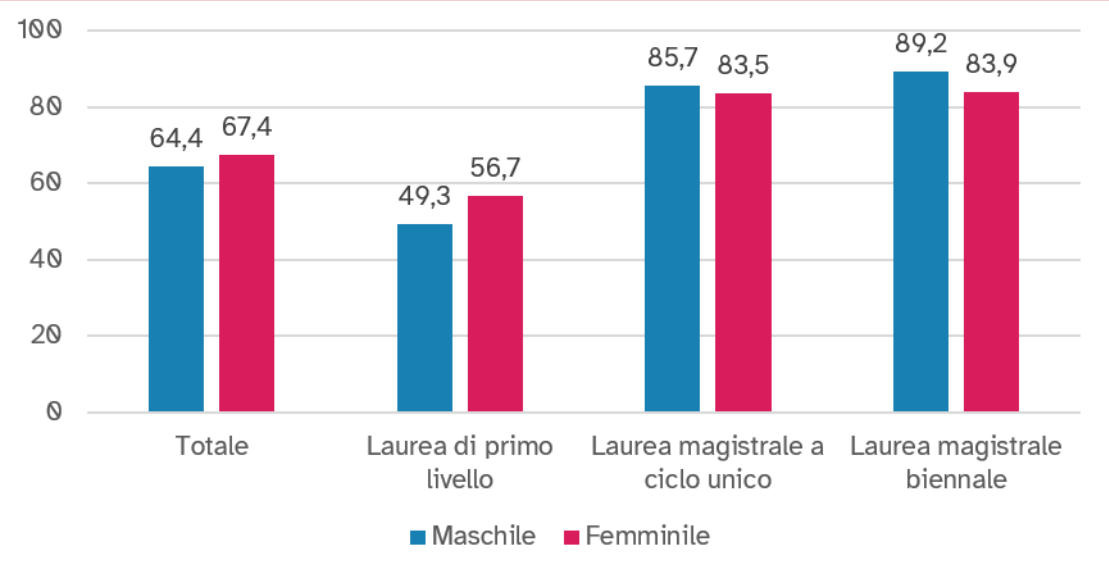


Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVIII Indagine Esiti occupazionali della laurea - Rapporto 2026

A un anno dal conseguimento del titolo, il tasso di occupazione femminile risulta complessivamente superiore a quello maschile, con l'eccezione dei laureati magistrali. Tuttavia, con l'aumentare del tempo trascorso dalla conclusione degli studi, le differenze di genere tendono progressivamente a ridursi

Focus di genere

Figura 20 Tasso di occupazione per genere ad 1 anno dal conseguimento del titolo. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2025 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVIII Indagine Esiti occupazionali della laurea - Rapporto 2026

Complessivamente il tasso di occupazione femminile (67,4%) è superiore a quello maschile (64,4%). Nello specifico tale divario dipende dalla differenza rilevato per le lauree di primo livello dove lo scarto è di 7,4 punti percentuali.

Per quanto riguarda le lauree di secondo livello, invece, a un anno dal conseguimento del titolo, gli uomini hanno una performance occupazionale migliore delle donne. Per la laurea magistrale a ciclo unico il tasso di occupazione maschile è 85,7% e quello femminile 83,5% e per la laurea magistrale biennale rispettivamente 89,2% e 83,9%.

A 5 anni dal conseguimento delle lauree magistrali il divario tra il tasso di occupazione femminile e maschile si riduce progressivamente.

Tabella 3 Tasso di occupazione per genere ad 1, 3 e 5 anni dal conseguimento del titolo di laurea magistrale a ciclo unico e magistrale biennale. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2025 (valori percentuali)

Tempo		Laurea magistrale a ciclo unico	Laurea magistrale biennale
A 1 anno dalla laurea	Femminile	83,5	83,9
	Maschile	85,7	89,2
A 3 anni dalla laurea	Femminile	94,5	92,8
	Maschile	98,9	96,8
A 5 anni dalla laurea	Femminile	97,3	94,8
	Maschile	98,8	95,4

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVIII Indagine Esiti occupazionali della laurea - Rapporto 2026

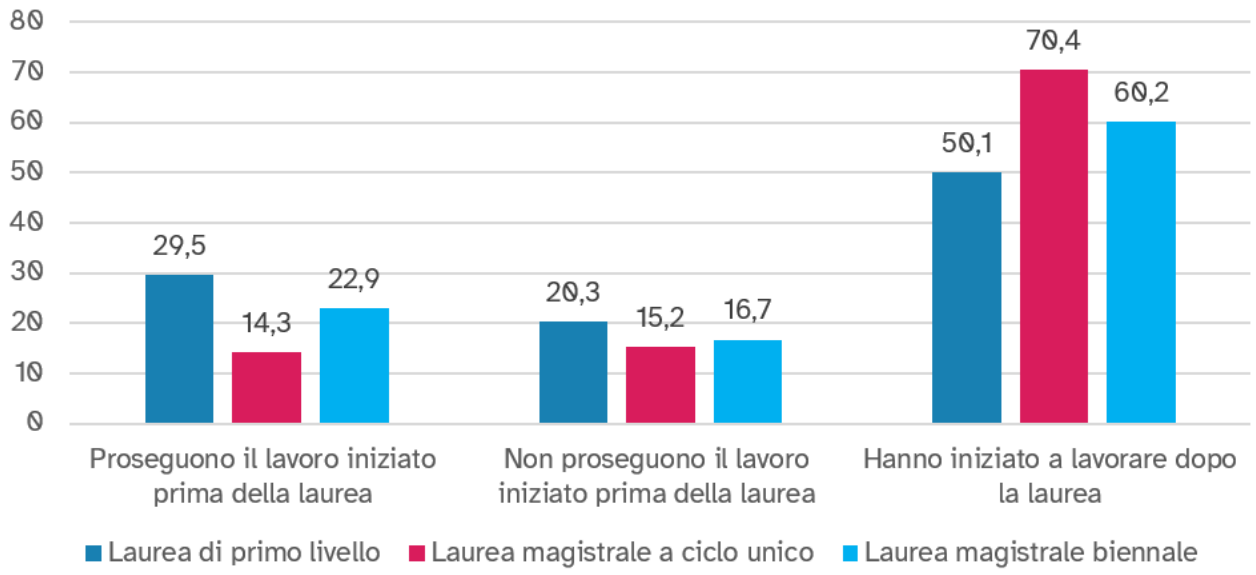
I.1.2.3.4 Ingresso nel mercato del lavoro

La maggior parte dei laureati, specialmente quelli magistrali a ciclo unico, inizia a cercare lavoro e a lavorare dopo la laurea. Il tempo medio per trovare il primo impiego dopo il conseguimento della laurea è di quasi tre mesi, leggermente superiore per i laureati di primo livello e inferiore per i magistrali

Per tutti i tipi di corso la maggior parte dei laureati (intervistati a un anno dal termine degli studi) ha iniziato a lavorare solamente dopo la laurea (56,2% il dato complessivo). Questo è particolarmente evidente per le lauree magistrali a ciclo unico, dove oltre il 70% inizia a lavorare solamente dopo la laurea.

La percentuale di laureati che prosegue il lavoro che stava svolgendo prima della laurea è il 25,4%, ma questo vale prevalentemente per i laureati di primo livello.

Figura 21 Modalità di ingresso nel mercato del lavoro dei laureati ad un anno dal conseguimento del titolo. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2025 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVIII Indagine Esiti occupazionali della laurea - Rapporto 2026

I laureati iniziano a cercare lavoro tendenzialmente dopo il conseguimento del titolo e il tempo tra la laurea e il reperimento del lavoro è di quasi 3 mesi, mediamente più basso per le lauree magistrali rispetto alla laurea di primo livello.

Tabella 4 Tempi di ingresso nel mercato del lavoro ad 1 anno dal conseguimento del titolo. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2025 (valori assoluti)

Indicatore	Totale	Laurea di primo livello	Laurea magistrale a ciclo unico	Laurea magistrale biennale
Tempo dalla laurea all'inizio della ricerca del primo lavoro (mesi) *	0,9	1	1	0,7
Tempo dall'inizio della ricerca al reperimento del primo lavoro (mesi) **	2	2,2	1,7	2
Tempo dalla laurea al reperimento del primo lavoro (mesi) **	2,9	3,2	2,7	2,6

* I tempi di ingresso sono calcolati sui soli laureati che hanno iniziato l'attuale attività lavorativa dopo il conseguimento del titolo di studio.

** sono esclusi coloro che dichiarano di non aver mai cercato un lavoro.

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVIII Indagine Esiti occupazionali della laurea - Rapporto 2026

I.1.2.3.5 Caratteristiche del lavoro reperito

Oltre il 40% dei laureati svolge professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione; tuttavia, sono prevalentemente i laureati magistrali a ciclo unico a svolgere questo tipo di lavori (88,3%) seguiti dai laureati magistrali biennali il 59,6%. La maggior parte dei laureati di primo livello (53,5%) svolge professioni tecniche

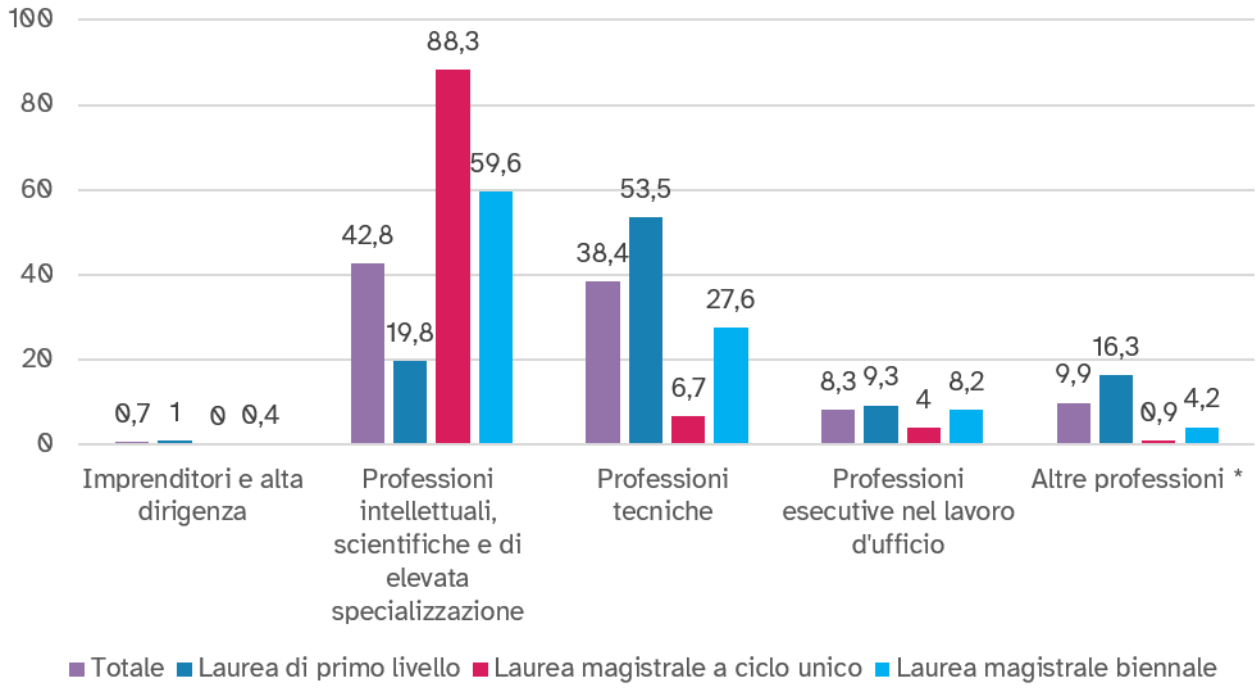
Tipologia di professione svolta

I laureati svolgono principalmente professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (42,8% del totale dei laureati). In particolare, questo è vero per i laureati magistrali a ciclo unico, tra i quali questa percentuale raggiunge l'88,3%. Per i laureati magistrali biennali il valore è 59,6% e per i laureati di primo livello il 19,8%.

Oltre il 53,5% dei laureati di primo livello svolge professioni tecniche.

Risultano molto basse, per tutti i livelli di laurea, le percentuali di laureati imprenditori e in posizioni di alta dirigenza.

Figura 22 Tipologia di professione svolta dai laureati ad un anno dal conseguimento del titolo. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2025 (valori percentuali)



*comprende le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, artigiani, operai specializzati e agricoltori, conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli, nonché professioni non qualificate e forze armate.

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVIII Indagine Esiti occupazionali della laurea - Rapporto 2026

Tipologia contrattuale e orario di lavoro

A un anno dal termine degli studi prevalgono condizioni di lavoro precario (contratti a tempo determinato o formativi), anche se quasi un laureato su tre ha già un contratto a tempo indeterminato. Le attività in proprio e i contratti a tempo indeterminato aumentano a cinque anni dalla laurea. Il part-time, anche quello involontario, si riduce nel tempo

A un anno dal conseguimento della laurea (di qualsiasi livello) le condizioni lavorative dei laureati sono precarie o ancora legate ai percorsi di formazione: solo un laureato su tre ha un contratto a tempo indeterminato, il 23,1% ha un contratto a tempo determinato e il 20,4% un contratto formativo. Con il passare del tempo aumentano le percentuali di laureati con contratti a tempo indeterminato: a 5 anni dalla laurea i contratti a tempo indeterminato salgono al 53,4%, si riduce la percentuale di contratti a tempo determinato e tende ad azzerarsi quella dei laureati che si trovano senza contratto.

Lo smart working è più diffuso a tre anni dalla laurea (38,9%).

L'orario di lavoro cresce al crescere del tempo trascorso dal conseguimento del titolo. Il part-time a un anno dalla laurea riguarda il 24,1% dei lavoratori e scende a 5,6% a 5 anni dalla laurea (stesso andamento per il part-time involontario che passa da 9,7% a un anno dalla laurea a 2,8% a 5 anni dalla laurea). Le ore settimanali passano da 34,6 a un anno dalla laurea, a 38,8 a 3 anni dalla laurea e 38,3 a 5 anni.

Tabella 5 Tipologia contrattuale dei laureati ad 1, 3 e 5 anni dal conseguimento del titolo. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2025 (valori percentuali)

Tipo di attività lavorativa (%)	A 1 anno*	A 3 anni	A 5 anni
Attività in proprio	7,9	12,2	14,5
Tempo indeterminato	29,9	46,7	53,4
Tempo determinato	23,1	12,3	13,3
Borsa o assegno di studio o di ricerca	6,3	11,4	5,8
Contratti formativi	20,4	14,8	9,6
Altre forme contrattuali**	9,5	2,0	2,4
Senza contratto	2,3	0,5	0,2
Smart working (%)	25,8	38,9	36,1
Part-time (%)	24,1	6,1	5,6
Part-time involontario (%)	9,7	3,4	2,8

*i dati ad un anno comprendono anche quelli dei laureati di triennale, che sono invece esclusi dal conteggio per le rilevazioni a 3 e 5 anni

**comprende la collaborazione occasionale, la prestazione d'opera (ed in particolare la consulenza professionale), il lavoro per prestazione occasionale (lavoro occasionale), il contratto di somministrazione di lavoro (ex interinale), il lavoro socialmente utile/di pubblica utilità, il lavoro intermittente o a chiamata, la collaborazione coordinata e continuativa o collaborazioni organizzate dal committente

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVIII Indagine Esiti occupazionali della laurea - Rapporto 2026

I.1.2.3.6 Settori di occupazione

I servizi rimangono il settore in cui è impiegata la maggior parte dei laureati liguri. Tuttavia, a 5 anni dal termine degli studi, un laureato su cinque è impiegato nel settore Industria

Il settore dei servizi è quello in cui sono occupati la maggior parte dei laureati liguri, soprattutto a un anno dal conseguimento del titolo (82,2%), nonostante un leggero calo all'aumentare del tempo trascorso dal conseguimento della laurea. Tra i servizi, i rami di attività più rilevanti sono "Istruzione e Ricerca", "Sanità" e "Consulenze varie". La percentuale di laureati impiegati nel settore "Industria", a cinque anni dal conseguimento della laurea, cresce fino al 20,9%.

Tabella 6 Laureati occupati per ramo di attività economica ad 1, 3 e 5 anni dal conseguimento del titolo. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2025 (valori percentuali)

Ramo di attività economica (%)	A 1 anno*	A 3 anni	A 5 anni
Agricoltura	**0,3**	**0,7**	**0,2**
Metalmeccanica e meccanica di precisione	5,6	7,9	6,7
Edilizia	4,1	5,3	4,9
Chimica/Energia	4	5,2	6,7
Altra industria manifatturiera	2,7	3,1	2,7
Totale industria	**16,4**	**21,5**	**20,9**
Commercio	10,9	3,9	5,7
Credito, assicurazioni	2,7	2,9	3,1
Trasporti, pubblicità, comunicazioni	6,3	5,2	4,9
Consulenze varie	9,9	12,5	12,2
Informatica	3,8	5,2	3
Altri servizi alle imprese	2,4	2,5	1,1
Pubblica amministrazione, forze armate	2,5	5,1	5,1
Istruzione e ricerca	15,5	23,9	25,7
Sanità	15,1	11,9	13,6
Altri servizi	13,1	4,3	3,8
Totale servizi	**82,2**	**77,3**	**78,2**

*i dati ad un anno comprendono anche quelli dei laureati di triennale, che sono invece esclusi dal conteggio per le rilevazioni a 3 e 5 anni

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVIII Indagine Esiti occupazionali della laurea - Rapporto 2026

I.1.2.3.7 Retribuzione media

I laureati magistrali a ciclo unico hanno retribuzioni medie più alte degli altri laureati, sia nel breve periodo che a cinque anni dalla laurea. Il sottogruppo di coloro che non lavoravano al momento della laurea in media ha retribuzioni più alte rispetto a chi stava già lavorando

La retribuzione media dei laureati liguri nel 2025, a un anno dal conseguimento del titolo, è 1.379 euro e cresce con il passare del tempo trascorso dalla laurea (1.751 euro a 3 anni dalla laurea e 1.946 euro a 5 anni). In particolare, tuttavia, ci sono grandi differenze tra i diversi corsi:

- 1.246 euro per la laurea di primo livello;
- 1.542 euro per la laurea magistrale a ciclo unico;
- 1.498 euro per la laurea magistrale biennale.

Dalla tabella si può notare che chi ha conseguito una laurea magistrale a ciclo unico in media ha retribuzione più alta.

La tabella, inoltre, riporta i dati relativi al sottoinsieme dei laureati che non lavoravano al momento del conseguimento della laurea. In media, ad un anno dal conseguimento del titolo, questo gruppo

tende ad avere retribuzioni leggermente superiori a coloro che già lavoravano; successivamente la retribuzione aumenta per entrambi i gruppi e le differenze si assottigliano.

Tabella 7 Retribuzione media dei laureati a 1, 3 e 5 anni dal conseguimento del titolo per tipo di corso di studio. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2025 (valori assoluti in euro)

		Totale	Laurea magistrale a ciclo unico	Laurea magistrale biennale
1 anno	Totale laureati	1.379	1.542	1.498
	Laureati che non lavoravano alla laurea	1.410	1.556	1.483
3 anni	Totale laureati	1.751	1.792	1.739
	Laureati che non lavoravano alla laurea	1.742	1.798	1.722
5 anni	Totale laureati	1.946	1.998	1.917
	Laureati che non lavoravano alla laurea	1.956	2.004	1.924

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVIII Indagine Esiti occupazionali della laurea - Rapporto 2026

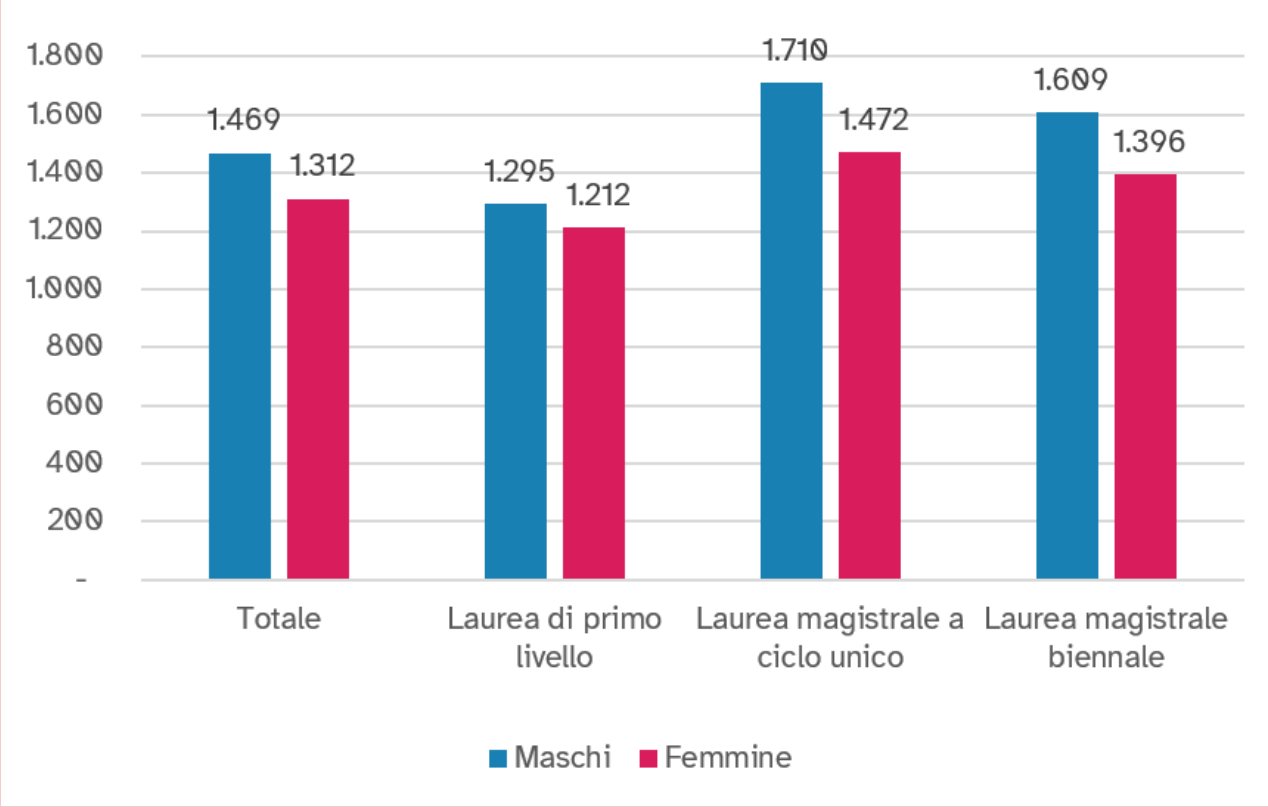
Il divario retributivo di genere è presente per qualsiasi tipo di laurea conseguita e cresce nel tempo



Focus di genere

Le donne hanno retribuzioni sempre più basse rispetto agli uomini per qualsiasi tipo di laurea conseguita e il divario tende a crescere nel tempo. Per la laurea magistrale biennale, in particolare, a 5 anni le donne hanno retribuzioni inferiori a quelle degli uomini di oltre 300 euro.

Figura 23 Retribuzione media dei laureati ad 1 anno dal conseguimento del titolo per genere e tipo di corso di studio. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2025 (valori assoluti in euro)



Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVIII Indagine Esiti occupazionali della laurea - Rapporto 2026

Tabella 8 Gap retributivo medio femminile dei laureati magistrali ad 1, 3 e 5 anni dal conseguimento del titolo di studio. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2025 (valori assoluti in euro)

	Laurea magistrale a ciclo unico	Laurea magistrale biennale
1 anno	-238	-213
3 anni	-116	-246
5 anni	-372	-324

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVIII Indagine Esiti occupazionali della laurea - Rapporto 2026

I.1.2.3.8 Utilizzo della laurea e corrispondenza con il lavoro svolto

Tra i laureati che proseguono il lavoro iniziato prima della laurea è diffusa la percezione di miglioramento della propria condizione occupazionale grazie al titolo conseguito. Ad un anno dal conseguimento, ciò vale soprattutto per quanto riguarda le competenze professionali, la posizione lavorativa e il trattamento economico. A 5 anni dalla laurea il miglioramento viene rilevato sulle competenze professionali e la posizione lavorativa

Considerando i laureati che hanno proseguito il lavoro iniziato prima della laurea, il miglioramento delle competenze professionali è quello più percepito, seguito dal miglioramento della posizione professionale e dal punto di vista economico. Le competenze professionali acquisite sono un miglioramento che raggiunge maggiore rilevanza con il passare del tempo dal conseguimento del titolo: a un anno dalla laurea i laureati considerano tale miglioramento nel 40,2% dei casi, a cinque anni la percentuale sale al 50,0%. Tale miglioramento è rilevato sia in termini di utilizzo che di adeguatezza. Il miglioramento del compenso economico, invece, diminuisce con il trascorrere del tempo dal conseguimento della laurea.

La formazione professionale acquisita all'università risulta molto adeguata e tale percezione tende ad aumentare con il passare del tempo trascorso dal conseguimento della laurea.

Tabella 9 Indicatori di corrispondenza tra laurea e mansione a 1, 3 e 5 anni dal conseguimento del titolo. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2025 (valori percentuali)

Laureati che proseguono il lavoro iniziato prima della laurea e che hanno notato un miglioramento nel lavoro	A 1 anno	A 3 anni	A 5 anni
Tipo di miglioramento (%)			
Dal punto di vista economico	19,5	16,5	11,1
Nella posizione lavorativa	28,4	38,1	30,0
Nelle mansioni svolte	11,5	10,3	8,9
Nelle competenze professionali	40,2	35,1	50,0
Sotto altri punti di vista	0,4	-	-
Utilizzo delle competenze acquisite con la laurea (%)			
In misura elevata	56,0	63,6	71,0
In misura ridotta	31,2	30,9	24,5
Per niente	12,2	5,5	3,8
Adeguatezza della formazione professionale acquisita all'università (%)			
Molto adeguata	58,2	65,9	74,6
Poco adeguata	29,7	30,4	20,9
Per niente adeguata	11,5	3,7	3,8
Richiesta della laurea per l'attività lavorativa (%)			
Richiesta per legge	37,9	51,1	59,0
Non richiesta ma necessaria	21,1	20,6	19,2
Non richiesta ma utile	29,8	24,5	18,3
Non richiesta né utile	10,7	3,9	2,8

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVIII Indagine Esiti occupazionali della laurea - Rapporto 2026

I.1.2.3.9 Efficacia della laurea e soddisfazione

Complessivamente, l'efficacia del titolo di laurea viene riconosciuta elevata per tutte le tipologie di laurea e tende a crescere nel tempo.
La laurea magistrale a ciclo unico è considerata molto efficace da oltre il 90% dei laureati e in modo costante nel tempo. La soddisfazione per il lavoro è buona e cresce con il passare del tempo, mentre i laureati occupati (in particolare quelli magistrali biennali) che cercano lavoro lo fanno soprattutto nel primo anno, per poi ridursi

Nel 2025 oltre il 63% dei laureati liguri, a un anno dal conseguimento, considera molto efficace il titolo di laurea e tale percentuale cresce all'aumentare del tempo trascorso (a 5 anni la percentuale è pari all'80,5%). Parallelamente, in linea con questo dato, si osserva che la considerazione di scarsa efficacia del titolo diminuisce nel tempo. Le lauree magistrali a ciclo unico sono reputate molto efficaci da oltre il 91% dei laureati e in modo stabile nel tempo.

La soddisfazione per il lavoro svolto è tutto sommato lineare tra i diversi corsi di laurea e nel tempo (in leggera crescita). Nel tempo cambia lievemente la propensione a cambiare lavoro, infatti, a un anno dal conseguimento del titolo, i laureati occupati che cercano lavoro sono il 20,8% a 3 anni sono il 17,9% e a 5 anni il 14,8%.

Tabella 10 Efficacia della laurea nel lavoro e soddisfazione per il lavoro a 1, 3 e 5 anni dal conseguimento del titolo per tipo di corso di studio. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2025 (valori percentuali e punteggi assoluti)

		Molto efficace (%)	Abbastanza efficace (%)	Poco/ Per nulla efficace (%)	Soddisfazione per il lavoro svolto*	Occupati che cercano lavoro (%)
1 anno	Totale	63,4	23,0	13,6	7,7	20,8
	Laurea di primo livello	57,8	22,5	19,7	7,7	19,8
	Laurea magistrale a ciclo unico	92,3	5,9	1,8	7,7	14,8
	Laurea magistrale biennale	63,3	27,5	9,1	7,6	23,5
3 anni	Totale	72,5	22,3	5,2	7,8	17,9
	Laurea magistrale a ciclo unico	91,8	6,0	2,1	7,9	12,1
	Laurea magistrale biennale	66,6	27,3	6,1	7,8	19,6
5 anni	Totale	80,5	15,8	3,7	7,9	14,8
	Laurea magistrale a ciclo unico	91,4	5,7	2,9	7,8	13,9
	Laurea magistrale biennale	74,6	21,4	4,1	7,9	15,3

*Valore medio su scala di giudizio da 1 a 10

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVIII Indagine Esiti occupazionali della laurea - Rapporto 2026

I.1.2.4 Posizione professionale

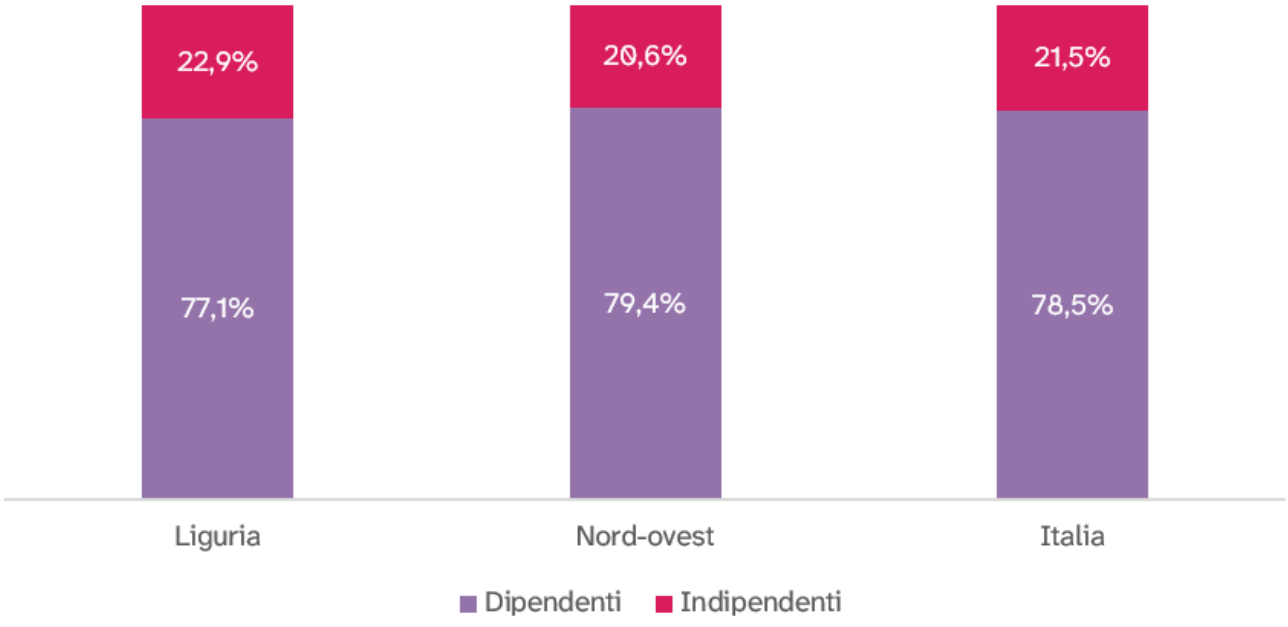
In Liguria, l'occupazione indipendente si mantiene al di sopra della media del Nord-ovest e dell'Italia, ma la crescita del quinquennio è interamente trainata dal lavoro dipendente.

Nel 2025, in Italia, il 78,5% degli occupati è rappresentato da lavoratori alle dipendenze, mentre il restante 21,5% è composto da lavoratori indipendenti. Nel Nord-ovest la quota di dipendenti è superiore di quasi un punto percentuale (79,4%), a fronte di una presenza più contenuta di autonomi (20,6%).

La Liguria si distingue per la quota più elevata di lavoratori indipendenti (22,9%), sebbene tra il 2021 e il 2025 sia aumentato esclusivamente il lavoro alle dipendenze (+12,8%, +65.799 unità). Si tratta di un'espansione decisamente più marcata rispetto a quella del Nord-ovest (+5,9%, +313.277 unità) e della media nazionale (+7,4%, +1.303.044 unità), fortemente influenzata dall'incremento del 2025 (+5,0%, +23.927 unità rispetto al 2024).

Per contro, nell'arco del quadriennio 2021-2025, il lavoro autonomo mostra in Liguria un lieve decremento complessivo (-0,1%, -213 unità), risentendo in modo decisivo di due contrazioni della stessa entità percentuale (-4,3%): la prima avvenuta nel 2022 (-6.389 unità) e la seconda nel 2025 (-6.640 unità).

Figura 24 Composizione degli occupati per posizione professionale. Liguria, Nord-ovest, Italia. Anno 2025 (quote percentuali)

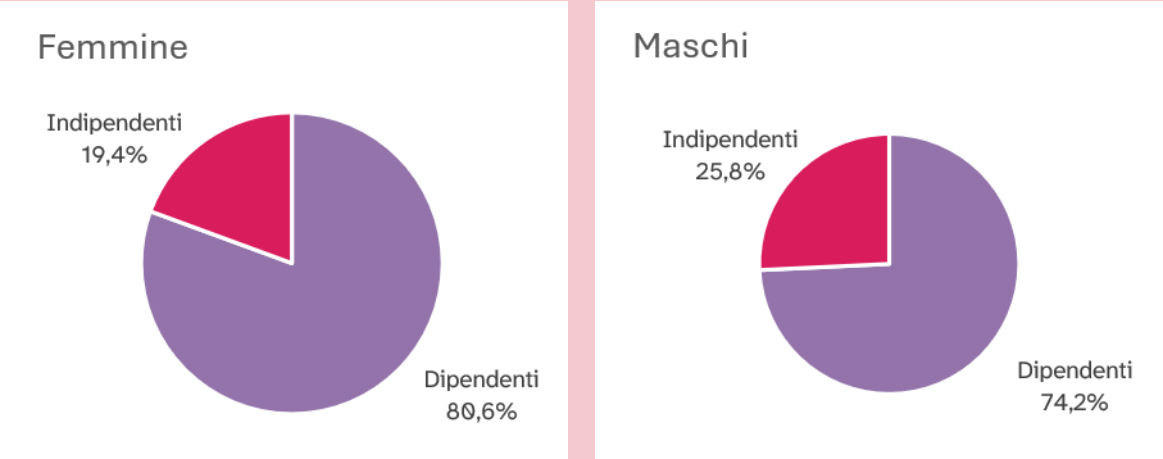


Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

Focus di genere

Sotto il profilo di genere, in Liguria la quota di lavoratori autonomi si conferma superiore tra gli uomini (25,8%) rispetto alle donne (19,4%). Tuttavia, nel quadriennio 2021-2025 la componente femminile in questa posizione professionale ha mostrato una certa vivacità, aumentando del 17,4% (+8.420 unità) in netta controtendenza rispetto alla componente maschile, la cui contrazione ha finito per assorbire l'espansione del lavoro autonomo ligure. Per le donne, inoltre, l'occupazione autonoma ha superato, in termini percentuali, la crescita registrata nel lavoro alle dipendenze, salito del 9,6% nello stesso arco temporale (+20.735 unità).

Figura 25 Occupati per genere e per posizione professionale. Liguria. Anno 2025 (quote percentuali)



Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

I.1.2.5 Lavoratori autonomi: artigiani e commercianti

A cura di Liguria Ricerche

I dati della Rilevazione sulle Forze Lavoro di Istat indicano che in Liguria nel 2025 il 22,9% dei lavoratori è indipendente (pari a 149 mila unità), dato in leggero calo rispetto al 2024, ma in linea (anche se lievemente superiore) ai contesti territoriali di riferimento (Italia 21,5% e Nord-ovest 20,6%)[3].

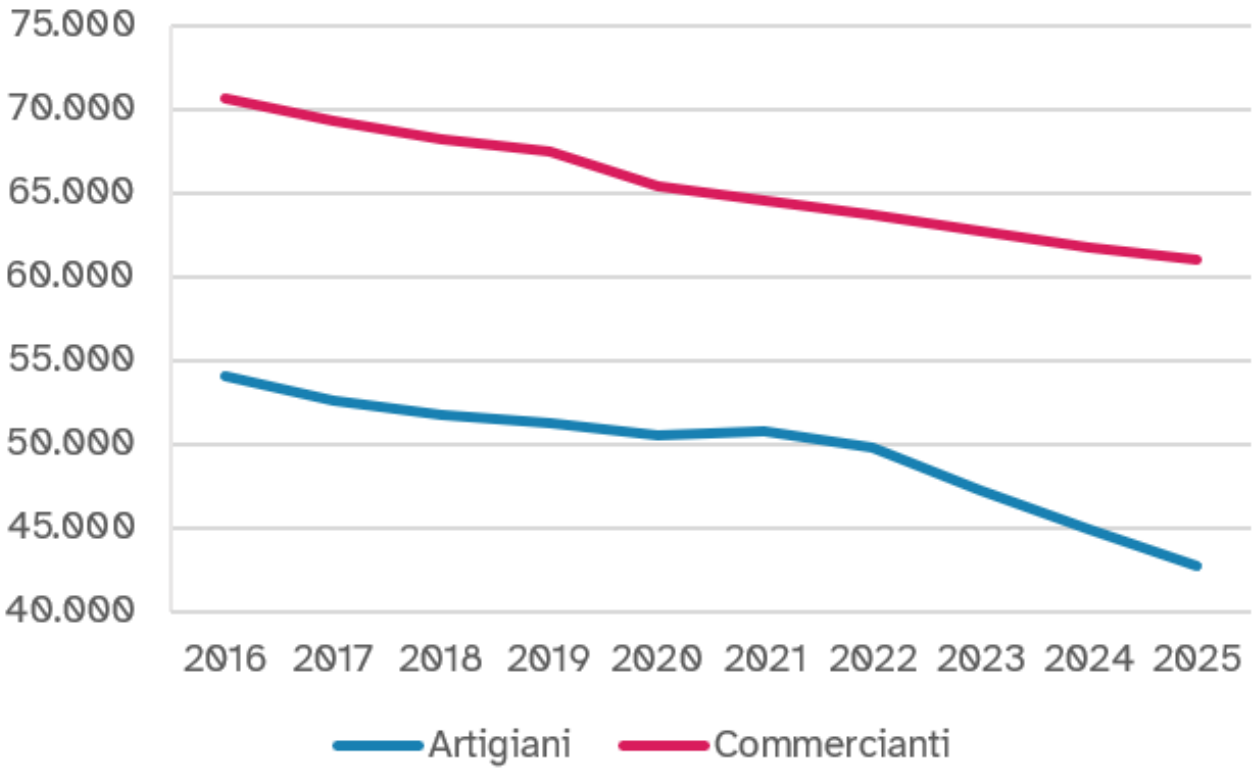
La presente sezione, dal momento che non sono consultabili dati sui lavoratori autonomi nel loro complesso, fornisce un focus relativo al sottogruppo composto da artigiani e commercianti[4], i cui dati vengono diffusi annualmente dall'Osservatorio Lavoratori Autonomi (INPS). È prevista una suddivisione tra titolari e collaboratori, iscritti alla rispettiva gestione previdenziale gestita dall'INPS.

[3] Fonte Istat – Rilevazione sulle Forze Lavoro.
[4] per i dettagli sulle categorie e sottocategorie consultare il glossario.

I lavoratori autonomi sono in calo rispetto al 2024: il numero di artigiani iscritti è diminuito del 5,0% e quello dei commercianti dell'1,1%.

Nell'ultimo decennio il numero dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione previdenziale INPS è progressivamente diminuito. Nel 2016 gli artigiani erano 52.592, mentre nel 2025 sono scesi a 42.682 unità (-21,0%). I commercianti sono passati da 70.603 unità nel 2016 a 61.044 nel 2025 (-13,5%). Da sottolineare che dal 2022 gli artigiani sono diminuiti in maniera più marcata rispetto all'altro gruppo.

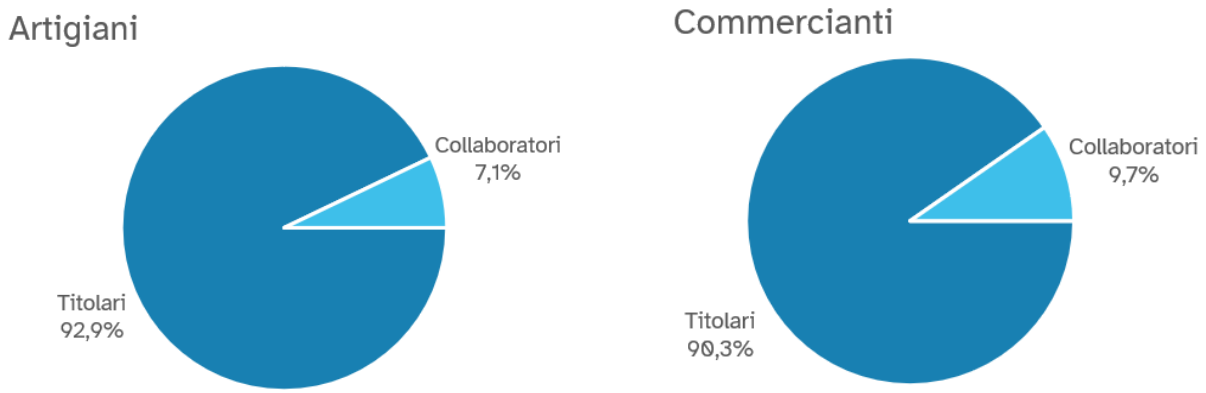
Figura 26 Artigiani e commercianti. Liguria. Anni 2016-2025 (valori assoluti)



Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati INPS – Osservatorio Lavoratori Autonomi

I titolari costituiscono la quota principale degli iscritti ai fondi pensionistici: tra gli artigiani rappresentano il 92,9% e tra i commercianti il 90,3%.

Figura 27 Artigiani e commercianti per qualifica. Liguria. Anno 2025 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati INPS – Osservatorio Lavoratori Autonomi

Oltre l'80% degli artigiani sono uomini, mentre tra i commercianti questi sono il 61,0%. Le imprese artigiane e commerciali sono prevalentemente guidate da titolari uomini. La rilevanza del genere femminile aumenta tra i collaboratori, soprattutto nella categoria dei commercianti, dove raggiunge il 58,2%.

Focus di genere

In entrambe le categorie di lavoratori autonomi prevale la componente maschile, nonostante tra gli artigiani il divario sia più marcato. Tra gli artigiani le donne rappresentano il 19,5% del totale, mentre tra i commercianti raggiungono il 39,0%.

Tabella 11 Artigiani e commercianti per genere. Liguria. Anno 2025 (valori assoluti e quote percentuali)

	Artigiani		Commercianti	
	Numero Iscritti	Quota %	Numero Iscritti	Quota %
Maschi	34.359	80,5%	37.207	61,0%
Femmine	8.323	19,5%	23.837	39,0%
Totale	42.682	100,0%	61.044	100,0%

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati INPS – Osservatorio Lavoratori Autonomi

La maggior parte dei titolari delle imprese artigiane e commerciali sono uomini. Tra gli artigiani la quota maschile è pari all'82,3%, mentre tra i commerciati al 63,0%.

Per quanto riguarda i collaboratori la situazione è molto diversa. Per gli artigiani continua a prevalere la quota maschile, anche se in maniera molto più contenuta (56,7%). Tra i commercianti, invece, i collaboratori di genere maschile sono solo il 41,4%.

Tabella 12 Artigiani e commercianti per genere e ruolo. Liguria. Anno 2025 (quote percentuali)

	Artigiani			Commercianti		
	Titolare	Collaboratore	Totale	Titolare	Collaboratore	Totale
Maschi	82,3%	56,4%	80,5%	63,0%	41,8%	61,0%
Femmine	17,7%	43,6%	19,5%	37,0%	58,2%	39,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

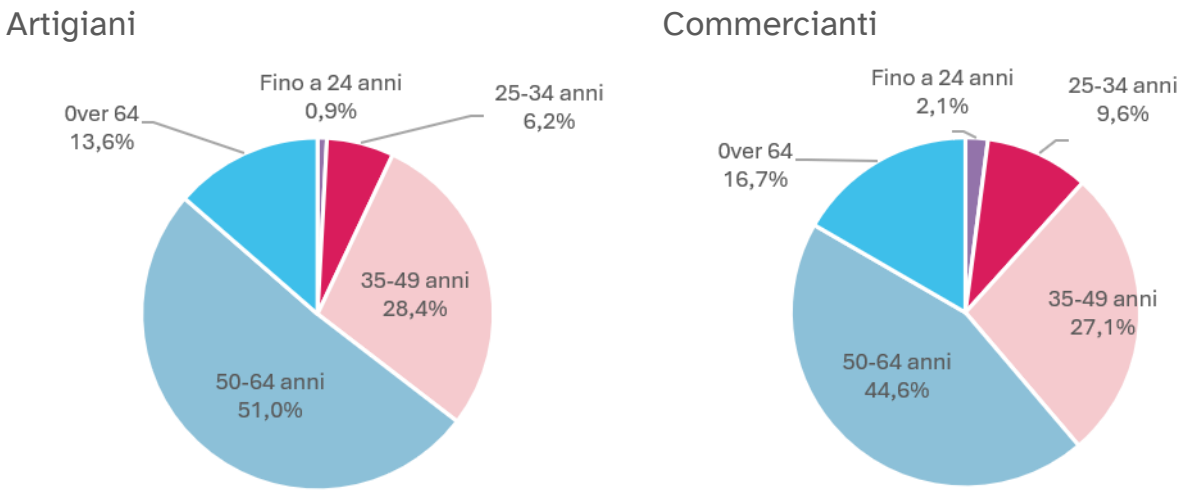
Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati INPS – Osservatorio Lavoratori Autonomi

La composizione per fasce d'età, per entrambe le categorie, vede una prevalenza delle età più elevate. In particolare, quella 50-64 anni arriva al 51,0% per gli artigiani e al 44,6% tra i commercianti. Quasi un terzo degli autonomi si colloca nella fascia 35-49 anni (il 28,4% per gli artigiani e il 27,1% per i commercianti). Le quote di artigiani e commercianti nella fascia over 64 anni sono rilevanti (13,6% per i primi e 16,7% i secondi).

Tra artigiani e commercianti i giovani e i giovanissimi sono poco rappresentati. La maggior parte di questi lavoratori si colloca nella fascia di età 50-64 anni.

I giovani rappresentano una quota modesta tra gli artigiani; infatti, solo il 6,2% di questi si colloca nella fascia di età 25-35 anni e i giovanissimi fino a 24 anni sono quasi assenti (0,9%). Tra i commercianti, i giovani sono leggermente più rappresentati, anche se sempre con percentuali più basse rispetto alle altre fasce d'età (fascia 25-34 anni: 9,6%; fascia fino a 24 anni: 2,1%).

Figura 28 Artigiani e commercianti per fascia di età. Liguria. Anno 2025 (quote percentuali)



Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati INPS – Osservatorio Lavoratori Autonomi

Per quanto riguarda la variazione rispetto al 2024, gli autonomi qui considerati, così come già anticipato, sono diminuiti (artigiani -5,0% e commercianti -1,1%). Da sottolineare che complessivamente, quasi tutte le fasce di età tendono a contrarsi, in particolar modo quelle giovani

nel mondo artigiano. Sono aumentate, invece, per entrambi i gruppi, le quote di iscritti over 64 (+7,2% per gli artigiani e +6,2% per i commercianti).

Tabella 13 Artigiani e commercianti per fascia di età. Liguria. Anno 2025 (valori assoluti e variazioni percentuali)

	Artigiani		Commercianti	
	Numero iscritti	Variazione % rispetto al 2024	Numero iscritti	Variazione % rispetto al 2024
Fino a 24 anni	368	-24,6%	1.269	3,8%
25-34	2.635	-16,3%	5.875	-3,7%
35-49	12.115	-10,0%	16.516	-4,3%
50-64	21.752	-2,9%	27.216	-1,2%
Over 64	5.812	7,2%	10.168	6,2%
Totale	42.682	-5,0%	61.044	-1,1%

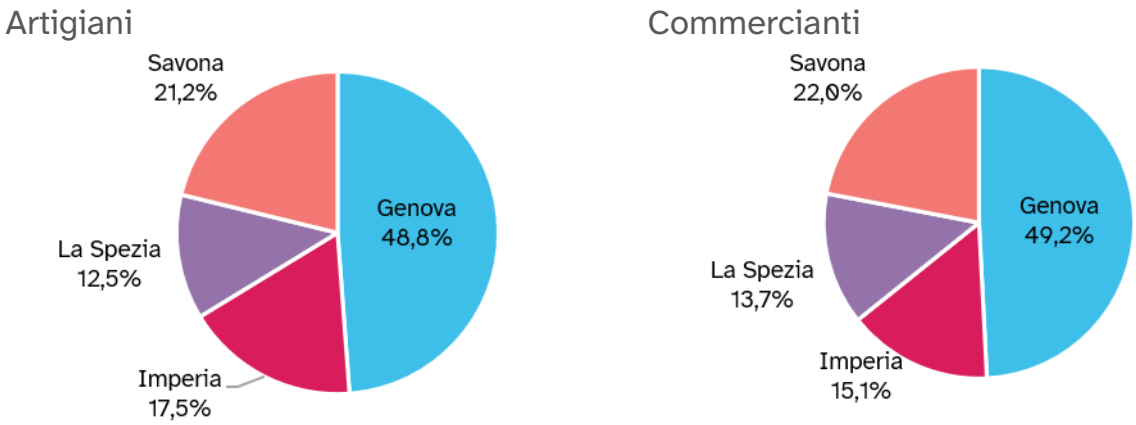
Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati INPS – Osservatorio Lavoratori Autonomi

La distribuzione territoriale di artigiani e commercianti rispecchia la struttura dimensionale regionale.
La diminuzione degli artigiani, osservata in tutte le province, è più marcata per quelle della Spezia e di Genova. I commercianti diminuiscono in maniera omogenea tra le province liguri, fatta eccezione per La Spezia, dove il calo è decisamente contenuto.

La distribuzione provinciale dei lavoratori autonomi registra la netta superiorità numerica di Genova, provincia dove si concentra quasi la metà sia degli artigiani (49,0%) che dei commercianti (49,2%). La seconda provincia per presenza di lavoratori autonomi è Savona. La quota di artigiani è pari al 21,0% del totale regionale e quella dei commercianti al 22,0%. Seguono Imperia e La Spezia.



Figura 29 Artigiani e commercianti per provincia. Province liguri. Anno 2025 (quote percentuali)



Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati INPS – Osservatorio Lavoratori Autonomi

In tutte le provincie si registra una contrazione dei lavoratori autonomi. Gli Artigiani diminuiscono soprattutto alla Spezia (-6,3%) e a Genova (-5,3%). A Savona la riduzione è pari al 4,3% e a Imperia al 3,8%.

La contrazione dei commercianti è leggermente più marcata a Imperia (-1,3%), ma complessivamente in linea con Genova e Savona. La provincia della Spezia ha registrato invece una diminuzione dei commercianti molto più contenuta (-0,4%).

Tabella 14 Artigiani e commercianti per provincia. Liguria e province. Anno 2025 (valori assoluti e variazioni percentuali)

	Artigiani		Commercianti	
	Numero Iscritti	Variazione % rispetto al 2024	Numero Iscritti	Variazione % rispetto al 2024
Genova	20.837	-5,3%	30.026	-1,2%
Imperia	7.458	-3,8%	9201	-1,3%
La Spezia	5.343	-6,3%	8.393	-0,4%
Savona	9.044	-4,3%	13.424	-1,1%
Totale	42.682	-5,0%	61.044	-1,1%

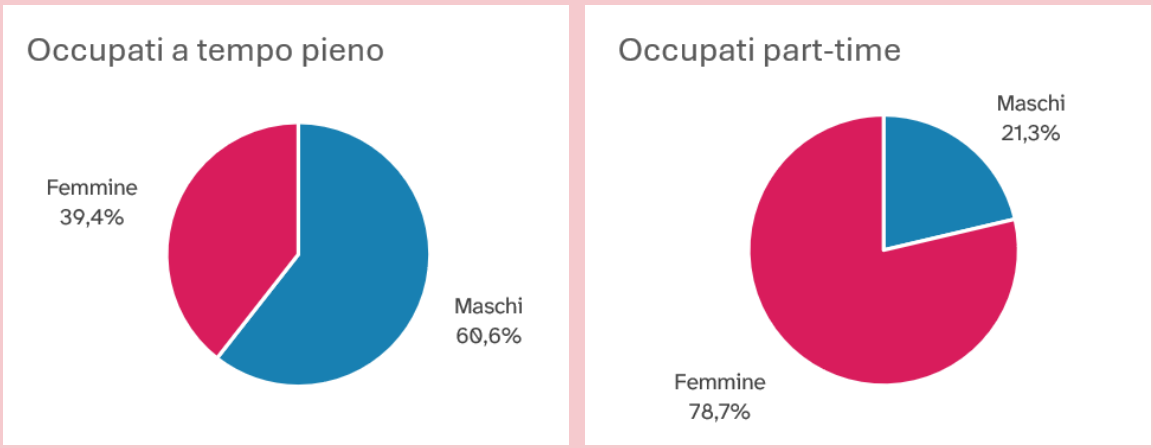
Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati INPS – Osservatorio Lavoratori Autonomi

I.1.2.6 Regime orario

Isolando i soli occupati alle dipendenze, nel periodo considerato si rileva un'espansione generalizzata del tempo pieno, con l'incremento più marcato registrato proprio in Liguria (+14,6%, +51.574 unità). Il tempo parziale, invece, è in flessione sia a livello nazionale, sia nel Nord-ovest (circa il 9,0% in meno), mentre in Liguria sale del 5,7% (+5.226 unità) nonostante il ridimensionamento subìto nel 2025 (-8,7%, -9.203 unità rispetto all'anno precedente).

Focus di genere

Figura 30 Composizione di genere degli occupati per regime orario. Liguria. Anno 2025 (quote percentuali)

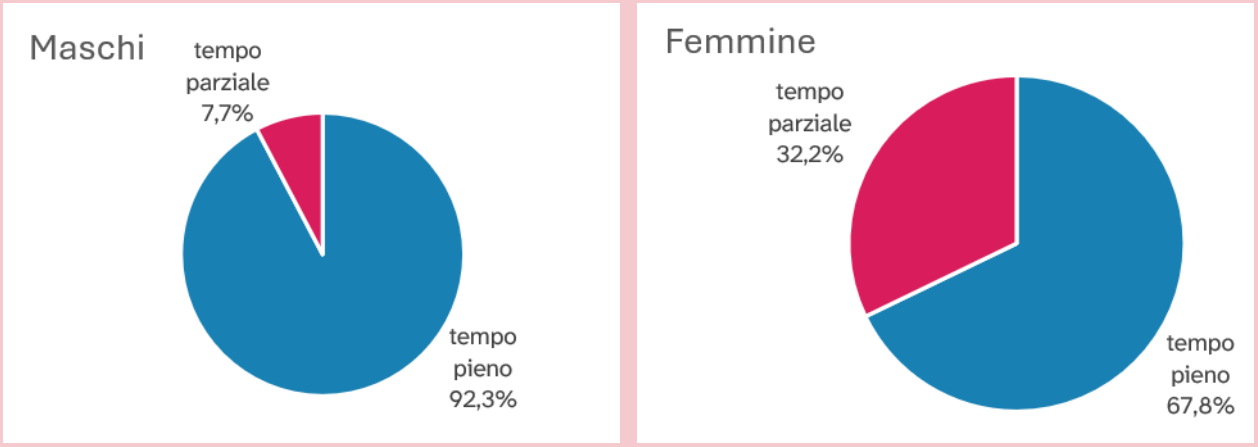


Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

In Liguria, nel 2025, la scomposizione per genere ed orario di lavoro mostra una netta polarizzazione: tra gli occupati a tempo pieno prevalgono nettamente gli uomini (60,6%), mentre tra i lavoratori a tempo parziale sono le donne a costituire la schiacciante maggioranza (78,7%).

Isolando il complesso delle donne dipendenti, la modalità a tempo pieno risulta prevalente (67,8%), sebbene con un peso specifico decisamente inferiore rispetto a quello riscontrato tra gli uomini (92,3%). Tra le lavoratrici, infatti, il part-time incide per quasi un terzo del totale (32,2%), a fronte di una quota che tra la componente maschile si ferma appena al 7,7%.

Figura 31 Occupati dipendenti per genere e regime orario. Liguria. Anno 2025 (quote percentuali)



Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

Le occupate a tempo pieno sono salite del 13,0% (+18.432 unità) rispetto al 2021; una spinta che si è concentrata in massima parte nel solo 2025, anno in cui si è registrato un +11,8% (+16.820 unità rispetto al 2024). Nello stesso periodo sono salite, ma in misura inferiore, anche le donne occupate con orario ridotto (+3,1%, +2.302 unità).

I.1.2.7 Dipendenti per carattere occupazionale

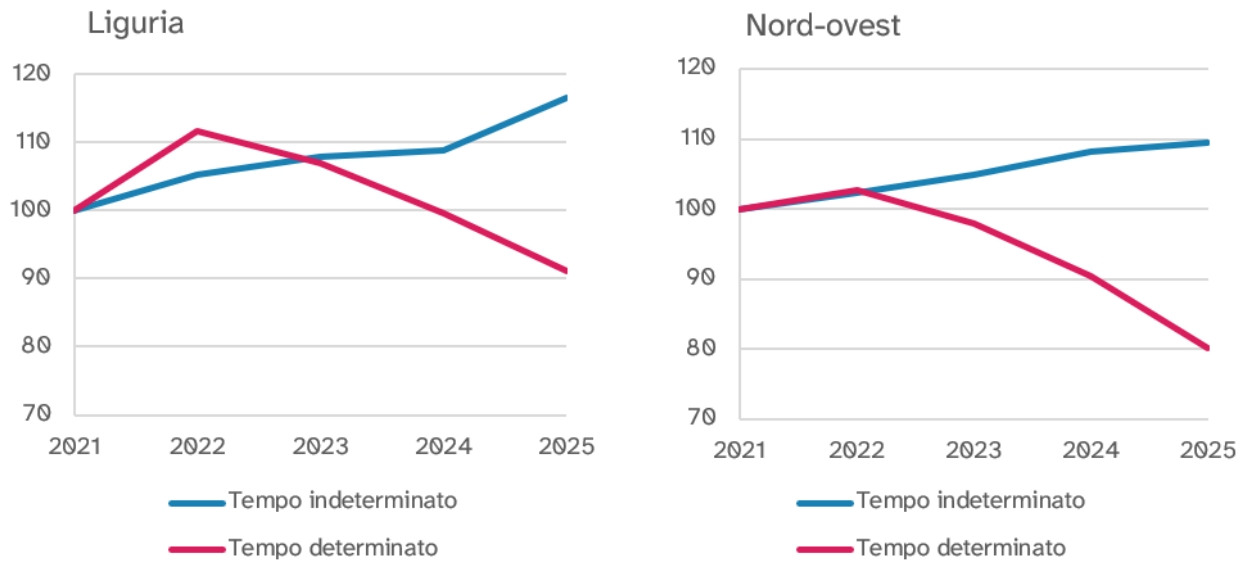
Crescono gli occupati a tempo indeterminato, mentre prosegue il ridimensionamento dei contratti a termine

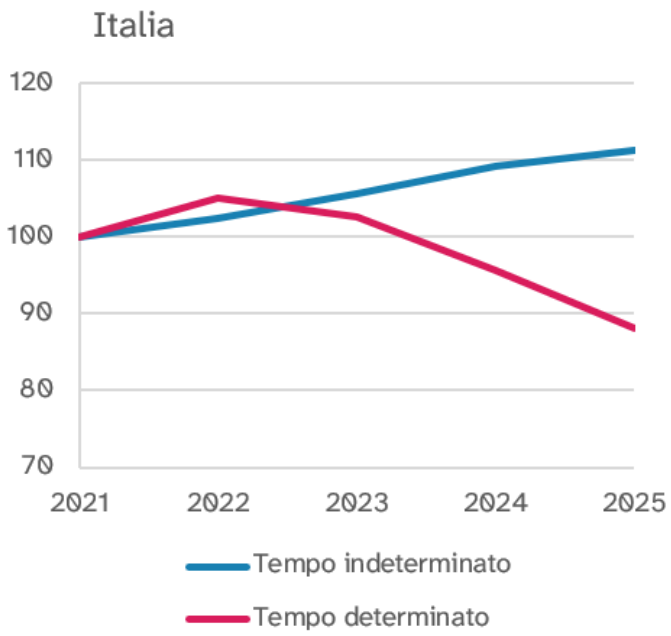
Nel 2025 continua a prevalere nettamente l'occupazione dipendente a tempo indeterminato, che incide per l'86,5% sul totale del lavoro alle dipendenze in Italia, per il 90,7% nel Nord-ovest e per l'87,8% in Liguria.

Analizzando la serie storica, in tutte e tre le aree geografiche il tempo determinato e il tempo indeterminato seguono il medesimo andamento. Il lavoro a tempo determinato ha registrato un aumento nel 2022, per poi imboccare una parabola discendente negli anni successivi; la contrazione complessiva nel quadriennio 2021-2025 risulta tuttavia molto più intensa nel Nord-ovest (-19,9%, -131.256 unità) e in Italia (-12,0%, -346.881 unità) rispetto alla Liguria (-8,8%; -5.939 unità).

Di contro, l'occupazione a tempo indeterminato si caratterizza per incrementi annuali. Se a livello nazionale e nel Nord-ovest la crescita annuale si mantiene stabile in un intervallo compreso tra il 2,0% e il 3,0%, la Liguria si distingue per due aumenti decisamente più corposi: un +5,3% nel 2022 (+20.020 unità) e un +7,2% nel 2025 (+29.557 unità). Questa spinta consente alla regione di mettere a segno l'incremento complessivo più consistente dell'intero periodo (+16,6%, +62.739 unità).

Figura 32 Occupati dipendenti per carattere occupazionale: andamento annuale. Liguria, Nord-ovest, Italia. Anni 2021-2025 (numeri indice, base 2021=100)





Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

Focus di genere

Nel 2025, in Italia, la quota di uomini occupati a tempo indeterminato si attesta all'87,9% e sale addirittura al 91,8% nel Nord-ovest; per contro, la Liguria registra il valore più contenuto tra i territori considerati, fermandosi all'86,9%, nonostante nel quadriennio 2021-2025 l'incremento di questa tipologia contrattuale sia stato il più elevato in termini relativi (+17,1%, +33.570 unità).

Sul versante femminile il peso delle dipendenti a tempo indeterminato in Liguria raggiunge l'89,6%, superando non solo la media nazionale (84,9%) ma anche il Nord-ovest (89,3%).

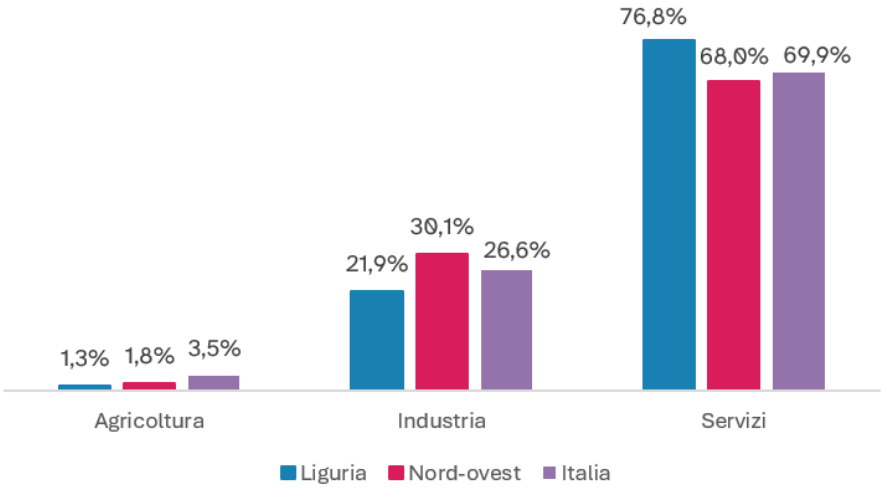
Esattamente come osservato per la componente maschile, anche la crescita delle occupate liguri con contratto stabile si conferma la più marcata del periodo (+16,0%; +29.169 unità).

I.1.2.8 Occupati per settore economico

Nel 2025, in tutte le aree considerate, la maggior parte degli occupati si concentra nel settore dei servizi. La percentuale più alta si registra proprio in Liguria (76,8%), superando di quasi 9 punti percentuali il valore del Nord-ovest. Il peso degli occupati nell'industria si attesta invece al 30,1% nel Nord-ovest, scende al 26,6% in Italia e tocca il livello più basso in Liguria (21,9%).

Risulta invece residuale l'occupazione in agricoltura, che in Liguria incide appena per l'1,3% e registra un pesante calo rispetto al 2021 (-42,2%; -6.015 unità). Tutti gli altri comparti mostrano al contrario una dinamica positiva. Si segnala l'importante incremento delle costruzioni (+37,9%, +14.037 unità) all'interno dell'industria e di commercio, alberghi e ristoranti (+16,4%, +21.182 unità) per i servizi.

Figura 33 Occupati per settore economico. Liguria, Nord-ovest, Italia. Anno 2025 (quote percentuali)



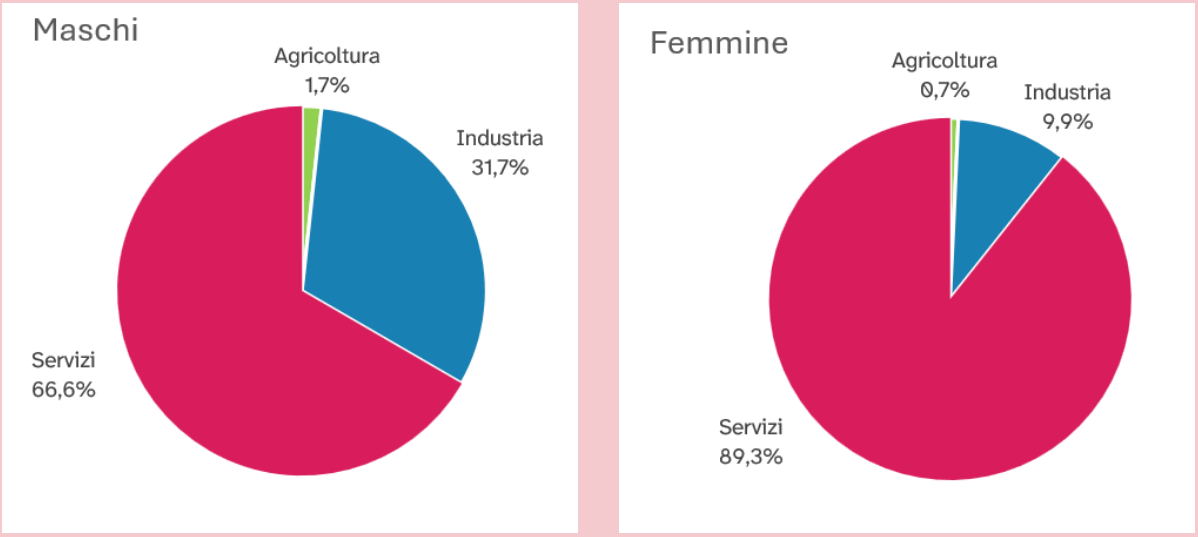
Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

Focus di genere

I servizi, come si è visto, assorbono la fetta principale dell'occupazione ligure, ma l'analisi di genere rivela profonde asimmetrie: la quota di donne impiegate nel terziario tocca infatti l'89,3%, superando di circa 30 punti percentuali la controparte maschile. Un divario di genere altrettanto marcato, ma di segno opposto, si riscontra nell'industria, dove si concentra il 31,7% degli uomini occupati a fronte di appena il 9,9% delle donne.

All'interno del comparto industriale, la polarizzazione è evidente soprattutto nelle costruzioni, che accolgono il 41,7% degli occupati maschi contro il 14,3% delle femmine. Guardando invece all'interno del macro-settore dei servizi, la distribuzione interna vede la componente maschile leggermente più concentrata nel comparto di commercio, alberghi e ristoranti (31,9%) rispetto a quella femminile (28,2%), che trova un maggiore impiego negli altri rami del terziario.

Figura 34 Occupati per genere e per settore economico. Liguria. Anno 2025 (quote percentuali)



Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

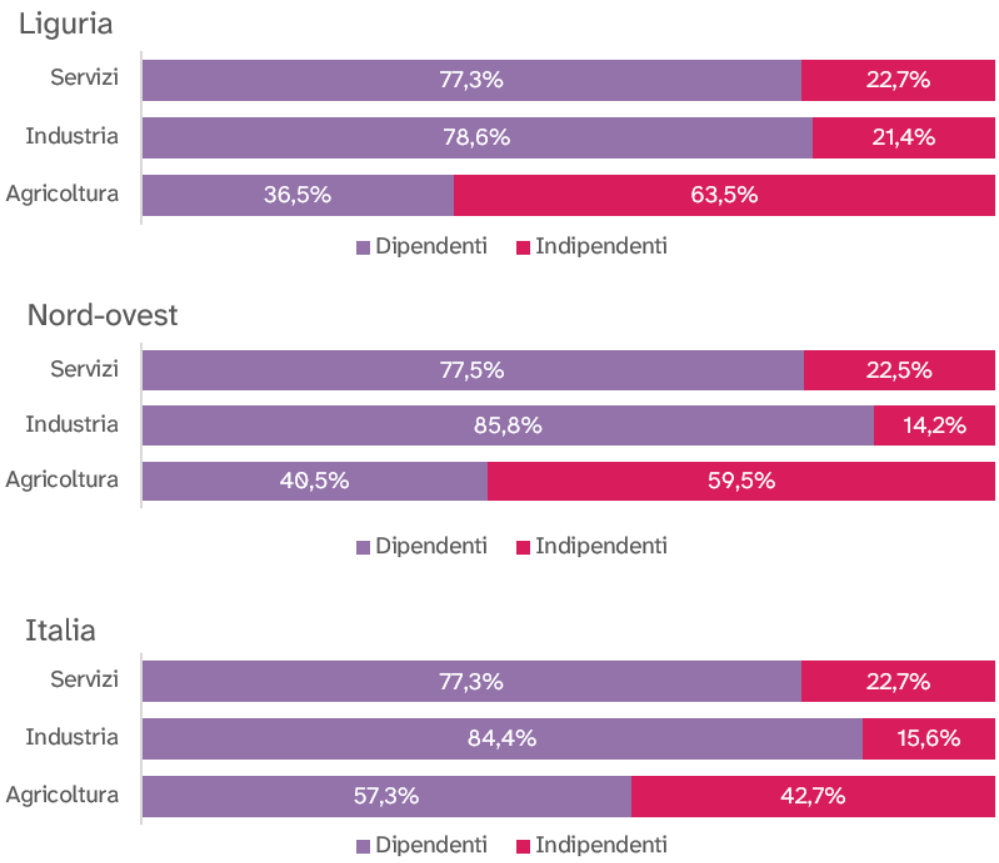
I.1.2.8.1 Posizione professionale e settore economico

Nel 2025, il comparto dei servizi mostra una sostanziale omogeneità territoriale nella ripartizione tra lavoratori dipendenti e indipendenti: in tutte le aree considerate, la componente alle dipendenze si attesta stabilmente poco sopra la soglia del 77,0%.

La Liguria si differenzia in modo più marcato dall'Italia e dal Nord-ovest nei restanti due macrosettori. Nell'industria il lavoro dipendente resta ampiamente prevalente, ma registra un'incidenza minore rispetto alle altre due aree; di contro, la quota del lavoro autonomo ligure è del 21,4%, superiore di circa sette punti percentuali rispetto alle altre realtà geografiche.

In agricoltura, infine, la Liguria si distingue per una netta predominanza dei lavoratori indipendenti, che raggiungono il 63,5% del totale. Una tendenza che si ritrova, seppur meno accentuata, anche nel Nord-ovest (59,5%), mentre a livello nazionale lo scenario si ribalta completamente, con una prevalenza del lavoro dipendente (57,3%).

Figura 35 Occupati per settore economico e posizione professionale. Liguria, Nord-ovest, Italia. Anno 2025 (quote percentuali)



Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

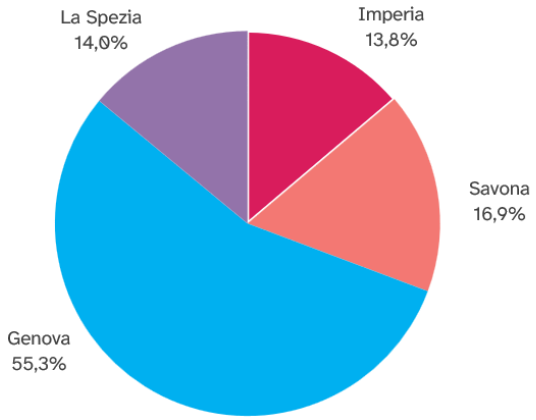
I.1.2.9 L'occupazione provinciale

La maggior parte degli occupati liguri si concentra a Genova.
Rispetto al 2021, l'occupazione è in crescita in tutte le province, con gli incrementi più elevati a Imperia e Genova.

Sotto il profilo della distribuzione territoriale, oltre la metà degli occupati liguri si concentra nella provincia di Genova (55,3%), seguita nell'ordine da Savona (16,9%), La Spezia (14,0%) e Imperia (13,8%).

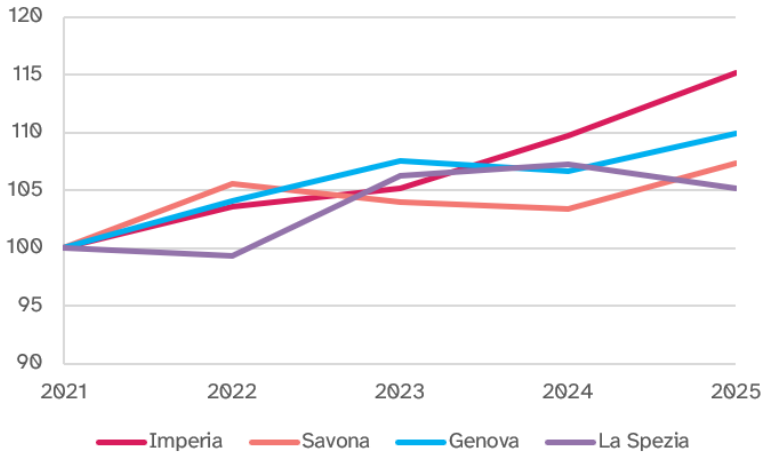
Rispetto al 2021, l'occupazione mostra un segno positivo in tutte le realtà provinciali. Il ritmo di crescita più intenso si registra a Imperia, con un +15,2% (+11.848 unità), mentre l'incremento più contenuto si rileva nella provincia della Spezia, dove l'aumento dell'occupazione è del 5,2% (+4.503 unità).

Figura 36 Composizione degli occupati per provincia. Liguria. Anno 2025 (quote percentuali)



Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

Figura 37 Occupati per provincia: andamento annuale. Province liguri. Anni 2021-2025 (numeri indice, base 2021=100)



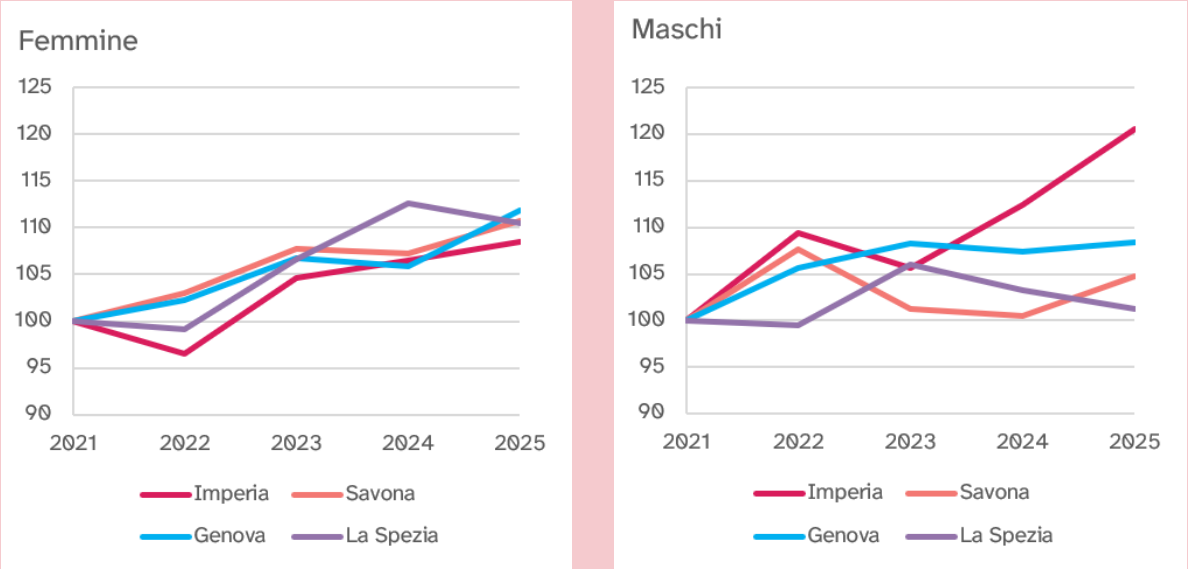
Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

Focus di genere

Nel 2025, Imperia si conferma la provincia con la più bassa incidenza di occupazione femminile (42,4%), un valore inferiore di 2,5 punti percentuali rispetto alla media regionale. Al contrario, la quota più elevata si registra a Genova (45,6%), che supera il dato ligure di 0,6 punti percentuali.

Tra il 2021 e il 2025, l'occupazione femminile mostra un'espansione robusta e a due cifre in quasi tutti i contesti provinciali, con incrementi compresi tra il 10% e il 12%. L'unica eccezione è rappresentata ancora una volta da Imperia, dove la crescita si ferma leggermente al di sotto (+8,5%, +3.000 unità), poiché a crescere maggiormente è la componente maschile (+20,6%; +8.849 unità).

Figura 38 Occupati per genere: andamento annuale. Province liguri. Anni 2021-2025 (numeri indice, base 2021=100)



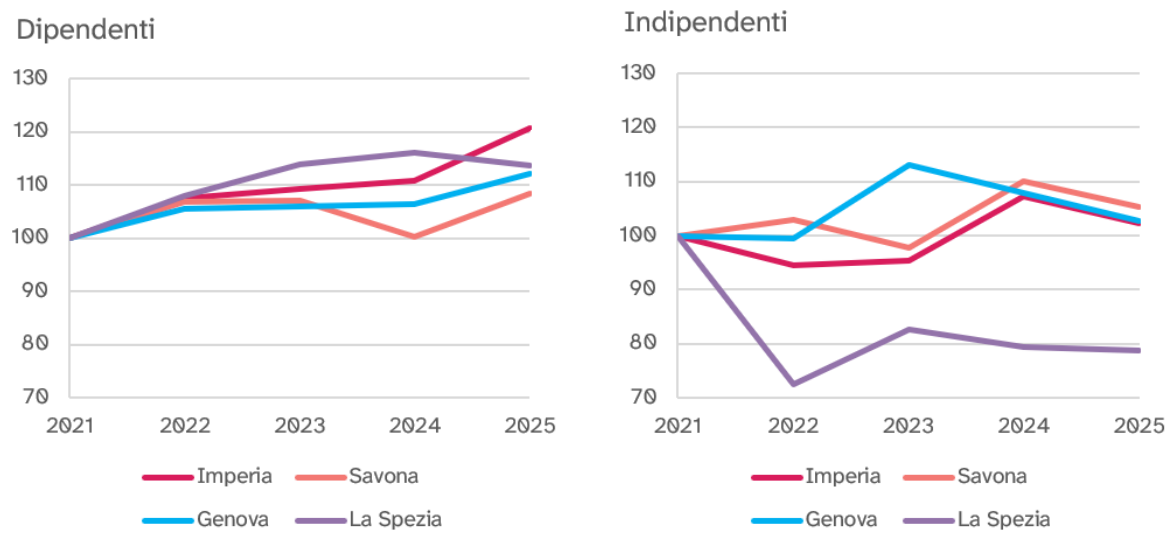
Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

I.1.2.9.1 Occupati per carattere dell'occupazione a livello provinciale

In tutte le province liguri prevale nettamente l'occupazione alle dipendenze, ma i territori di Savona e Imperia si caratterizzano per la più alta quota di lavoratori indipendenti, pari rispettivamente al 31,8% e al 26,4%.

Nel quinquennio la crescita più robusta è trainata ovunque dalla componente alle dipendenze. Di contro, la sostanziale stagnazione del lavoro autonomo registrata a livello regionale tra il 2021 e il 2025 è da imputarsi esclusivamente alla provincia della Spezia (-21,2%, -4.426 unità). In tutte le altre realtà provinciali, infatti, gli indipendenti mostrano un segno positivo, per quanto la loro spinta sia stata parzialmente frenata da una generalizzata contrazione avvenuta tra il 2024 e il 2025.

Figura 39 Occupati per carattere occupazionale: andamento annuale. Province liguri. Anni 2021-2025 (numeri indice, base 2021=100)



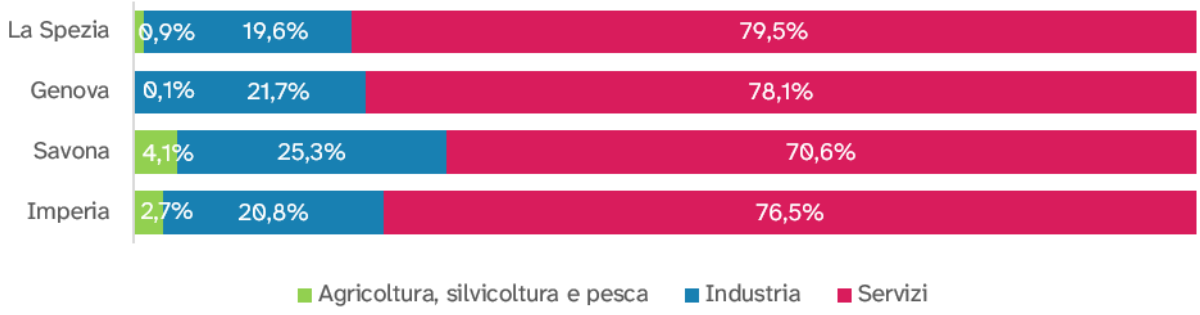
Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

I.1.2.9.2 Occupati per settore economico a livello provinciale

In linea con la tendenza regionale, in tutte le province prevalgono nettamente gli occupati nei servizi, seguiti a grande distanza dall'industria, mentre l'agricoltura si conferma un comparto residuale con un'incidenza di pochi punti percentuali. Non mancano tuttavia alcune specificità territoriali: nel 2025 il terziario mostra un peso superiore alla media ligure per La Spezia (79,5%) e per Genova (78,1%), mentre l'industria registra la quota più elevata a Savona (25,3%). Gli occupati dell'agricoltura si concentrano invece quasi esclusivamente a Savona e Imperia, dove rappresentano, rispettivamente, il 4,1% e il 2,7% del totale provinciale.

Rispetto al 2021, le uniche contrazioni a livello di macrosettori si rilevano proprio nel comparto agricolo a Genova (-86,9%, -2.966 unità) e a Imperia (-65,6%, -4.670 unità).

Figura 40 Occupati per settore economico. Province liguri. Anno 2025 (quote percentuali)



Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

I.1.2.9.3 Il tasso di occupazione a livello provinciale

In linea con le dinamiche generali, il tasso di occupazione più elevato si concentra nella fascia d'età tra i 35 e i 49 anni, registrando il picco massimo a Genova (86,9%) e il valore più contenuto a Imperia (80,3%).

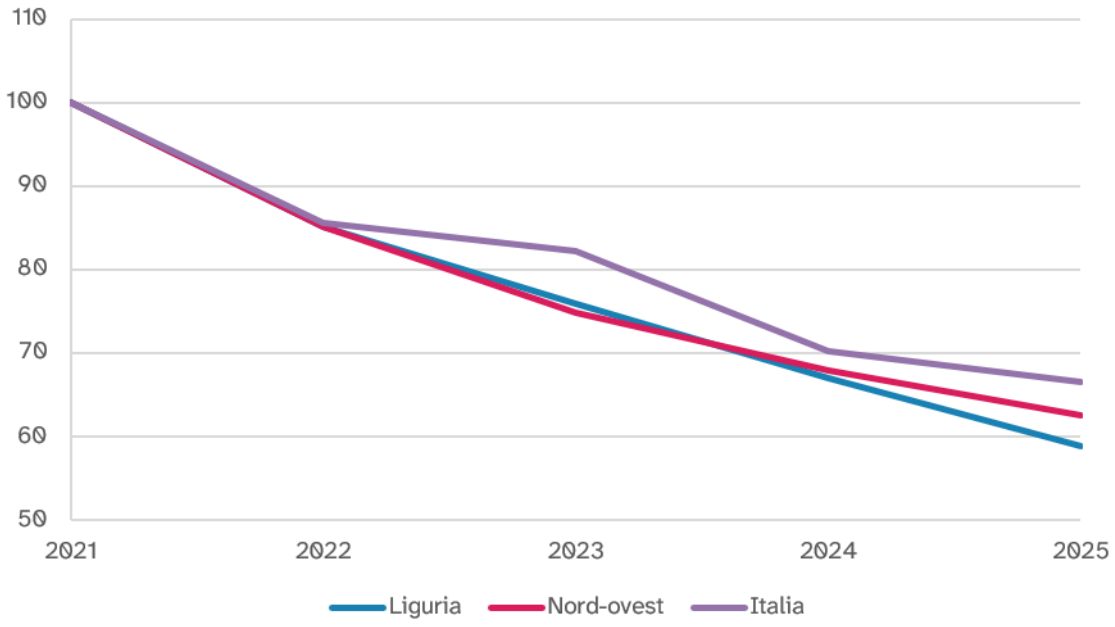
Al contrario, il tasso di occupazione giovanile si conferma il più basso in tutti i contesti provinciali, scendendo sensibilmente al di sotto della soglia del 20,0% a Savona (17,2%) e, soprattutto, nella provincia della Spezia, dove si ferma ad appena il 14,2%.

I.1.3 Persone in cerca di occupazione

Disoccupazione in forte calo, soprattutto per la componente femminile. Rispetto al 2021, le disoccupate si dimezzano e, per la prima volta, sono meno degli uomini. Il tasso di disoccupazione femminile si avvicina a quello maschile

Nel 2025, le persone in cerca di occupazione in Liguria si attestano a 31.705 unità, evidenziando una netta contrazione del 41,2% rispetto al 2021 (-22.201 unità) e del 12,3% su base annua, ovvero nel confronto con il 2024 (-4.428 unità). Si tratta di flessioni più accentuate rispetto a quelle rilevate sia nel Nord-ovest, sia a livello nazionale.

Figura 41 Persone in cerca di occupazione: andamento annuale. Liguria, Nord-ovest, Italia. Anni 2021-2025 (numeri indice, base 2021=100)



Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

Coerentemente con la contrazione delle persone in cerca di occupazione, il tasso di disoccupazione ligure scende, dall'8,4% del 2021 al 4,7% del 2025. Con questa riduzione, l'indicatore regionale si posiziona al di sotto della media italiana, pur restando superiore al dato del Nord-ovest (3,9%).

Una tendenza altrettanto positiva si registra sul fronte della disoccupazione di lunga durata (12 mesi e oltre), il cui tasso crolla dal 4,3% del 2021 all'1,8% del 2025. Anche per questa componente, la Liguria si attesta in una posizione intermedia, registrando un'incidenza più contenuta rispetto all'Italia, ma meno virtuosa rispetto al Nord-ovest.

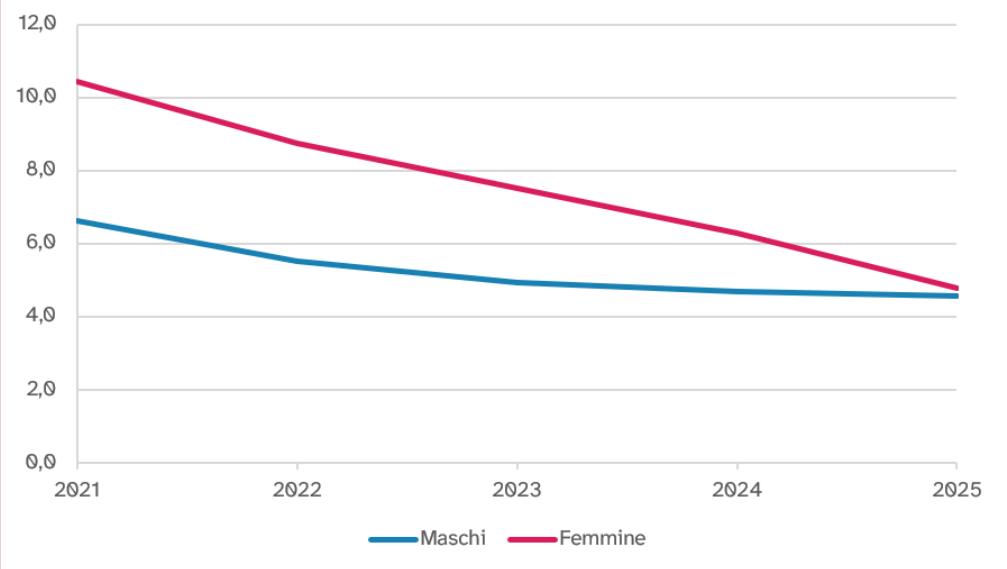
Focus di genere

Se nel 2021 le donne rappresentavano il 56,7% delle persone in cerca di occupazione in Liguria, la loro quota è andata progressivamente riducendosi nel corso del quadriennio, fino ad attestarsi al 46,1% nel 2025. Avviene così uno storico sorpasso da parte della componente maschile, che arriva a incidere per il 53,9% sul totale dei disoccupati.

In termini di variazioni percentuali, tra il 2021 e il 2025 le disoccupate sono diminuite del 52,2% (-15.978 unità), mentre la contrazione dei disoccupati uomini, seppur significativa, è stata più contenuta (-26,7%, -6.223 unità).

Coerentemente con questo quadro, il tasso di disoccupazione femminile, pur rimanendo superiore di un paio di decimi di punto rispetto a quello maschile, mostra il miglioramento più marcato (-5,7 punti percentuali), scendendo dal 10,4% del 2021 al 4,8% del 2025, un valore ormai prossimo alla media del Nord-ovest (4,5%). Anche l'indicatore maschile registra una contrazione rilevante (-2,1 punti percentuali), passando dal 6,6% del 2021 al 4,6% del 2025.

Figura 42 Tasso di disoccupazione: andamento annuale. Liguria. Anni 2021-2025 (valori percentuali)

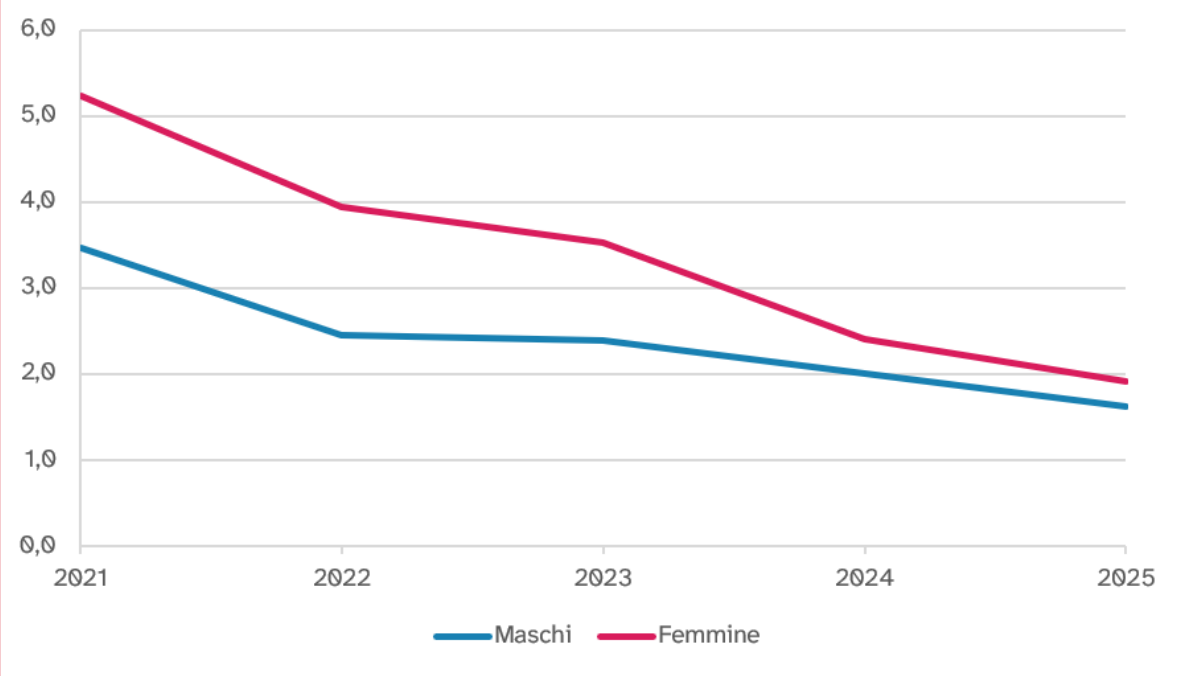


Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

Nel 2025, il tasso di disoccupazione di lunga durata maschile (1,6%) si conferma inferiore di tre decimi di punto rispetto a quello femminile (1,9%). Ciononostante, sono proprio le donne a mostrare la contrazione più importante dell'indicatore nel quinquennio.

L'incidenza della disoccupazione di lunga durata tra le lavoratrici liguri è infatti crollata di 3,3 punti percentuali, passando dal 5,2% del 2021 all'1,9% del 2025 e allineandosi perfettamente alla media del Nord-ovest. Sul fronte maschile, invece, la riduzione è stata più contenuta, attestandosi a -1,9 punti percentuali rispetto al 3,5% di inizio periodo.

Figura 43 Tasso di disoccupazione di lunga durata: andamento annuale. Liguria. Anni 2021-2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

Definizioni

Istat suddivide le persone in cerca di occupazione in tre categorie in base alla loro condizione professionale di provenienza:

- Disoccupati ex-occupati: persone in cerca di lavoro che, prima di perdere la propria occupazione o smettere di lavorare, avevano già un impiego;
- Disoccupati ex-inattivi: persone che precedentemente non lavoravano e non cercavano un'occupazione (es. casalinghe o studenti), ma che hanno deciso di entrare nel mercato del lavoro attivandosi alla ricerca di un impiego;
- Disoccupati senza esperienza di lavoro: persone che non hanno mai svolto alcuna attività lavorativa e si affacciano sul mercato del lavoro per la prima volta.

La composizione delle persone in cerca di occupazione presenta alcune rilevanti differenze territoriali, specialmente nel confronto con il dato nazionale.

Secondo i criteri di classificazione adottati dall'Istat, sia in Liguria, sia nel Nord-ovest prevalgono nettamente i disoccupati con precedente esperienza lavorativa (ex-occupati), seguiti dagli ex-inattivi e, infine, da chi si affaccia per la prima volta sul mercato del lavoro (disoccupati senza esperienza). In termini percentuali lo scostamento più marcato tra la Liguria e il Nord-ovest si registra proprio nella componente degli ex-inattivi, che nel territorio ligure incide per il 28,3% a fronte del 21,5% della circoscrizione di riferimento.

A livello nazionale la composizione della disoccupazione presenta alcune differenze: in Italia gli ex-occupati superano di poco la metà di chi cerca un impiego (50,5%), seguiti però dai disoccupati senza precedente esperienza lavorativa. Questi ultimi si attestano al 28,0%, evidenziando un'incidenza di circa dieci punti percentuali in più rispetto al Nord-ovest e di quasi quattordici punti percentuali in più rispetto alla Liguria.

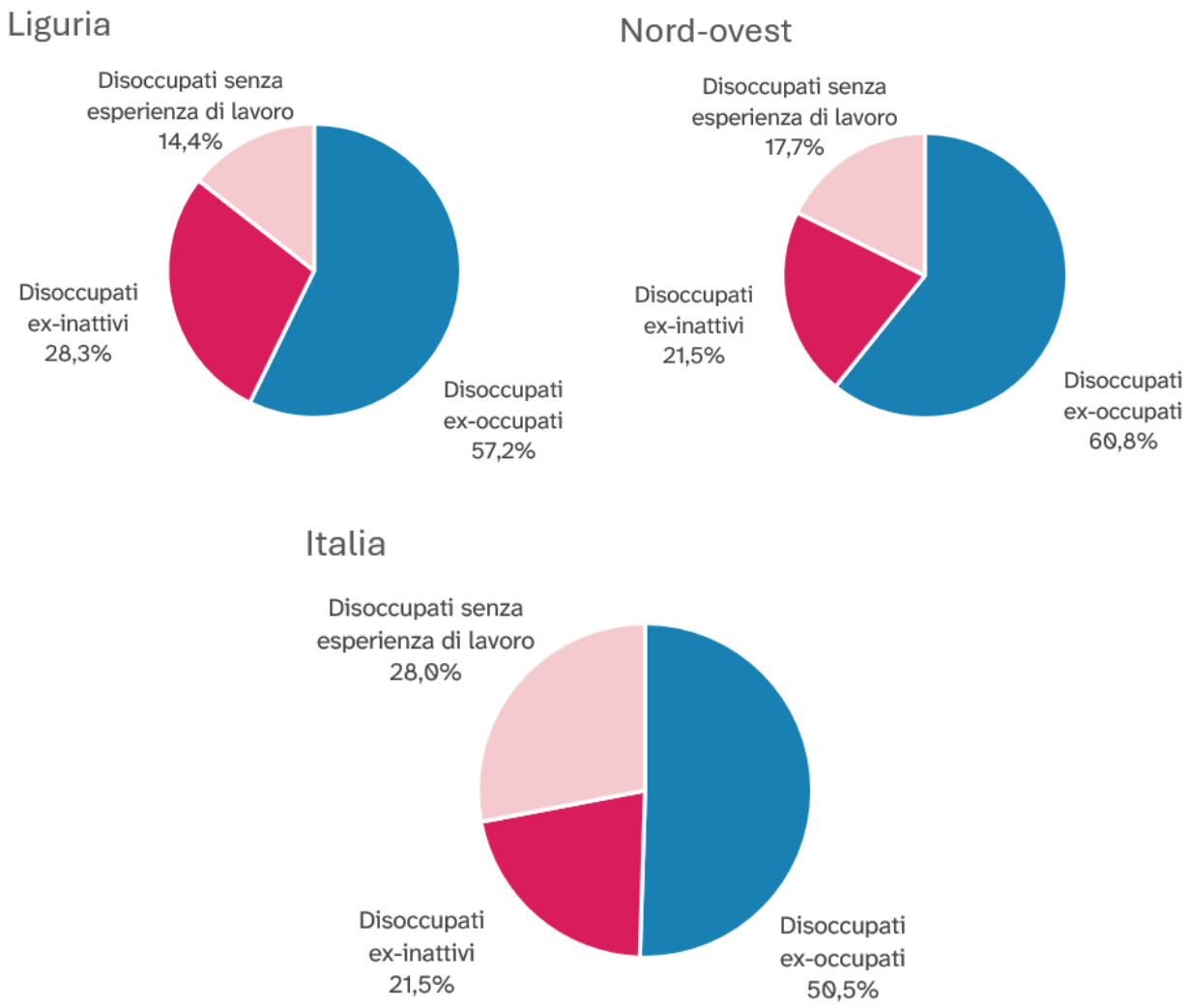
Tabella 15 Persone in cerca di occupazione per condizione professionale. Liguria, Nord-ovest, Italia. Anno 2025 (valori assoluti e quote percentuali)

	Disoccupati ex-occupati		Disoccupati ex-inattivi		Disoccupati senza esperienza di lavoro		Totale	
Liguria	18.145	57,2%	8.981	28,3%	4.579	14,4%	31.705	100,0%
Nord-ovest	177.372	60,8%	62.874	21,5%	51.720	17,7%	291.966	100,0%
Italia	796.272	50,5%	338.345	21,5%	441.002	28,0%	1.575.619	100,0%

Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa



Figura 44 Composizione delle persone in cerca di occupazione per condizione professionale. Liguria, Nord-ovest, Italia. Anno 2025 (quote percentuali)



Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

Focus di genere

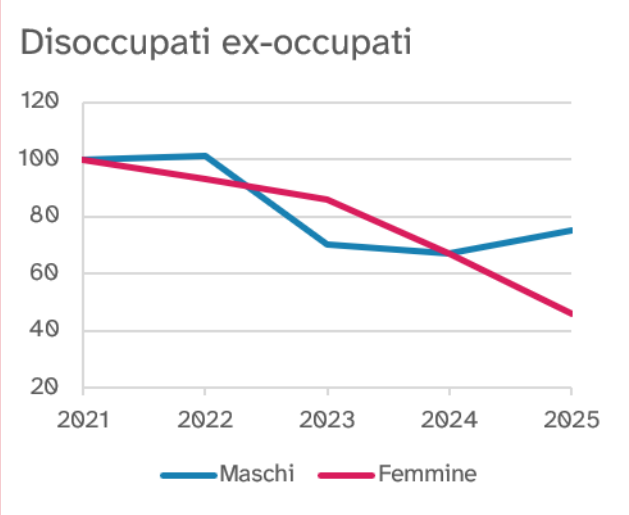
Analizzando la precedente condizione delle persone in cerca di occupazione congiuntamente al genere, emerge come la maggioranza degli uomini (63,9%) sia composta da ex-occupati; una quota che, pur rimanendo maggioritaria, tra le donne si ferma a un valore decisamente inferiore (49,5%).

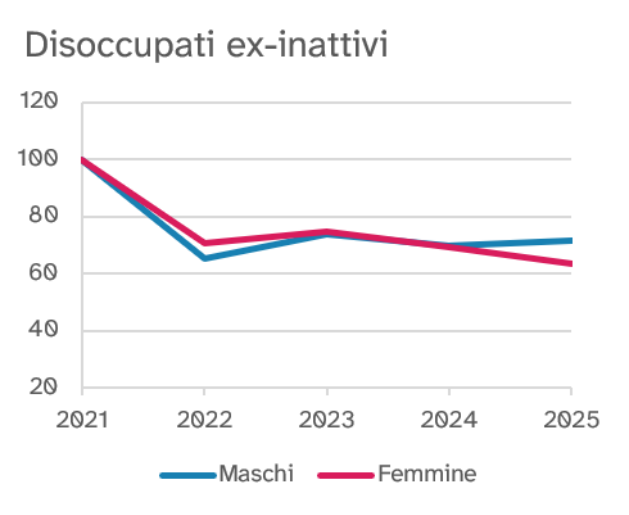
Al contrario, le disoccupate ex-inattive rappresentano ben il 39,4% del totale femminile, a fronte del 18,9% registrato tra gli uomini. Si tratta di un divario netto che evidenzia la maggiore discontinuità delle carriere lavorative femminili; all'interno di questa categoria si concentrano infatti le persone uscite da una fase di inattività ma che, in passato, hanno avuto esperienze di lavoro.

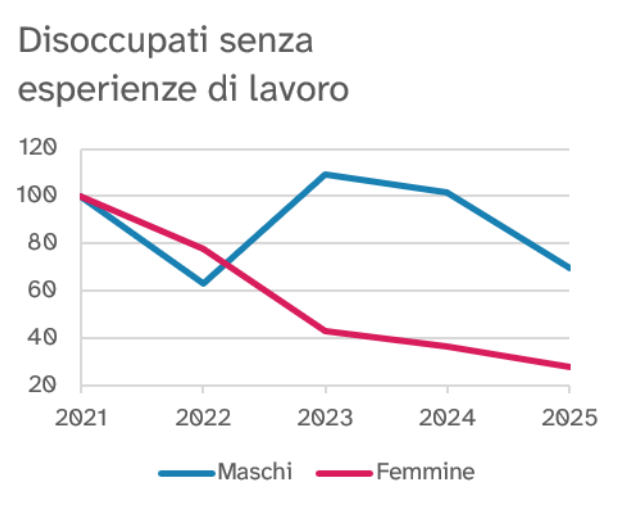
È inoltre interessante segnalare come, a partire dal 2023, il volume degli uomini senza precedenti esperienze lavorative superi costantemente quello delle donne. In termini di

composizione percentuale, nel 2025 questa componente arriva a pesare per il 17,2% tra i disoccupati maschi, contro l'11,2% registrato nel versante femminile.

Figura 45 Persone in cerca di occupazione per condizione professionale: andamento annuale. Liguria, Nord-ovest, Italia. Anni 2021-2025 (numeri indice, base 2021=100)







Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

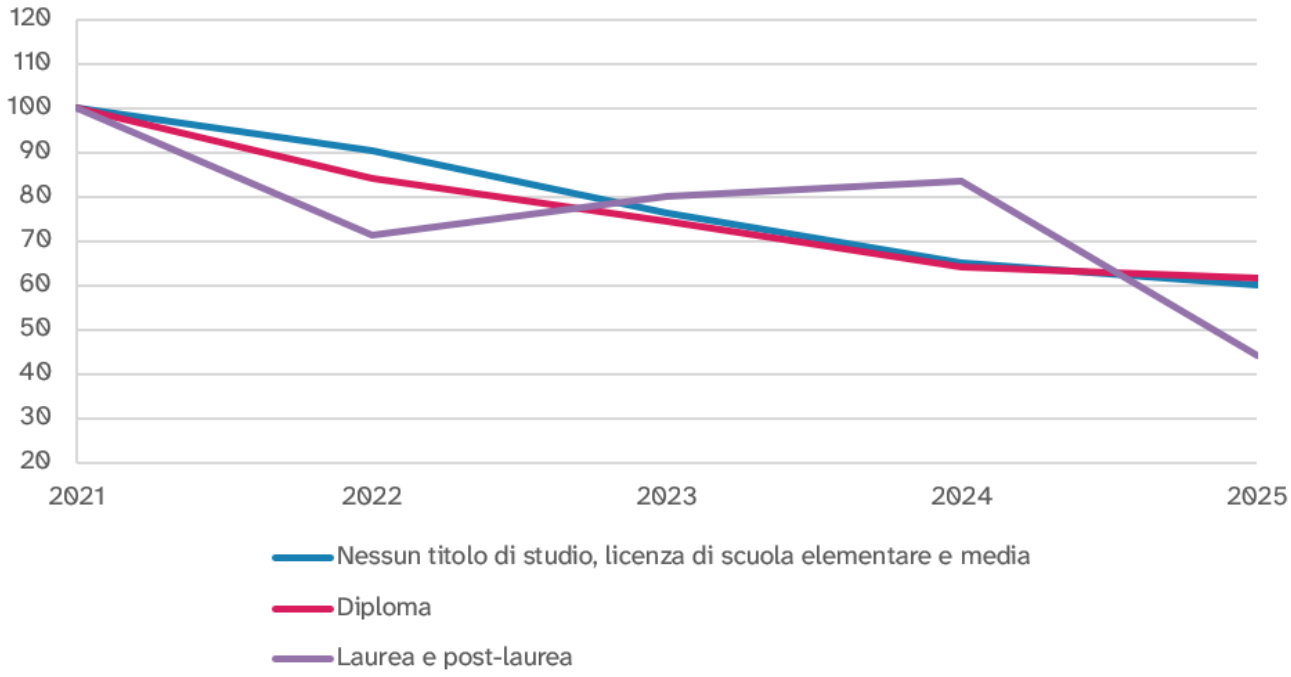
I.1.3.1 Titolo di studio

In tutte e tre le aree geografiche considerate, il titolo di studio prevalente tra le persone in cerca di occupazione è il diploma di scuola secondaria superiore, che in Liguria arriva a incidere per il 48,1% sul totale. Seguono i disoccupati possessori di bassi titoli di studio, fino alla licenza media, con il 42,4% e, per ultimi, i titoli universitari e post-laurea, che si fermano al 9,5%.

L'incidenza dei disoccupati laureati in Liguria è sensibilmente inferiore rispetto a quella registrata sia nel Nord-ovest (14,8%), sia a livello nazionale (13,2%). Tale dinamica è spiegata da quanto avvenuto nel biennio 2024 2025 in cui in Liguria si è verificata la contrazione più marcata, -47,2%,

dei disoccupati con titolo accademico (-2.690 unità), a fronte del più contenuto -12,7% del Nord-ovest (-6.275 unità) e del lieve -4,1% dell'Italia (-8.874 unità).

Figura 46 Persone in cerca di occupazione per titolo di studio: andamento annuale. Liguria. Anni 2021-2025 (numeri indice, base 2021=100)



Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

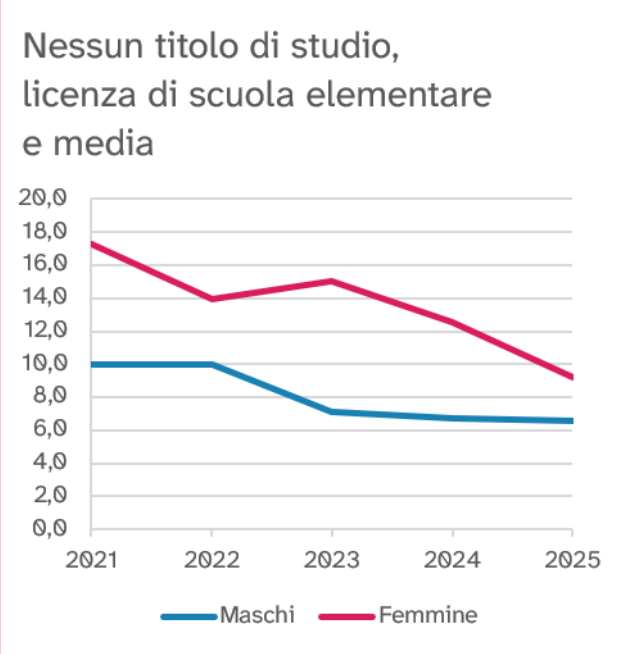
Focus di genere

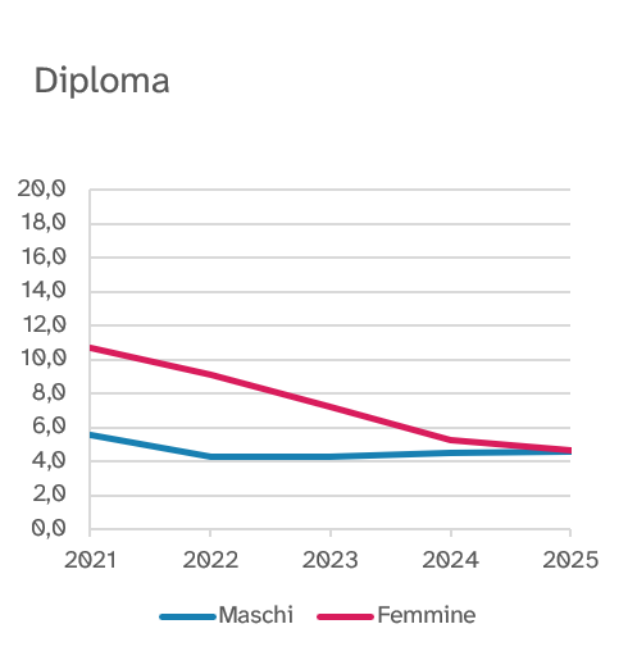
Poiché l'Istat non fornisce il dettaglio di genere in valore assoluto per titolo di studio, l'analisi si concentra sui relativi tassi di disoccupazione. In Liguria, nel 2025, l'indicatore più elevato si registra tra chi possiede al massimo la licenza media (7,4%): un dato che sale al 9,2% nel caso delle donne e si attesta al 6,5% tra gli uomini.

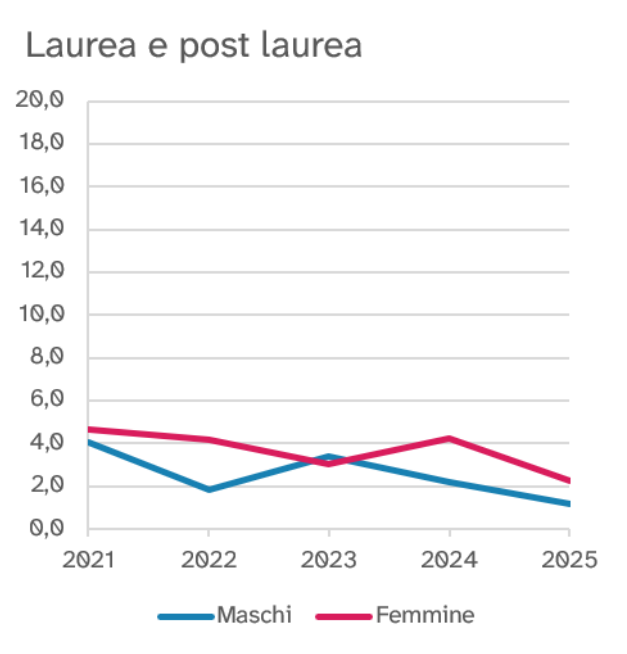
Per la componente dei diplomati, nel corso del quinquennio il tasso di disoccupazione maschile si riduce di un punto percentuale, passando dal 5,6% del 2021 al 4,6% del 2025. Per le donne, invece, la contrazione è decisamente più marcata, crollando dal 10,7% del 2021 al 4,7% del 2025; un trend che ha permesso all'indicatore femminile di avvicinarsi progressivamente a quello maschile, fino a raggiungere una sostanziale convergenza.

Il tasso di disoccupazione dei laureati si conferma il più basso per entrambe le componenti di genere, pur rimanendo più contenuto tra gli uomini: 1,2% nel 2025 contro il 2,2% registrato sul fronte femminile.

Figura 47 Tasso di disoccupazione per titolo di studio e per genere: andamento annuale. Liguria. Anni 2021-2025 (valori percentuali)







Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

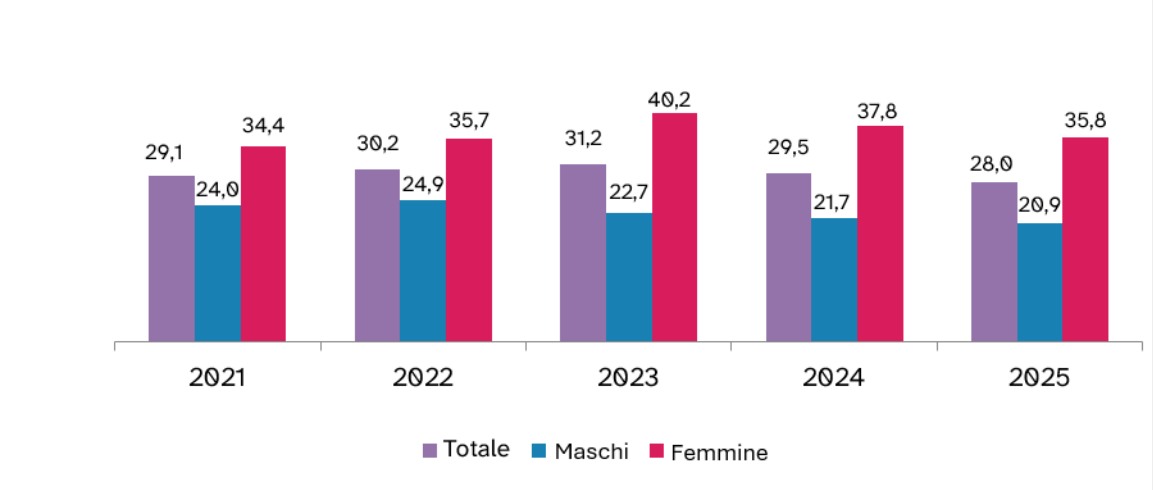
Livelli di Istruzione Terziaria (LIT)

L'**istruzione terziaria** è il livello di istruzione offerto da Università, istituti di formazione professionale di livello post-secondario, Istituti Tecnici Superiori e altri istituti che rilasciano titoli accademici o certificati di formazione professionale superiore.

In Liguria, nel 2025, la quota di persone tra i 25 e i 34 anni che ha conseguito un titolo di istruzione terziaria rappresenta il 28,0% delle persone nella stessa fascia di età, 1,5 punti percentuali in meno rispetto al 2024 e -1,1 punti percentuali rispetto al 2021.

Per gli uomini il tasso LIT nel 2025 è del 20,9%, -0,8 punti percentuali rispetto al 2024 e -3,1 punti percentuali se il confronto è con il 2021, mentre quello femminile, per tutti gli anni considerati, è più elevato rispetto a quello maschile e tocca il suo massimo nel 2023, quando arriva al 40,2%. L'anno successivo scende al 37,8% e nel 2025 cala ulteriormente, attestandosi al 35,8%, valore che comunque è superiore al riferimento del 2021 (34,4%).

Figura 48 Persone (25-34 anni) con Livello di Istruzione Terziaria (LIT) per genere. Liguria. Anni 2021-2025 (quote percentuali)



Fonte: Istat – Benessere Equo Sostenibile. Elaborazione OML – Alfa

I.1.3.2 Il tasso di disoccupazione per classe di età

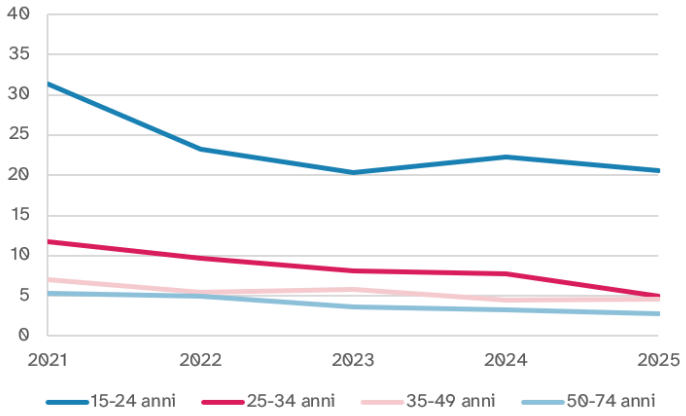
Così come per il titolo di studio, anche per le classi d'età l'Istat a livello regionale non diffonde la consistenza dei disoccupati in valore assoluto, ma fornisce solo i relativi tassi di disoccupazione.

In tutte e tre le ripartizioni geografiche considerate, l'indicatore più critico si registra nella fascia dei più giovani (15-24 anni). Nel 2025, il tasso di disoccupazione giovanile si attesta al 20,6% sia in Italia, sia in Liguria, scendendo al 13,9% nel Nord-ovest. Per il territorio ligure si tratta di un progresso evidente rispetto al 31,3% del 2021, con un miglioramento che prosegue anche nel confronto con l'anno precedente, nonostante il valore più basso dell'indicatore sia stato quello registrato nel 2023 (20,3%).

Il Nord-ovest si mantiene su valori decisamente inferiori, mostrando una contrazione ininterrotta dal 2021 al 2025, mentre il tasso di disoccupazione nazionale ha un andamento più altalenante, risultando migliore di quello ligure solo nel 2021 e nel 2024.

In tutte e tre le aree, il tasso di disoccupazione si riduce drasticamente già a partire dalla classe d'età immediatamente successiva, quella tra i 25 e i 34 anni, e continua a flettere all'aumentare dell'età, toccando il valore minimo nella fascia tra i 50 e i 74 anni.

Figura 49 Tasso di disoccupazione per fasce di età. Liguria. Anni 2021-2025 (valori percentuali)



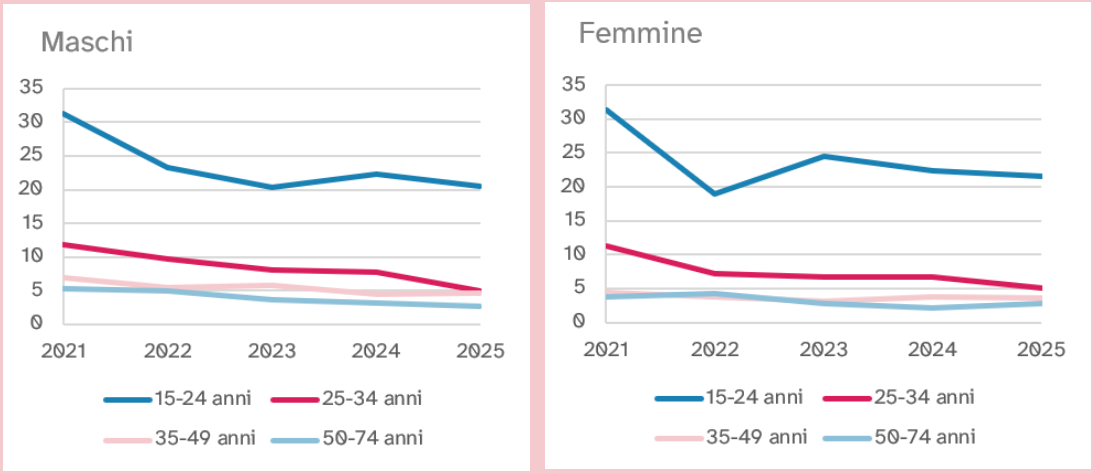
Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

Focus di genere

Anche tenendo in considerazione la variabile di genere, il tasso di disoccupazione si conferma più elevato tra i giovani (15-24 anni), per poi contrarsi progressivamente all'aumentare dell'età. Nel corso della serie storica, l'indicatore maschile si mantiene generalmente su livelli migliori rispetto a quello femminile.

L'unica eccezione a questa dinamica si registra in Liguria nel 2025, proprio all'interno della fascia tra i 50 e i 74 anni; in questo segmento il tasso di disoccupazione degli uomini si attesta al 2,8%, superando – seppur di un solo decimo di punto – quello delle donne (2,7%). Al di là di questo divario marginale, è interessante segnalare come il tasso di disoccupazione femminile 50-74 anni sia sceso di 1,8 punti percentuali rispetto al 2024, a fronte di una crescita di 0,7 punti percentuali registrata nello stesso periodo per la componente maschile.

Figura 50 Tasso di disoccupazione per fasce di età e per genere. Liguria. Anni 2021-2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

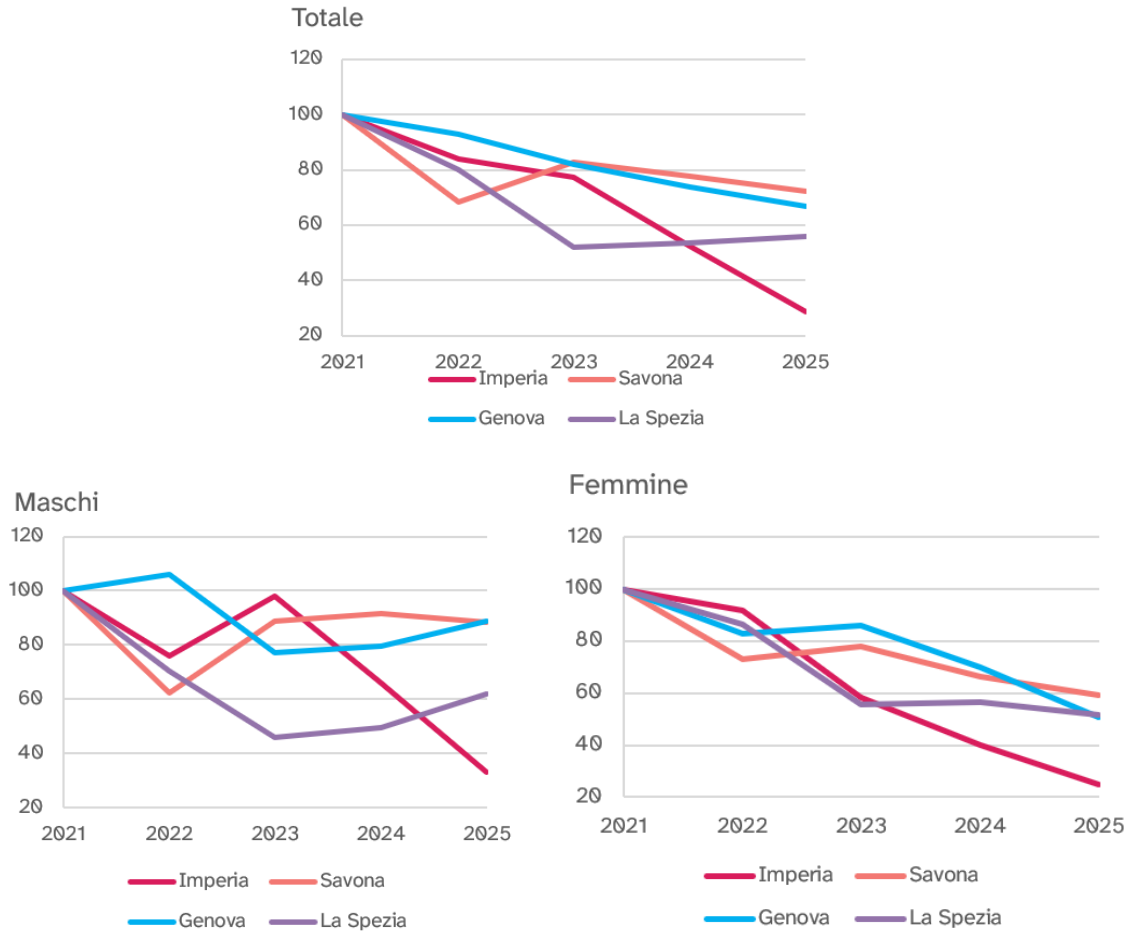
I.1.3.3 Livello provinciale

La disoccupazione è in calo in tutte le province.
Nel 2025, il tasso di disoccupazione più basso è quello della provincia Imperia, sia per le donne che per gli uomini

Nel confronto tra il 2025 e il 2021, le persone in cerca di occupazione diminuiscono in tutte le province liguri, indipendentemente dal genere. Se tuttavia si isola il solo biennio 2024-2025, alla Spezia si registra una crescita complessiva del 4,2% (+212 unità), trainata esclusivamente dall'aumento della componente maschile (+24,9%, +468 unità).

A Genova, invece, la riduzione complessiva dei disoccupati (-9,6%, -1.881 unità) risulta interamente riconducibile alla contrazione delle donne in cerca di impiego, in controtendenza rispetto al versante maschile dove si osserva un incremento dell'11,8% (+1.052 unità).

Figura 51 Persone in cerca di occupazione per genere: andamento annuale. Province liguri. Anni 2021-2025 (numeri indice, base 2021=100)

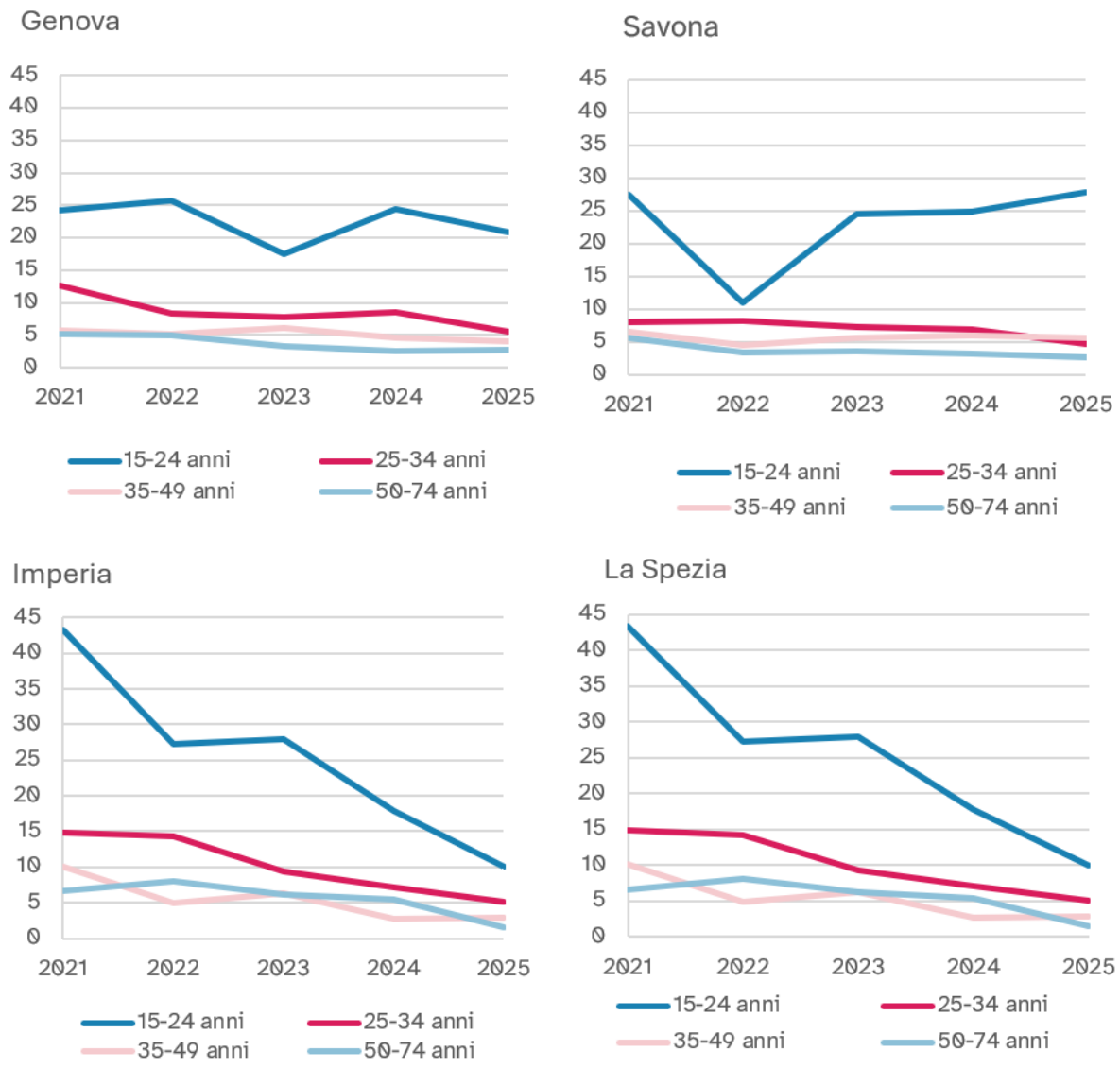


Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

A livello provinciale, il tasso di disoccupazione si mantiene in diminuzione rispetto al 2021 in tutti i territori; nel confronto con il 2024, tuttavia, l'indicatore mostra un aumento alla Spezia, dove sale dal 5,2% al 5,5%.

Per quanto riguarda l'analisi per classi d'età, il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) più basso si localizza a Imperia (10,0%), mentre il picco più elevato si registra a Savona (27,8%). Se a Imperia, Savona e Genova trova piena conferma la dinamica regionale, che vede l'indicatore ridursi progressivamente all'aumentare dell'età, La Spezia mostra una netta controtendenza: qui il tasso di disoccupazione nella fascia 35-49 anni (7,2%) risulta il più elevato della provincia dopo quello dei giovani tra i 15 e i 24 anni (21,0%).

Figura 52 Tasso di disoccupazione per fasce di età e per provincia: andamento annuale. Province liguri. Anni 2021-2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML - Alfa

Focus di genere

In linea con quanto evidenziato a livello regionale, il tasso di disoccupazione femminile risulta generalmente superiore a quello maschile in quasi tutte le fasce d'età.

Nel 2025, tuttavia, si registrano alcune significative eccezioni territoriali. Il caso più eclatante è rappresentato da Genova, dove si assiste a un sostanziale ribaltamento della dinamica di genere: a eccezione della fascia 35-49 anni, il tasso di disoccupazione femminile risulta costantemente migliore rispetto a quello maschile. Nelle altre province liguri, le donne presentano un tasso inferiore a quello degli uomini solo in segmenti molto circoscritti:

- **Imperia**, nella fascia d'età 35-49 anni;
- **Savona**, nelle fasce d'età 25-34 anni e 35- 49 anni.

Focus giovani / **NEET**

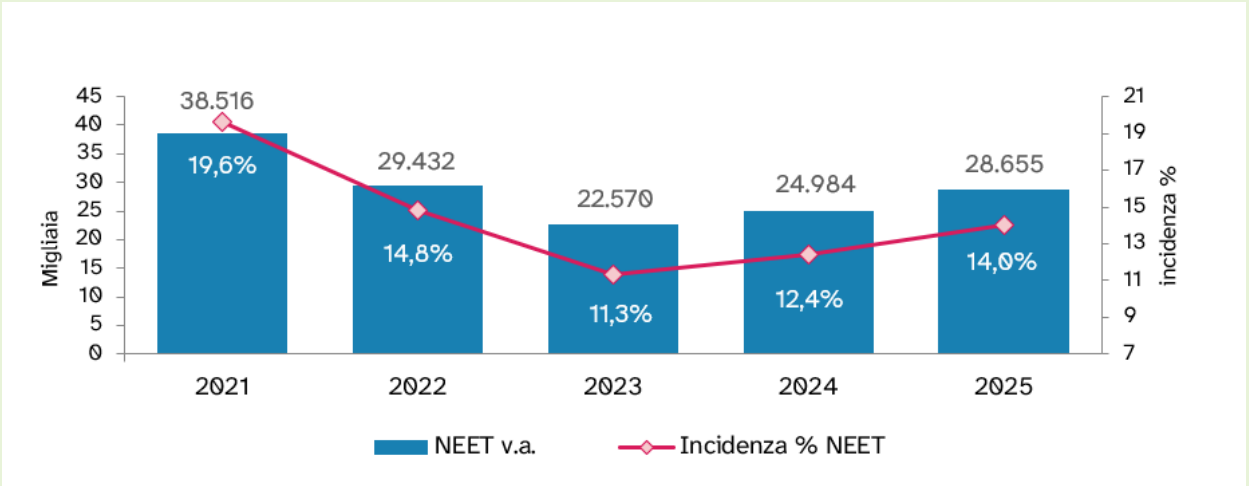
I **NEET** (*Not in Employment, Education or Training)* sono i giovani che non lavorano, non studiano e non sono inseriti in percorsi formativi. Vengono stimati annualmente da Istat che effettua una profilazione per classi di età. Per un ulteriore approfondimento si rimanda alla Nota di sintesi dedicata.

In Liguria, nel 2025, i NEET tra i 15-29 anni sono 28.655 unità, in crescita del 14,7% rispetto al 2024 (+3.671 unità), ma in diminuzione del 25,6% (-9.861 unità) se il confronto è con il 2021.

I NEET liguri rappresentano il 14,0% della popolazione giovanile nella stessa fascia di età, percentuale superiore a quella dell'Italia (13,3%) e del Nord-ovest (9,2%).

Nel 2025 la componente ligure femminile dei NEET tra i 15 e i 29 anni è pari al 14,9%, una percentuale superiore a quella degli uomini nella stessa condizione (13,2%).

Figura 53 NEET 15-29 anni. Liguria. Anni 2021-2025 (valori assoluti e percentuale di NEET sulla popolazione della stessa fascia di età)



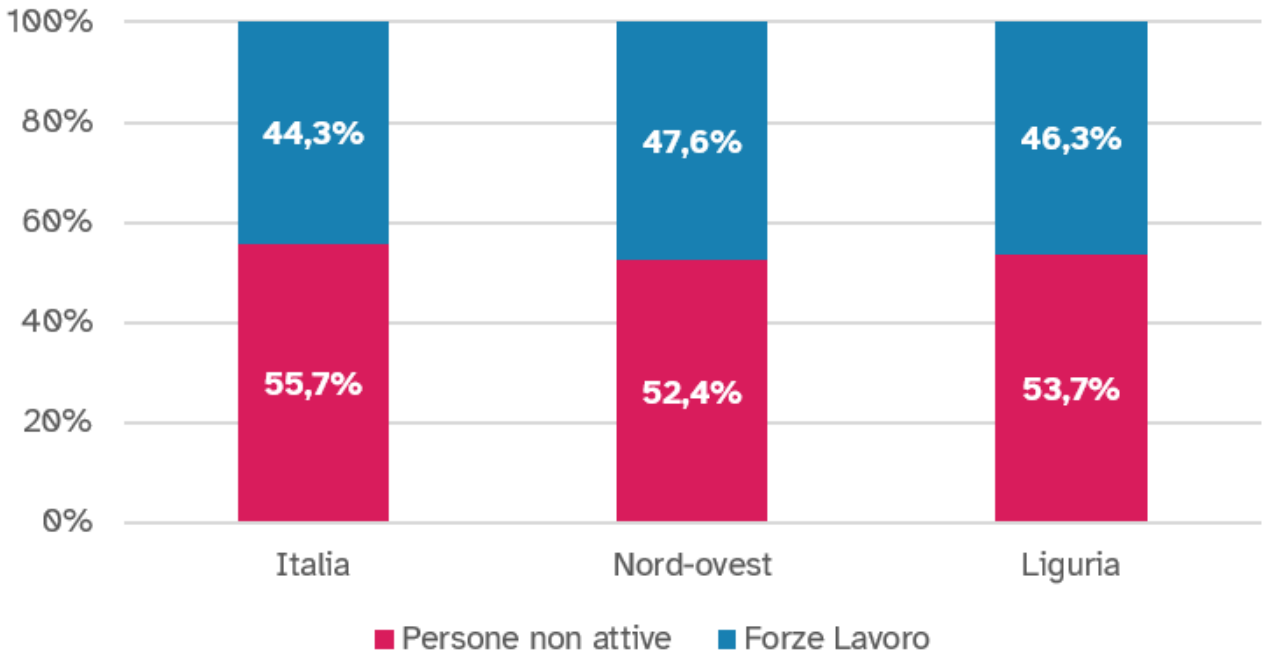
Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

I.1.4 Inattivi e flussi di pensionamento

Oltre la metà della popolazione ligure non è attiva sul mercato del lavoro, principalmente per motivi di età; si tratta infatti di giovanissimi (0-14 anni) o di anziani (over 64 anni).

Nel 2025, in Liguria, le persone non attive complessivamente sono 811 mila, pari al 53,7% della popolazione, mentre nel Nord-ovest la quota è pari al 52,4% e in Italia al 55,7%.

Figura 54 Composizione della popolazione per condizione lavorativa. Liguria, Nord-ovest, Italia. Anno 2025 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Istat – Rilevazione Forze Lavoro.

Tra le persone non attive, in Liguria, quelle che lo sono perché si collocano in una fascia di età non lavorativa (ossia nella fascia 0-14 anni oppure nella fascia over 64 anni) sono circa 560 mila, pari al 68,9% del totale. I giovanissimi (0-14 anni) sono il 27,9% delle persone non attive per motivi di età e gli anziani (con più di 64 anni) il 72,1%. Le persone inattive in età lavorativa sono invece il 31,1% del totale (pari a circa 252 mila individui).

Figura 55 Composizione della popolazione non attiva. Liguria. Anno 2025 (valori in migliaia[5])



Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Istat – Rilevazione Forze Lavoro

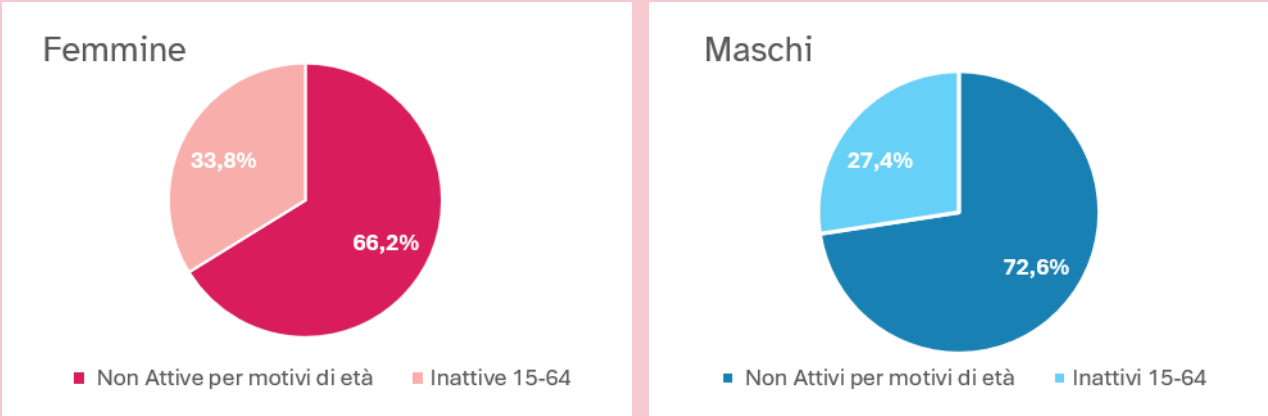
Focus di genere

Analizzando le persone non attive dal punto di vista del genere, nel 2025, in Liguria, si osserva che le donne non attive risultano 465 mila (pari al 57,3% del totale), mentre gli uomini inattivi 350 mila (pari al 42,7%). La quota femminile delle persone non attive in Liguria risulta leggermente inferiore rispetto a quanto registrato in Italia (57,5%) e superiore al dato del Nord-ovest (56,7%).

Per la Liguria, il dato relativo alle donne non attive risulta in tendenziale diminuzione dal 2021 (quando era pari a 486 mila unità), fatta eccezione per un picco registrato nel 2024 (472 mila unità).

A livello ligure, tra le persone non attive di sesso femminile, quelle in età lavorativa rappresentano il 33,8% del totale, mentre, tra gli uomini, quelli in età lavorativa rappresentano solo il 27,4%.

Figura 56 Composizione della popolazione inattiva per genere ed età. Liguria. Anno 2025 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Istat – Rilevazione Forze Lavoro

[5] I dati rilevati in migliaia e i conseguenti arrotondamenti determinano imprecisioni a livello aggregato.

I.1.4.1 Persone non attive perché in età non lavorativa

A cura di Liguria Ricerche

In questa sezione si presenta un approfondimento sulle persone che si collocano al di fuori del mercato del lavoro per ragioni di età. Se consideriamo come non attive tutte le persone di età compresa tra gli 0 e 14 anni e le persone con 15 anni e più che siano effettivamente inattive sul mercato del lavoro, in questa sezione l'attenzione è rivolta al sottogruppo costituito da coloro che hanno età compresa tra gli 0 e i 14 anni, intrinsecamente non attivi sul mercato del lavoro, e dalle persone inattive over 64, fascia di età per la quale l'inattività rappresenta la condizione più frequente.[6]

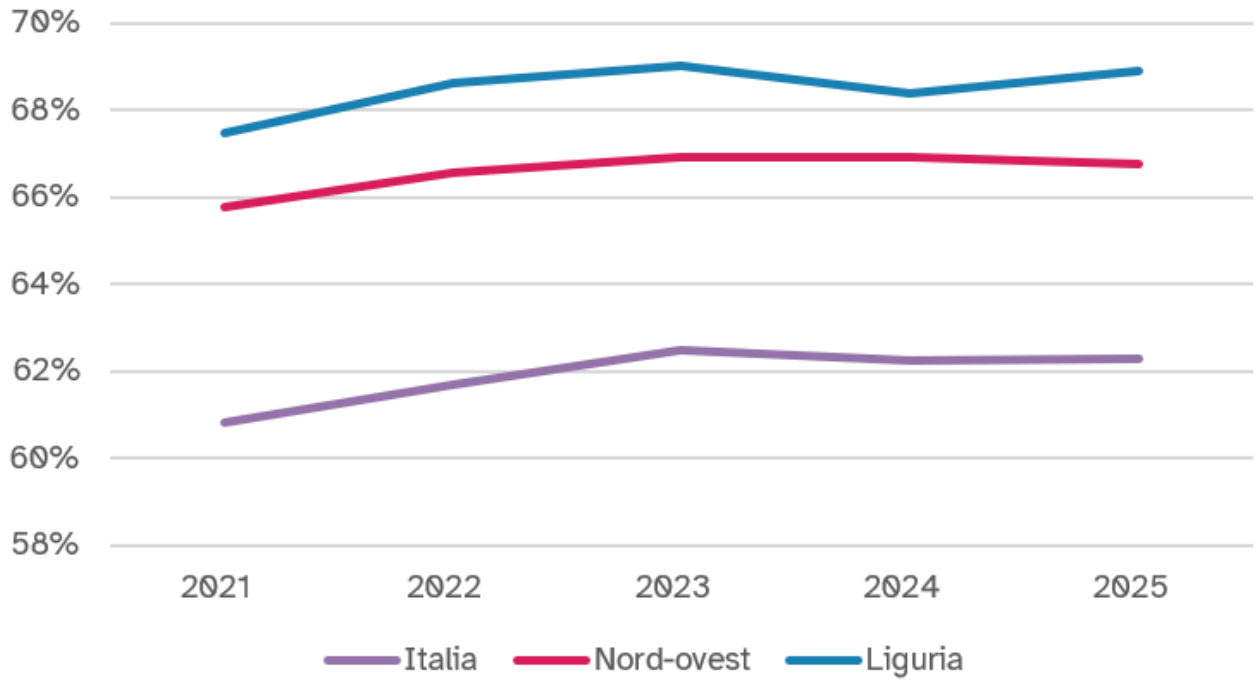


Le persone fuori dal mercato del lavoro per motivi di età rappresentano il 37% della popolazione ligure

Questo gruppo, nel 2025, in Liguria ammonta a oltre le 559 mila unità, pari al 37,0% della popolazione ligure[7] (percentuale superiore a quelle registrate sia in Italia che nel Nord-ovest), e costituisce il 68,9% del totale delle persone non attive[8]. In Liguria questa quota è in aumento rispetto al 2024 (quando era pari al 68,4%), mentre nei contesti territoriali di riferimento la quota è decisamente inferiore e risulta stabile nell'ultimo anno.

[6] Secondo Istat gli inattivi sono persone con più di 14 anni. In questa sezione sono inclusi i giovanissimi, fascia di età 0-14 anni, poiché costituiscono un'ulteriore quota di popolazione che non partecipa al mercato del lavoro.
[7] Popolazione al 1° gennaio 2025 (Istat).
[8] Le persone non attive considerate sono le persone con 0-14 anni di età e gli inattivi totali (15 anni e più).

Figura 57 Quota di persone non attive e in età non lavorativa sul totale delle persone non attive. Liguria, Nord-ovest, Italia. Anni 2021-2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat. Elaborazione Liguria Ricerche

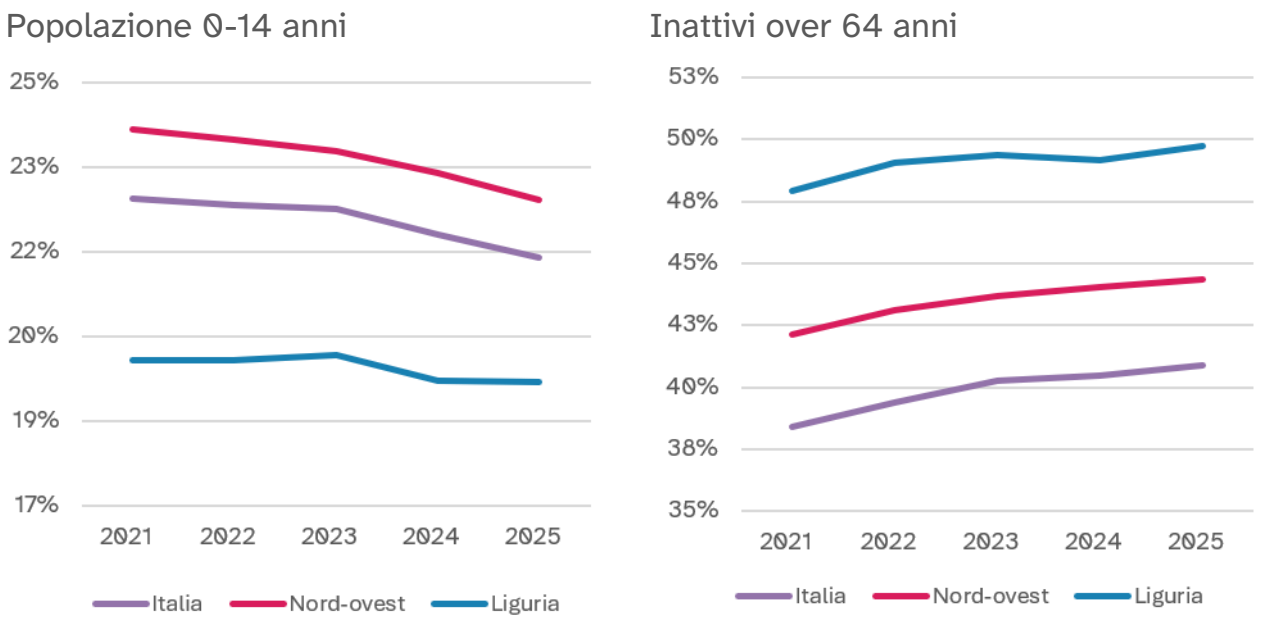
In Liguria, così come nel Nord-ovest e in Italia, il peso delle persone non attive per motivi legati all'età è cresciuto tra il 2021 e il 2023, per segnare poi una diminuzione nel 2024 e ricominciare a crescere nel 2025; in Italia e nel Nord-ovest nell'ultimo biennio si è invece registrata una sostanziale stabilità.

In Liguria, la componente giovanile (0-14 anni) delle persone non attive non raggiunge il 20%, mentre gli inattivi over 64 sono quasi la metà delle persone fuori dal mercato del lavoro

La componente giovane (0 -14 anni) di questo insieme rappresenta, in Liguria, il 19,2% del totale delle persone non attive e mostra un lieve calo nel medio periodo. A livello nazionale, la quota è pari al 21,4% e nel Nord-ovest al 22,4%; in entrambi i casi si registra una diminuzione rispetto al 2024 leggermente più accentuata che nel caso ligure.

Le persone inattive over 64 anni costituiscono invece la quota maggiore delle persone non attive: in Liguria ammontano al 49,7%, mentre nel Nord-ovest al 44,4% e in Italia al 40,9%; per tutti i comparti territoriali si registra una crescita del peso degli inattivi over 64 nel medio periodo.

Figura 58 Componente giovanile (0-14 anni) e inattivi over 64 sul totale delle persone non attive. Liguria, Nord-ovest, Italia. Anni 2021-2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat. Elaborazione Liguria Ricerche

Oltre la metà delle persone non attive sono donne: la quota femminile è pari al 57% tra gli inattivi over 64 e anche tra le persone non attive in generale, mentre tra i giovanissimi (0-14 anni) la prevalenza è maschile.

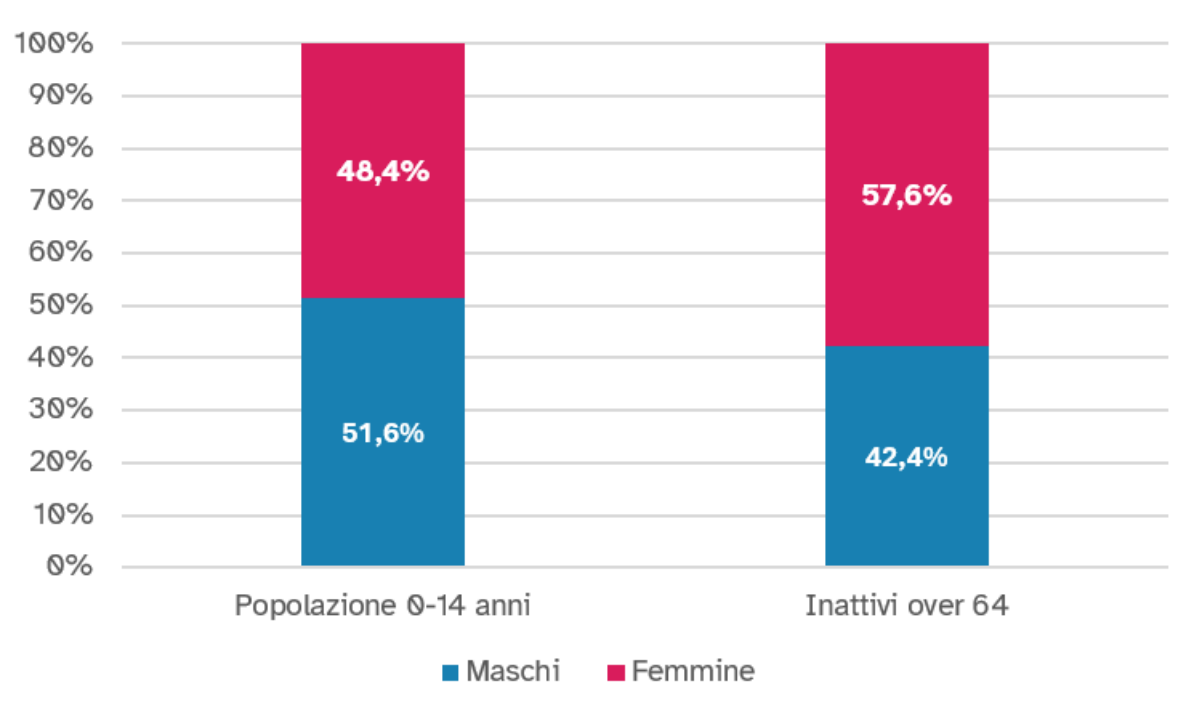
Focus di genere

Le donne rappresentano il 57,3% delle persone non attive sul mercato del lavoro ligure, per un totale di 464 mila unità; di queste, quelle in età non lavorativa, sono oltre 307 mila e rappresentano il 55,0% del rispettivo totale. Si noti che il peso del genere femminile, in ogni caso preponderante nell'ambito dell'inattività, cresce ulteriormente rispetto a quello degli uomini quando si considera anche l'inattività in età lavorativa.

Analogamente, le donne inattive over 64 sono il 57,6% (oltre 232 mila) degli inattivi nella stessa fascia di età.

La composizione per genere della quota giovane delle persone non attive (0-14 anni) è invece più equilibrata: 80 mila sono maschi e 75 mila femmine (cioè il 48,4%).

Figura 59 Persone non attive e in età non lavorativa per genere. Liguria. Anno 2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat. Elaborazione Liguria Ricerche



I.1.4.1.1 Flussi di pensionamento

A cura di Liguria Ricerche

Flussi di pensionamento per categoria e tipo di gestione

Nel 2025, in Liguria, i nuovi trattamenti pensionistici sono stati complessivamente oltre 24 mila, con un importo medio pari a quasi 1.260 euro e un'età media alla decorrenza di 68,3 anni.

Tabella 16 Sintesi delle principali variabili relative ai flussi di pensionamento. Liguria. Anno 2025 (valori assoluti)

Categoria	Tipo di Gestione	Numero di pensioni	Importo medio alla decorrenza (in euro)	Età media alla decorrenza
Vecchiaia	FPLD[9] comprese le gestioni a contabilità separata	2.796	1.172,95	67,5
	Autonomi (compresi i Parasubordinati)	3.500	745,98	67,8
	Gestione Dipendenti Pubblici	898	2.208,94	67,2
	Fondi Speciali	797	1.328,19	67,3
	Totale	**7.991**	**1.117,85**	**67,6**
Anticipata	FPLD comprese le gestioni a contabilità separata	2.150	2.342,25	62,3
	Autonomi (compresi i Parasubordinati)	1.506	1.458,99	62,6
	Gestione Dipendenti Pubblici	1.767	2.287,46	61,9
	Fondi Speciali	579	2.589,48	63,1
	Totale	**6.002**	**2.128,34**	**62,3**
Invalidità	FPLD comprese le gestioni a contabilità separata	913	844,29	55,7
	Autonomi (compresi i Parasubordinati)	509	680,28	58,0
	Gestione Dipendenti Pubblici	150	1.198,59	59,0
	Fondi Speciali	58	844,68	57,7
	Totale	**1.630**	**825,69**	**56,8**
Superstiti	FPLD comprese le gestioni a contabilità separata	3.242	1.110,23	77,7
	Autonomi (compresi i Parasubordinati)	2.367	603,36	76,5
	Gestione Dipendenti Pubblici	1.204	1.440,56	75,5
	Fondi Speciali	380	1.149,89	73,3
	Totale	**7.193**	**1.000,82**	**76,7**
Assegni Sociali	Assegni Sociali	2.057	527,99	68,4
	Totale	**2.057**	**527,99**	**68,4**
Totale	FPLD comprese le gestioni a contabilità separata	9.101	1.393,87	68,7
	Autonomi (compresi i Parasubordinati)	7.882	835,14	68,8
	Gestione Dipendenti Pubblici	4.019	1.975,56	67,0
	Fondi Speciali	1.814	1.677,97	66,9
	Assegni Sociali	2.057	527,99	68,4
	Totale	**24.873**	**1.259,92**	**68,3**

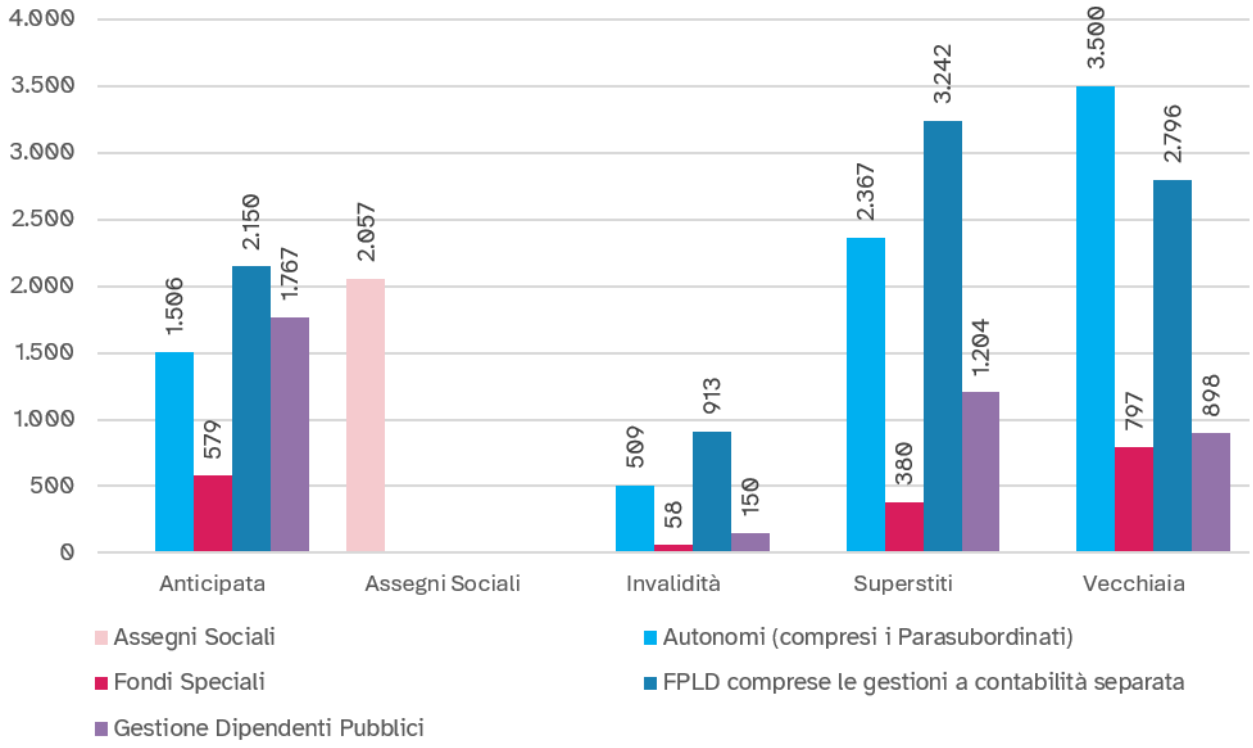
Fonte: elaborazioni Liguria Ricerche su dati INPS - Osservatorio monitoraggio flussi di pensionamento

Il maggior numero di trattamenti pensionistici è erogato dal Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti (FPLD). In termini assoluti, la maggior parte delle pensioni di vecchiaia riguarda persone appartenenti alla gestione degli Autonomi.

La maggior parte degli oltre 24 mila nuovi trattamenti pensionistici erogati in Liguria nel 2025 fa riferimento al Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti (FPLD), che comprende anche le gestioni a contabilità separata e che ha registrato 9.101 nuove erogazioni. Il secondo tipo di gestione per numero di nuove erogazioni è quello dei lavoratori Autonomi (7.882), seguito dalla gestione Dipendenti Pubblici (4.019) e dai Fondi Speciali (1.814).

Analizzando le categorie di pensionamento, nel 2025, per la categoria Vecchiaia sono state erogate 7.991 nuove pensioni, seguite per numerosità dalla categoria Superstiti (7.193). Le nuove pensioni della categoria Anticipate sono state 6.002 e 1.630 quelle di Invalidità. Gli Assegni Sociali, nel 2025, hanno visto 2.057 nuove erogazioni.

Figura 60 Pensioni per categoria e tipo di gestione. Liguria. Anno 2025 (valori assoluti)



Fonte: elaborazioni Liguria Ricerche su dati INPS - Osservatorio monitoraggio flussi di pensionamento

[9] Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti.

Oltre la metà delle nuove pensioni erogate nel 2025 è destinata a donne.
La prevalenza femminile più importante si registra per la categoria Superstiti.
Gli uomini rappresentano la quota maggioritaria solo per le nuove pensioni di invalidità e per quelle anticipate.

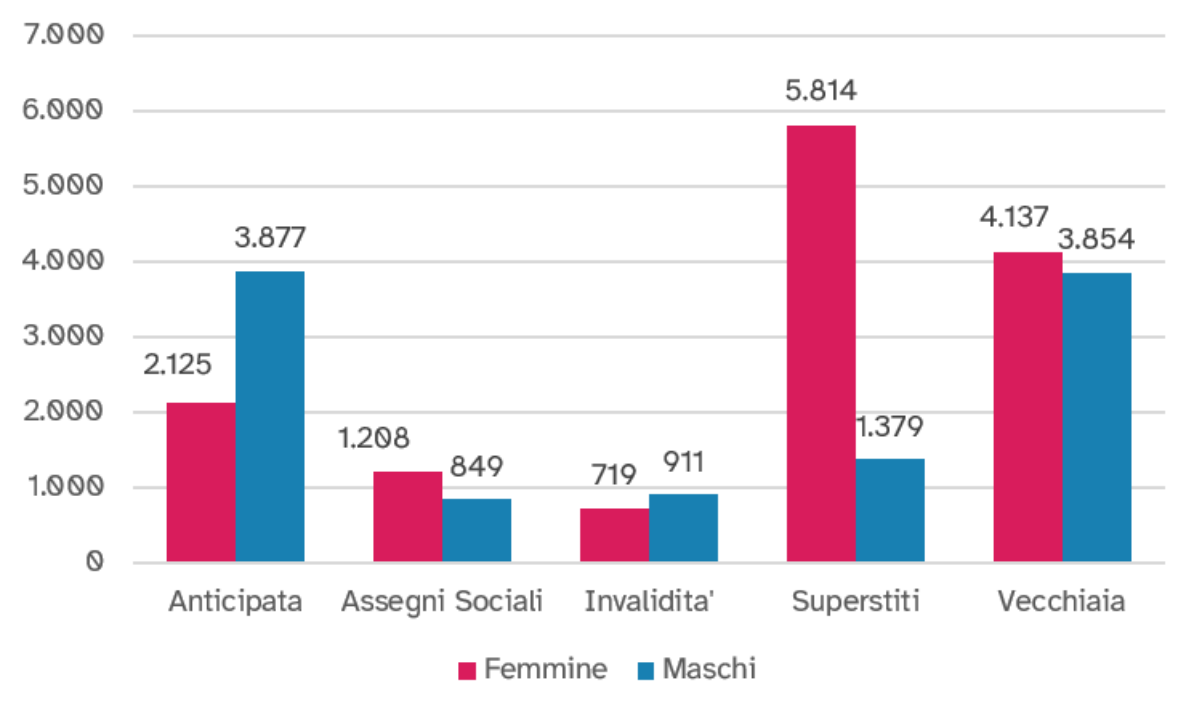
Focus di genere

In Liguria i flussi di pensionamento, nel 2025, hanno riguardato 14.003 donne (pari al 56,3% del totale delle nuove pensioni erogate) e 10.870 uomini.

Tra le diverse categorie di pensionamento, quella dei superstiti presenta il divario più importante tra i due generi. In questo caso, infatti, l'80,8% delle nuove erogazioni (pari a 5.814) ha interessato il genere femminile. Gli uomini che hanno percepito una nuova pensione superstiti sono stati solamente 1.379. Nella categoria Vecchiaia, le donne che hanno percepito una nuova pensione sono state 4.137 (pari al 51,8%), mentre gli uomini 3.854; nella categoria degli Assegni Sociali, le donne sono state il 58,7%.

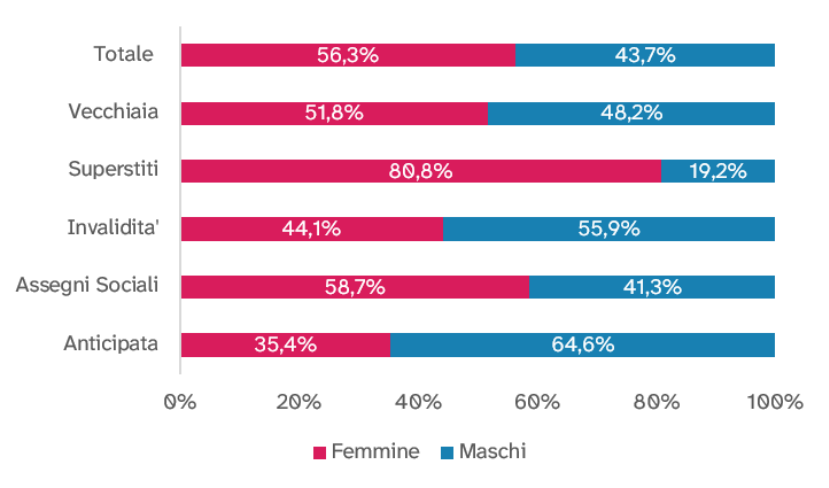
Solo nelle categorie Invalidità e pensione anticipata gli uomini rappresentano la quota preponderante dei nuovi pensionamenti.

Figura 61 Nuove pensioni erogate per categoria e genere. Liguria. Anno 2025 (valori assoluti)



Fonte: elaborazioni Liguria Ricerche su dati INPS - Osservatorio monitoraggio flussi di pensionamento

Figura 62 Distribuzione delle nuove pensioni erogate per categoria e genere. Liguria. Anno 2025 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni Liguria Ricerche su dati INPS - Osservatorio monitoraggio flussi di pensionamento

Importo medio alla decorrenza

Le pensioni anticipate sono la categoria di pensioni con importo medio alla decorrenza più alto. Per quanto riguarda il tipo di gestione, i Dipendenti pubblici presentano le pensioni di vecchiaia più elevate.

Gli importi medi alla decorrenza più elevati per le nuove pensioni erogate nel 2025 sono quelli che riguardano i pensionati della gestione Dipendenti Pubblici (in media 1.975,6 euro), mentre i più bassi riguardano gli Autonomi (835,2 euro in media). In assoluto, l'importo medio alla decorrenza più elevato si ha per la gestione dei Fondi Speciali nella categoria delle pensioni anticipate (2.589,5 euro), mentre il più basso riguarda la gestione Autonomi nella categoria Superstiti (603,4 euro).

Gli assegni sociali hanno un importo medio alla decorrenza pari a 528,0 euro.

Tabella 17 Importo medio (in euro) alla decorrenza delle pensioni per categoria e tipo di gestione. Liguria. Anno 2025 (valori assoluti)

Tipo di gestione	Categoria			
	Anticipata	Invalidità	Superstiti	Vecchiaia
Autonomi (compresi i Parasubordinati)	1.459,0	680,3	603,4	746,0
Fondi Speciali	2.589,5	844,7	1.149,9	1.328,2
FPLD comprese le gestioni a contabilità separata	2.342,3	844,3	1.110,2	1.173,0
Gestione Dipendenti Pubblici	2.287,5	1.198,6	1.440,6	2.208,9
Assegni Sociali		528,0		

Fonte: elaborazioni Liguria Ricerche su dati INPS - Osservatorio monitoraggio flussi di pensionamento

L'importo medio alla decorrenza delle pensioni erogate non è uniforme tra i generi. Gli uomini hanno in media pensioni più alte delle donne, di circa 399 euro. Le pensioni di invalidità degli uomini sono in media, alla decorrenza, molto più elevate di quelle delle donne.

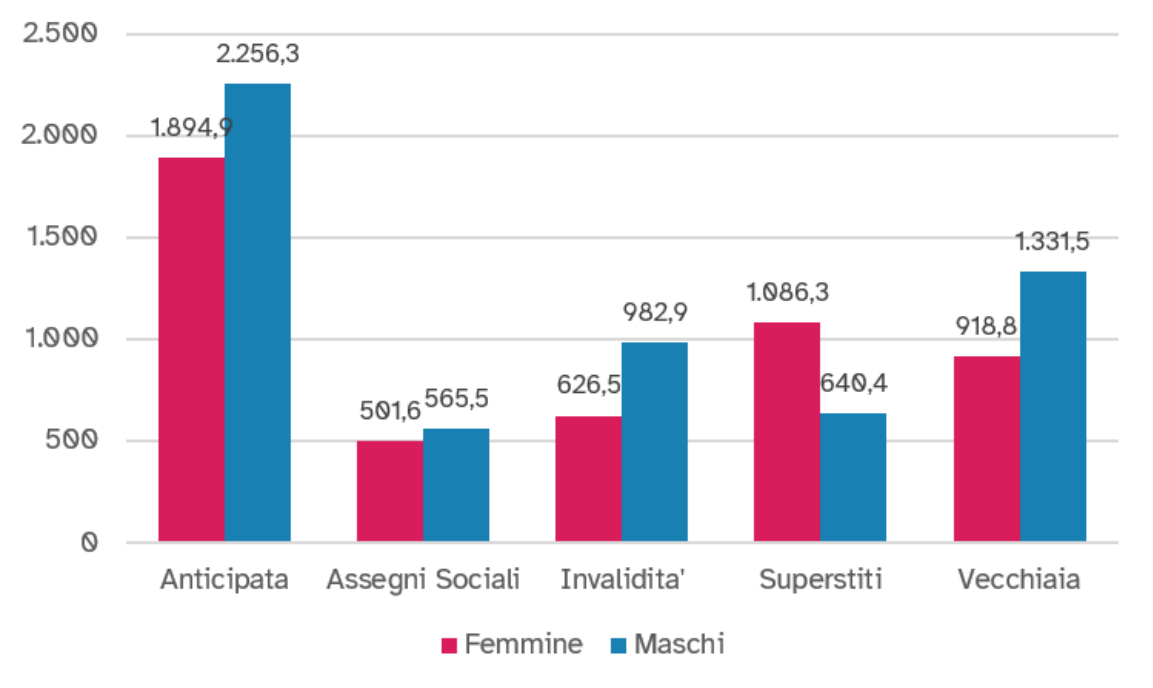
Focus di genere

Il confronto di genere sull'importo medio alla decorrenza mette in luce un ampio divario a favore degli uomini per tutte le categorie pensionistiche (fatta salva quella dei superstiti), che in media percepiscono 399 euro in più rispetto alle donne.

Il divario maggiore si riscontra nella categoria Vecchiaia, dove gli uomini ricevono in media 1.331,5 euro mentre le donne 918,8 euro (con una differenza pari a 412,7 euro). A seguire, la categoria delle pensioni anticipate (con un divario a favore degli uomini di 361,3 euro). Particolarmente significativa appare la differenza degli importi relativi alle pensioni di invalidità (pari, in media, a 982,9 per gli uomini e a 626,5 euro per le donne).

Gli Assegni Sociali sono in media più alti per gli uomini di 63,8 euro, una differenza decisamente più contenuta.

Figura 63 Importo medio delle pensioni alla decorrenza per categoria e genere. Liguria. Anno 2025 (valori assoluti)



Fonte: elaborazioni Liguria Ricerche su dati INPS - Osservatorio monitoraggio flussi di pensionamento

L'età media alla decorrenza della pensione, nel 2025, è di 68,3 anni.
La categoria degli Autonomi presenta l'età media più alta alla decorrenza, pari a 68,8 anni.

L'età media alla decorrenza più elevata si riscontra nella gestione degli Autonomi (68,8 anni), sebbene molto vicina a quella dei pensionati afferenti al Fondo Pensione Lavoratori Dipendenti (68,7 anni). L'età media alla decorrenza più bassa riguarda invece i Fondi Speciali, con un valore di 66,9 anni.

Tabella 18 Età media alla decorrenza delle pensioni per tipo di gestione. Liguria. Anno 2025 (valori assoluti)

Tipo di gestione	Età media alla decorrenza
FPLD comprese le gestioni a contabilità separata	68,7
Autonomi (compresi i Parasubordinati)	68,8
Gestione Dipendenti Pubblici	67,0
Fondi Speciali	66,9
Assegni Sociali	68,4

Fonte: elaborazioni Liguria Ricerche su dati INPS - Osservatorio monitoraggio flussi di pensionamento

Analizzando la distribuzione dell'età media alla decorrenza per categoria di pensione, si notano differenze significative:

- per i superstiti l'età media è la più alta, pari a 76,7 anni. La categoria Vecchiaia ha una età media pari a 67,6 anni e la categoria delle pensioni anticipate di 62,3 anni;
- l'età media alla decorrenza delle pensioni di invalidità è pari a 56,8 anni;
- gli Assegni Sociali riportano un'età media pari a 68,4 anni.


Superstiti: 76,7


Vecchiaia: 67,6


Anticipata: 62,3


Invalidità: 56,8


Assegni sociali: 68,4

Focus di genere

Complessivamente, l'età media alla decorrenza della pensione è più alta per le donne (70 anni) che per gli uomini (66,1 anni).

Stratificando l'analisi di genere per categoria, si osserva tuttavia come, per le pensioni di invalidità e superstiti, le donne abbiano in media un'età inferiore alla decorrenza della

pensione rispetto agli uomini, mentre per i pensionamenti anticipati siano gli uomini a essere leggermente più giovani delle donne.

Per la categoria degli Assegni Sociali l'età dei due generi è molto simile, così come per le pensioni di vecchiaia.

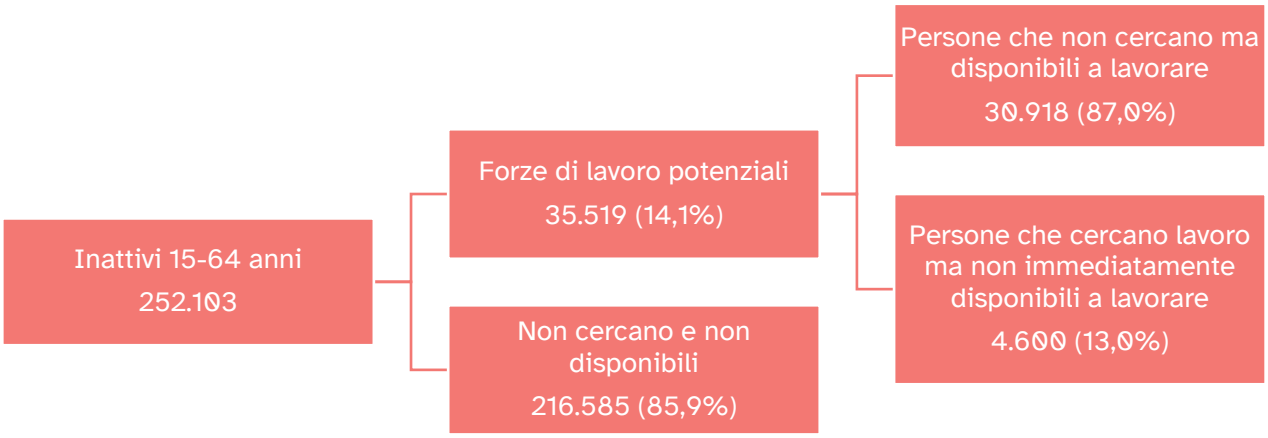
I.1.4.2 Inattivi in età lavorativa (15-64 anni)

Calano gli inattivi tra i 15 e i 64 anni, ma aumentano coloro che cercano lavoro senza essere immediatamente disponibili

In Liguria, nel 2025, la platea degli inattivi nella fascia d'età tra i 15 e i 64 anni si attesta a 252.103 unità. La quota largamente maggioritaria di questo collettivo (85,9%) è composta da individui che non cercano un impiego e non sono disponibili a lavorare: si tratta della componente più distante dal mercato del lavoro, priva dell'intenzione di entrarvi.

Decisamente più contenuta è l'incidenza delle forze di lavoro potenziali (14,1%), ovvero di coloro che non rientrano nella definizione tecnica di disoccupati poiché non soddisfano contemporaneamente tutti i criteri stringenti richiesti dall'Istat[10], ma che si dichiarano comunque disposti a lavorare. All'interno di questa specifica componente, la quasi totalità (87,0%) è rappresentata da persone che non stanno compiendo azioni di ricerca attiva.

Figura 64 Composizione degli inattivi in età lavorativa. Liguria. Anno 2025 (valori assoluti e quote percentuali)



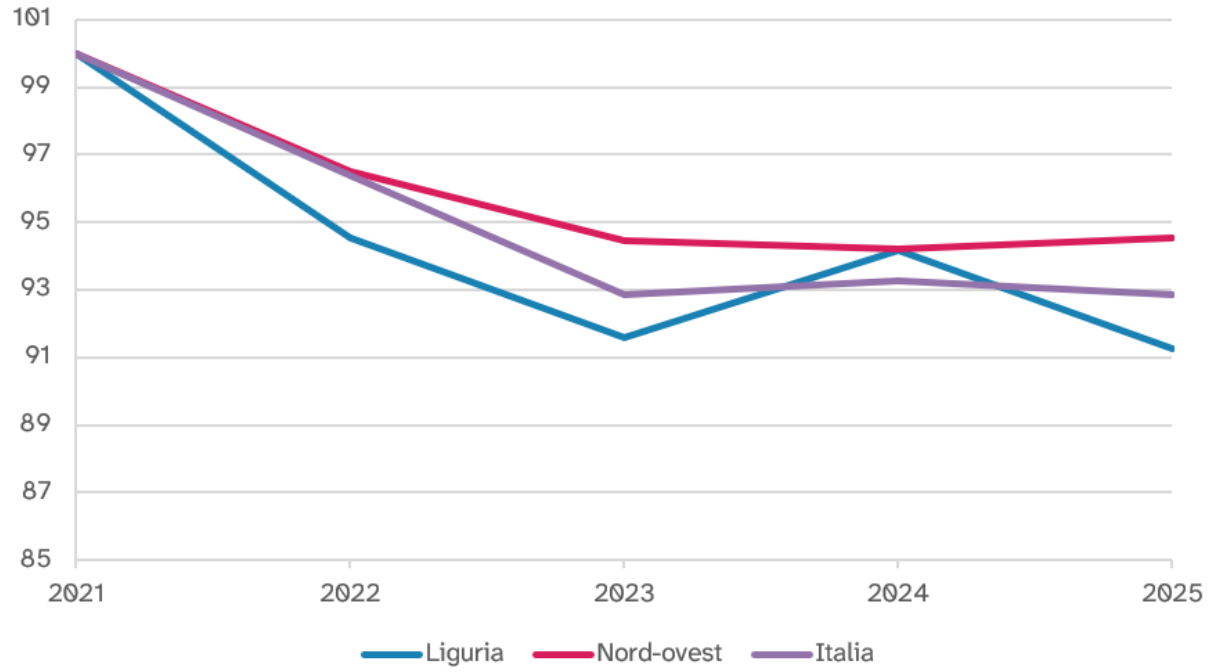
Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

[10] Si vedano a tal proposito le definizioni a pag. 81

Nonostante il volume complessivo degli inattivi registri una contrazione sia rispetto al 2021 (-8,7%, -24.146 unità), sia nei confronti del 2024 (-3,1%, -8.045 unità), nell'ultimo anno si assiste a una netta inversione di tendenza per la componente più vicina al mercato del lavoro.

Tra il 2024 e il 2025, infatti, le forze di lavoro potenziali crescono significativamente (+18,8%, +5.628 unità) per effetto dell'impennata di coloro che, pur cercando un impiego, non risultano immediatamente disponibili a lavorare (+85,6%, +2.122 unità).

Figura 65 Inattivi in età lavorativa (15-64 anni): andamento annuale. Liguria, Nord-ovest, Italia. Anni 2021-2025 (numeri indice, base 2021=100)



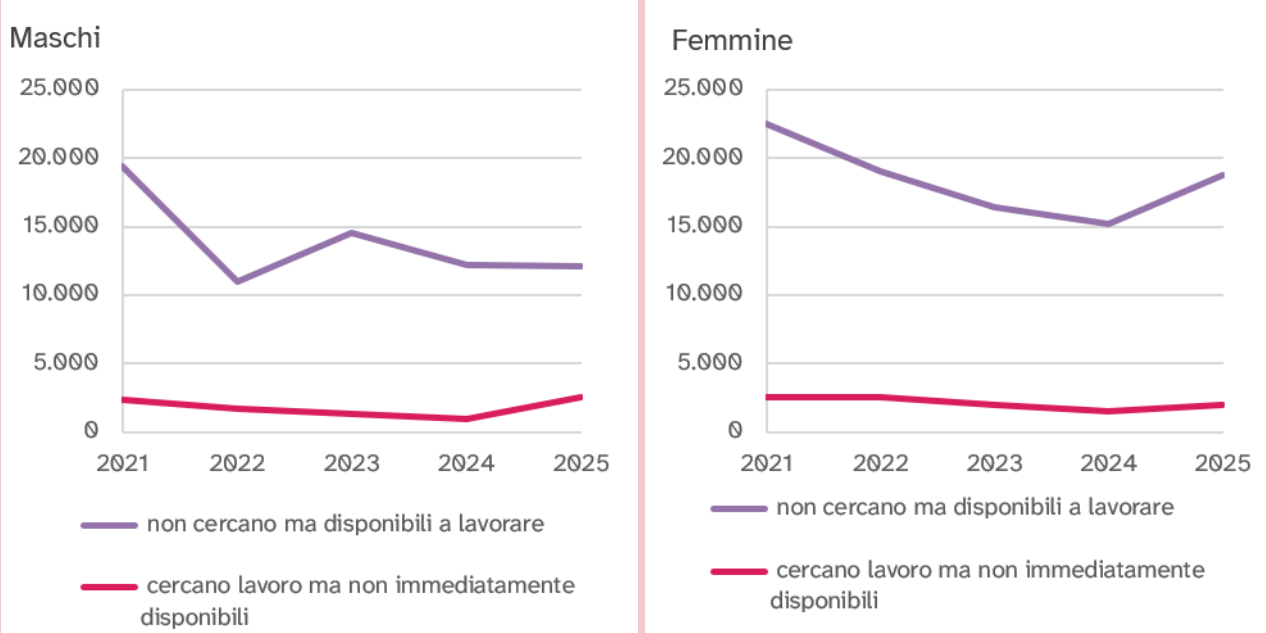
Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

Focus di genere

A prescindere dal genere, oltre l'80,0% degli inattivi si concentra tra chi non cerca un impiego e non è disponibile a lavorare: in termini assoluti, questa categoria comprende 80.384 uomini e 136.200 donne. Si tratta dei soggetti volutamente più distanti dal tessuto occupazionale, in quanto privi dell'intenzione di accedervi.

Nel confronto con il 2024, è interessante segnalare la robusta crescita sul fronte maschile di coloro che cercano un'occupazione ma non risultano immediatamente disponibili (+178,7%, +1.649 unità), laddove le donne nella stessa condizione salgono in misura inferiore (+30,4%, +473 unità). Questa variazione, letta congiuntamente all'incremento degli uomini disoccupati con precedente esperienza lavorativa (+11,9%, +1.158 unità), lascia ipotizzare che una quota di essi, beneficiando di misure di sostegno al reddito, non sia nell'immediato orientata a un rientro attivo sul mercato del lavoro.

Figura 66 Forze di lavoro potenziali per tipologia e per genere: andamento annuale. Liguria. Anni 2021-2025 (valori assoluti)



Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa



GLOSSARIO I.1

Rilevazione Forze Lavoro - Istat

L'Istat definisce forze lavoro l'insieme delle persone con 15 anni e più, occupate e quelle in cerca di occupazione.

Gli **occupati** sono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti;
- sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part-time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro;
- sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza;
- sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi);
- sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi.

Le **persone in cerca di occupazione** sono quelle persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana a cui le informazioni sono riferite e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;

oppure:

- inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana a cui le informazioni sono riferite e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

I **disoccupati di lunga durata** sono persone in cerca di occupazione da almeno dodici mesi.

Gli **inattivi** sono persone di 15 è più che non fanno parte delle forze di lavoro in quanto non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate). Al loro interno si dividono in due gruppi: le forze lavoro potenziali e coloro che non cercano lavoro e non sono disponibili a lavorare. Le forze di lavoro potenziali includono al loro interno le persone che dichiarano di cercare lavoro ma di non essere immediatamente disponibili a lavorare e le persone che non cercano lavoro ma che sarebbero immediatamente disponibili.

Il **tasso di occupazione** è il rapporto percentuale tra gli occupati di una determinata fascia d'età e la popolazione residente totale della stessa fascia d'età.

Il **tasso di disoccupazione** è il rapporto percentuale tra i disoccupati in una determinata fascia d'età e l'insieme di occupati e disoccupati (forze di lavoro) della stessa fascia d'età.

Il **tasso di inattività** è il rapporto percentuale tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro (inattivi) e la corrispondente popolazione totale.

A partire dal 1° gennaio 2008 l'Istat ha adottato la nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007. La migrazione delle statistiche economiche alla nuova classificazione è avvenuta secondo un calendario specifico per le singole indagini statistiche ed unico per i paesi dell'Ue. L'Ateco 2007 è la versione nazionale della classificazione Nace Rev. 2 definita in ambito europeo che, a sua volta, deriva da quella definita a livello Onu (Isic Rev. 4). La classificazione Ateco 2007 presenta le varie attività economiche raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni (21), divisioni (88), gruppi (272), classi (615), categorie (996) e sottocategorie (1.224).

Nel corso del 2020 l'Istat ha avviato ufficialmente i lavori di revisione della classificazione attualmente vigente (ATECO 2007 aggiornamento 2022) che hanno portato alla definizione della nuova versione della classificazione ATECO 2025 entra in vigore il 1° gennaio del 2025 in linea con quanto stabilito nella regolamentazione europea, ma non rientra nella presente analisi.

Osservatorio Lavoratori Autonomi – INPS

Gli **artigiani** iscritti al relativo fondo pensionistico gestito dall'INPS sono i lavoratori che operano in imprese artigiane.

L'impresa è artigiana quando vi si svolgono attività di:

- produzione di beni (anche semilavorati), vendita di materie prime non confezionate per l'utilizzo finale (prodotti in legno o in ferro non rifiniti);
- prestazioni di servizi (imprese di facchinaggio, imprese di pulizia, tintorie, barbieri, parrucchieri, fornai etc.). Sono escluse le attività agricole e commerciali. L'attività artigiana deve essere svolta prevalentemente con il proprio lavoro e quello dei familiari coadiuvanti.

La legge pone dei limiti al numero dei dipendenti che possono lavorare nell'impresa artigiana, limiti che sono variabili a seconda del tipo di attività svolta.

L'attività artigiana deve essere di tipo manuale, cioè non può limitarsi alla sola organizzazione del lavoro e all'amministrazione dell'impresa.

I **commercianti** iscritti al relativo fondo pensionistico gestito dall'INPS sono coloro che operano in imprese commerciali.

Si identifica una impresa commerciale quando vi si svolgono le seguenti attività:

- commerciali e turistiche;
- lavoro come ausiliare del commercio;
- agente e rappresentante di commercio iscritto nell'apposito albo;
- agente aereo, marittimo raccomandatario;
- agente esercizio delle librerie delle stazioni;
- mediatore iscritto negli appositi elenchi delle Camere di Commercio;
- propagandista e procacciatore d'affari;
- commissario di commercio;

- titolare degli istituti di informazione;

Numero iscritti o assicurati: somma dei soggetti che sono stati iscritti alla gestione durante l'anno (anche per una frazione di anno).

Numero medio annuo degli iscritti: soggetti vengono considerati in funzione del numero dei mesi di presenza nella gestione; ad esempio, un soggetto iscritto per soli sei mesi è equivalente a 0,5.

I **titolari** sono coloro che partecipano, con carattere di abitualità, di professionalità e di prevalenza rispetto ad altre eventuali occupazioni, al lavoro, anche manuale, all'interno dell'impresa, assumendone la piena responsabilità e gestione.

I **familiari coadiuvanti o collaboratori** sono coloro che lavorano nell'impresa con carattere di abitualità e prevalenza. Sono considerati familiari il coniuge, i parenti entro il terzo grado (genitori, figli, fratelli, nipoti, zii del titolare), gli affini entro il secondo grado (suoceri, genero, nuora e cognati del titolare).

Almalaurea

- **Altre forme contrattuali**: comprende la collaborazione occasionale, la prestazione d'opera (ed in particolare la consulenza professionale), il lavoro per prestazione occasionale (lavoro occasionale), il contratto di somministrazione di lavoro (ex interinale), il lavoro socialmente utile/di pubblica utilità, il lavoro intermittente o a chiamata, la collaborazione coordinata e continuativa o collaborazioni organizzate dal committente.
- **Altre professioni**: comprendono le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, artigiani, operai specializzati e agricoltori, conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli, nonché professioni non qualificate e forze armate.
- **Attività in proprio**: comprende le attività di natura autonoma svolte da liberi professionisti, imprenditori, titolari di ditta individuale, commercianti, ma anche il contratto di associazione in partecipazione.
- **Borsa o assegno di studio o di ricerca**: comprende le attività sostenute da borsa di studio o di ricerca o borsa di lavoro, assegno di ricerca; comprende anche lo svolgimento di un dottorato di ricerca, purché retribuito.
- **Consulenze varie**: comprende le modalità “consulenza legale, amministrativa, contabile” e “altre attività di consulenza e professionali”.
- **Efficacia nel lavoro svolto**: combina le domande inerenti all’utilizzo delle competenze acquisite all’università e la richiesta del titolo per l’attività lavorativa.
- **Esperienze di lavoro post-laurea**: è calcolato sul complesso degli intervistati; non è riportata la quota di coloro che sono occupati.
- **Forze di lavoro**: sono date dalla somma delle persone in cerca di occupazione e degli occupati.
- **Indice di ritardo**: rapporto fra il ritardo alla laurea e la durata normale del corso.

- **Istruzione e ricerca**: si intende anche “scuole, università, istituti di formazione e di ricerca, sia pubblici che privati”.
- **Occupati**: tutti coloro che dichiarano di svolgere un’attività, anche di formazione, purché retribuita, comprese quelle di formazione post-laurea.
- **Part-time involontario**: si tratta degli occupati che lavorano part-time non per scelta ed è calcolato sul complesso degli occupati.
- **Professione svolta**: riguarda i soli laureati che hanno risposto alla domanda relativa, escludendo quindi le mancate risposte.
- **Quota che non lavora, non cerca, ma è impegnata in un corso universitario/ praticantato**: rientrano tutti coloro che risultano impegnati in tirocini o praticantati, master universitari (di primo o secondo livello), dottorati di ricerca, scuole di specializzazione e, per i laureati di primo livello, altri corsi di laurea (di qualunque tipo, compresi i corsi attivati presso una delle Istituzioni di Alta Formazione Artistica e Musicale).
- **Ricerca del lavoro**: è calcolato sul complesso degli intervistati; non è riportata la quota di coloro che sono occupati.
- **Smart working**: comprende, in senso lato, anche tutte le attività alle dipendenze o di tipo autonomo svolte da remoto.
- **Tasso di disoccupazione**: è ottenuto dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro. Le persone in cerca di occupazione sono tutti i non occupati che dichiarano di essere alla ricerca di un lavoro, di aver effettuato almeno un’azione di ricerca di lavoro “attiva” nei 30 giorni precedenti l’intervista e di essere immediatamente disponibili (entro due settimane) ad accettare un lavoro, qualora venga loro offerto. A questi devono essere aggiunti coloro che dichiarano di aver già trovato un lavoro, che inizieranno però in futuro, ma sono comunque disposti ad accettare un nuovo lavoro entro due settimane, qualora venga loro offerto (anticipando di fatto l’inizio dell’attività lavorativa).
- **Tasso di occupazione**: rapporto tra gli occupati e gli intervistati.
- **Tempi di ingresso nel mercato del lavoro**: sono calcolati sui soli laureati che hanno iniziato l’attuale attività lavorativa dopo il conseguimento del titolo universitario.
- **Tempo dall'inizio della ricerca al reperimento del primo lavoro**: è calcolato escludendo ovviamente tutti coloro che dichiarano di non aver mai cercato un impiego.
- **Tempo trascorso dalla laurea all’inizio della ricerca del primo lavoro**: è calcolato escludendo ovviamente tutti coloro che dichiarano di non aver mai cercato un impiego.
- **Voto di laurea**: tenere in considerazione che, per il calcolo delle medie, il voto “110 e lode” è posto uguale a 113.

FONTI e NOTA METODOLOGICA PARTE I.1

Rilevazione Forze Lavoro - Istat

La rilevazione campionaria sulle forze di lavoro rappresenta la fonte di informazione statistica più tempestiva sul mercato del lavoro italiano. I dati raccolti presso la popolazione rappresentano la base per la stima ufficiale degli occupati, dei disoccupati e delle relative caratteristiche sociodemografiche e professionali.

La Rilevazione sulle Forze di Lavoro rientra tra le indagini individuate dal Programma Statistico Nazionale quali rilevazioni di interesse pubblico. A livello europeo è disciplinata dal Regolamento (UE) 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio — in vigore dal 1° gennaio 2021 — che stabilisce requisiti e vincoli vincolanti per le statistiche su persone e famiglie basate su dati campionari individuali, con l'obiettivo di rafforzarne l'armonizzazione e la comparabilità.

L'indagine coinvolge ogni anno un campione di oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (pari a circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.400 comuni. Il campione, estratto casualmente dai registri anagrafici fondamentali (Registro Base degli Individui dell'Istat), è statisticamente rappresentativo della popolazione residente rispetto alle principali variabili d'interesse. I quesiti sono rivolti a tutti i componenti del nucleo familiare estratto.

I nuclei selezionati nel campione vengono intervistati quattro volte nell'arco di 15 mesi: ciascuna famiglia partecipa per due trimestri consecutivi, interrompe il ciclo per i due successivi e rientra infine per ulteriori due trimestri. Poiché le transizioni dall'inattività all'occupazione per la popolazione di 75 anni e più sono pressoché nulle, i componenti inattivi in questa fascia di età che vivono soli o con altri ultra-settantaquattrenni inattivi non vengono ricontattati.

Almalaurea

La rilevazione Almalaurea del 2025 ha coinvolto complessivamente quasi 700 mila laureati di primo e secondo livello –magistrali biennali e magistrali a ciclo unico- di 78 università italiane. In particolare sono stati contattati: circa 320 mila laureati di primo e secondo livello del 2024, contattati a un anno dal termine degli studi; 129 mila laureati di secondo livello del 2022, contattati a tre anni dal termine degli studi; 125 mila laureati di secondo livello del 2020, contattati a cinque anni dal termine degli studi; 66 mila e 58 mila laureati di primo livello, rispettivamente, del 2022 e del 2020 che non hanno proseguito la formazione universitaria, contattati a tre e cinque anni dalla laurea.

I laureati coinvolti nell'indagine (esclusi quelli di primo livello a tre e cinque anni) sono stati contattati attraverso una duplice tecnica di rilevazione, CAWI (Computer-Assisted Web Interviewing) e CATI (Computer-Assisted Telephone Interviewing). I laureati di primo livello a tre e cinque anni sono stati invece coinvolti in un'indagine esclusivamente di tipo CAWI.

Per la rilevazione, AlmaLaurea ha adottato una metodologia mista basata su:

- CAWI (Computer-Assisted Web Interviewing): questionario online inviato via e-mail;
- CATI (Computer-Assisted Telephone Interviewing): interviste telefoniche condotte su un sottoinsieme degli intervistati.

L'approccio CAWI+CATI è stato applicato ai laureati di secondo livello (magistrali biennali e a ciclo unico) e ai laureati di primo livello a un anno dal conseguimento del titolo, con l'obiettivo di garantire una maggiore robustezza e rappresentatività del dato, anche a livello di singolo ateneo e corso di laurea.

La rilevazione ha escluso i laureati che, ai sensi del GDPR (Regolamento UE 2016/679), non avevano espresso il consenso al trattamento dei dati per finalità statistiche. Il tasso di risposta totale (CAWI+CATI), sul totale dei contattabili, ha raggiunto:

- il 64,3% per i laureati di primo livello 2024 (a un anno);
- il 65,3% per i laureati magistrali 2024 (a un anno);
- il 62,6% per i laureati magistrali del 2022 (a tre anni);
- il 61,6% per i laureati magistrali del 2020 (a cinque anni).

L'indagine a tre e cinque anni sui laureati di primo livello è stata svolta solo in modalità CAWI e ha coinvolto esclusivamente coloro che non hanno proseguito gli studi iscrivendosi a un corso di laurea di secondo livello; quindi un sottogruppo orientato a inserirsi direttamente, o già stabilmente inserito, nel mondo del lavoro e che potenzialmente è meno propenso a partecipare a indagini via web.

I tassi di risposta raggiunti infatti sono pari al 20,2% a tre anni e al 15,0% a cinque anni (valori calcolati sul totale delle e-mail inviate) decisamente più contenuti rispetto a quanto ottenuto a un anno dal titolo di studio.

Per questi motivi, non vengono prodotte le schede-dati di dettaglio per i laureati di primo livello a 3 e 5 anni, ma sono stati svolti specifici approfondimenti per valutare l'esistenza di differenze strutturali tra i laureati intervistati e quelli che non hanno partecipato all'indagine, evidenziando l'esistenza di alcune differenze, comunque contenute e che non compromettono la rappresentatività complessiva dei risultati.

Nel presente report, laddove si propongono confronti tra i livelli temporali, si evidenzia quindi che a 1 anno dal conseguimento del titolo sono inclusi anche i laureati di primo livello (sia quelli che hanno proseguito gli studi, sia quelli che non lo hanno fatto); a 3 e 5 anni dalla laurea, invece, i dati riguardano esclusivamente i laureati di secondo livello (magistrali biennali o a ciclo unico).

Le informazioni utilizzate provengono dalle seguenti fonti:

- documentazione amministrativa: sono informazioni provenienti dagli archivi amministrativi delle università coinvolte nell'indagine. Tra le variabili considerate ci sono il genere, la data di nascita, le informazioni relative al corso di studio frequentato, l'anno di immatricolazione, la durata normale del corso, la data ed il voto di laurea;
- Indagine sugli Esiti occupazionali della laurea: comprende tutte le informazioni relative alla condizione dei laureati rilevata a uno, tre e cinque anni dal termine degli studi. La documentazione a un anno è disponibile per i laureati di primo e secondo livello (magistrali biennali e magistrali a ciclo unico); quella a tre e cinque anni per i laureati di secondo livello.

Osservatorio Monitoraggio flussi di pensionamento – INPS

La sezione fornisce una panoramica sui flussi di pensionamento in Liguria nell'anno 2025, sulla base dei dati forniti dall'apposito Osservatorio Statistico dell'INPS, implementato a partire dall'archivio gestionale alimentato dalle procedure amministrativo-contabili per la liquidazione e la gestione delle pensioni.

I dati relativi ai flussi sono suddivisi per categoria di pensionamento: Vecchiaia, Anticipata, Invalidità, Superstiti e Assegni Sociali.

All'interno di ciascuna di esse[11] sono riportati i trattamenti liquidati nelle seguenti macrogestioni:

- Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti (FPLD), comprese le gestioni a contabilità separata;
- Gestioni lavoratori Autonomi (Coltivatori diretti Coloni e Mezzadri, Artigiani, Commercianti, Gestione separata lavoratori parasubordinati);
- Gestione Dipendenti pubblici;
- Fondi speciali.

Le variabili di analisi riguardano il numero delle prestazioni pensionistiche, l'importo medio mensile della pensione alla decorrenza e l'età media alla decorrenza.



[11] con esclusione degli Assegni sociali, presentati come categoria unica a parte.